Anno VII - N. 2196 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Mercoledì 25 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA GUERRA di Monrupino

Roma, 24

E' spiacevole trovarsi ad aver ragione quando si fa una previsione pessimistica. Appena si è verificata la possibilità che la conferenza a cinque per il problema di Trieste venisse finalmente convocata dagli alleati, ecco la Jugoslavia, la quale sembrava morire dalla voglia di arrivare a questo primo traguardo come se avesse dovuto segnare una sua vittoria, rimurarsi immediatamente dietro un cumulo di obiezioni formali e sostanziali che dimostrano la sua costituzionale cattiva volontà. Siamo sinceri: questo contegno ostruzionistico si spiega. Ogni volta che il Governo di Belgrado si è irrigidito nella più assurda intransigenza ha sempre trovato nei circoli alleati molte anime gentili e soccorrevoli pronte a dargli ragione. Persino quando è ricorso alla minaccia di passare alle vie di fatto per impedire l'esecuzione di un impegno alleato — la cessione della Zona A all'Italia —, cui il maresciallo Tito aveva dato precedentemente e in più di una occasione il suo benestare, gli alleati non hanno avuto l'energia necessaria per reagire e impedirgli i minacciati atti inconsulti. Con simili precedenti è abbastanza naturale che i circoli «popoviciani» di Belgrado — che, a quanto sembra, lo stesso dittatore, malgrado la sua superbia esibizionistica, è costretto a subire — calcolino ancora di poter contare su un ritorno della benevolenza alleata, o, almeno, sull'aiuto, dietro i quintoni, degli amici britannici ai quali non manca certo l'arte di silurare le decisioni ufficialmente accettate a malincuore.

Potremo sbagliarci, ma crediamo che questa volta il giuoco jugoslavo non riuscirà. Perchè, effettivamente, dal punto di vista alleato ciò che conta non è tanto che si arrivi ad una quadratura del problema del Territorio Libero, quanto quello che al di là di tale quadratura dovrebbe svilupparsi sia nei rapporti politici ed economici per l'Italia e la Jugoslavia, sia nei rapporti politici e militari fra l'Italia e l'intesa balcanica. Ora gli alleati, e, in modo particolare, gli Stati Uniti, non possono nè vogliono procrastinare queste conclusioni, che oltre tutto permetterebbero di saggiare fino a che punto è sicuro il proposito della Jugoslavia di partecipare alla politica atlantica in un piano di comune disciplina, e quindi a impegnarsi come fattore positivo della difesa strategica dell'Occidente sul settore dell'Europa meridionale e mediterranea.

Perchè negli ambienti alleati, nelle ultime giornate, e, per essere più precisi, dal momento in cui l'on. Pella ha comunicato agli Ambasciatori occidentali la decisione del Governo italiano di aderire alla conferenza, si è verificato un vero e proprio rovesciamento di posizioni e di stati d'animo a favore dell'Italia? La ragione è molto chiara: perchè il siero della verità, messo in opera dal Dipartimento di Stato con la formulazione di alcuni quesiti sul modo pratico e sollecito di arrivare alla conferenza, ha permesso di leggere simultaneamente nella coscienza dei Governi di Roma e di Belgrado. Il risultato dell'esame ha messo in rilievo la coscienza tranquilla di Roma e la coscienza inquieta di Belgrado. I dubbi che si nutrivano sulla sincerità della nostra condotta, sempre lineare, coerente e ragionevole, sono stati fugati. Viceversa la sicurezza che anche Washington, a un certo punto, sembrava ostentare sulla volontà della Jugoslavia di giungere a un compromesso onorevole, si è rivelata un pomposo edificio senza stabili fondamenta.

Ora ciò non ci rallegra punto. Non ci rallegra perchè, pur essendo parte in causa, anzi la parte principale, che più può soffrire da rettifiche anche parzialissime di quel territorio che nessuno più di noi sa quanto sia e voglia essere italiano anche col voto della minoranza slava, ci rendiamo perfettamente conto che lo stato di anarchia, in cui Trieste è costretta a vedere la sua ancor sana e vigorosa radice avviarsi a un mortale decadimento, minaccia di durare in eterno. Inoltre l'Italia, che ormai ha rapporti vivi ed attivi con tutti gli Stati e le economie con cui confina, avverte sempre più il disagio della situazione paradossale del suo confine orientale, che non è di guerra nè di pace e oltre il quale si direbbe che il mondo cessi di esistere.

Nei giorni in cui la diplomazia jugoslava batteva più fortemente la grancassa perchè gli alleati accogliessero il progetto di una conferenza a cinque — forse con il sottinteso di tradurvi l'Italia come una colpevole con le manette ai polsi — i giornali di Belgrado ebbero vari accenni in tono quasi appassionato alle possibilità di una collaborazione economica fra l'Italia e la Jugoslavia. Per l'occasione, veniva rinfrescato il vecchio teorema delle economie complementari, teoricamente esatto ma praticamente rimasto sempre lettera morta. Purtroppo il male di cui la Jugoslavia soffre, e che, essendo di natura costituzionale, appare quasi inguaribile, è che mentre essa ha una classe di politici sempre attivi e irrequieti, capaci di architettare diabolici stratagemmi, montature propagandistiche, equivoci e malintesi internazionali d'ogni specie, manca di una classe di uomini preparati ad affrontare i problemi tecnici ed economici di uno Stato moderno capace di creare una rete di rapporti internazionali con finalità costruttive.

Il maresciallo Tito s'inebria quando parla di una nuova Jugoslavia socialista, che nelle sue intenzioni dovrebbe essere una specie di paese di Bengodi. Ma egli sa che la Jugoslavia oggi ha tutti i difetti del vecchio regime e poche virtù del nuovo. La Jugoslavia unitaria ch'egli sogna esiste soltanto nella rete della polizia e di alcuni reparti delle Forze armate; per il resto, deve essere ancora costruita. Essa è come certi edifici tirati su troppo in fretta, rimasti con le facciate stinte e il tetto incompleto, chiusi dentro alle impalcature perchè ai costruttori sono mancati i fondi e il materiale per ultimarli. Se il maresciallo Tito avesse impiegato le sovvenzioni alleate per finire l'edificio, invece che per preparare una guerra contro l'Italia che l'Italia oggi non vuole, e meno ancora domani, avrebbe meglio provveduto agl'interessi della sua Nazione e agli urgenti bisogni del suo popolo.

Dire che l'Italia — sistemata secondo giustizia la questione del Territorio Libero — sarebbe subito pronta a trattare un piano di collaborazione economica a vasto raggio con la Jugoslavia, facendo dell'emporio triestino lo strumento primo e più valido di questa collaborazione, non è che anticipare le aspirazioni più lontane e più vive del Governo italiano. Ma come è possibile intavolare un colloquio così saggio è fondato, come mettere sul tappeto di una trattativa una materia così viva e interessante, se oggi ancora l'inquieto dittatore studia la carta della Zona A, nella speranza di trovarvi il suo Ual-Ual per poter fare la guerra di Monrupino?

LA VOLONTA' DI COLLABORAZIONE ALLA PROVA DEI FATTI

AMBIGUO «NO» DI BELGRADO ai sondaggi per la conferenza a cinque

Le reazioni degli ambienti politici romani sottolineano la necessità che venga posto fine da parte degli alleati al gioco sfrontato della diplomazia jugoslava

Roma, 24

La notizia che la Jugoslavia ha respinto le proposte occidentali per una conferenza a cinque è giunta a Palazzo Chigi, come nelle redazioni dei giornali, attraverso dispacci di agenzia. Al Ministero degli Esteri non si è avuta fino a tarda ora alcuna comunicazione ufficiale e neppure ufficiosa e pertanto ci si astiene dal fare qualsiasi commento, mancando gli elementi esatti di un giudizio. Più che di una comunicazione vera e propria si tratta del resto di una dichiarazione resa dal Ministro jugoslavo Popovic e per di più di una dichiarazione che presenta qualche punto poco chiaro.

Popovic ha rivelato per prima cosa, che la Jugoslavia ha respinto le proposte alleate del 13 novembre e che ha risposto il giorno 15. Non si capisce come mai solo oggi il Governo di Belgrado abbia voluto far conoscere il suo punto di vista in maniera palese; eppure fra il 15 novembre e oggi c'è stato almeno un lungo colloquio fra l'Ambasciatore jugoslavo a Washington e Foster Dulles, e proprio il Segretario di Stato ha detto stasera ai giornalisti che «la situazione concernente una eventuale conferenza a cinque su Trieste è incoraggiante ma non ancora definitiva». Se l'ultima risposta jugoslava risale al 15 novembre, non si comprendono le parole di Dulles. Vero è che Popovic ha ancora dichiarato che ora la Jugoslavia attende a sua volta una risposta; ma allora si deve desumere che il «no» jugoslavo aveva carattere interlocutorio e non definitivo.

A questo punto si tratta di vedere a quale proposta si riferiva Popovic, perchè egli ha giustificato il rifiuto jugoslavo con la considerazione che tale proposta conteneva anche la cessione all'Italia dell'amministrazione della Zona A prima della convocazione della conferenza. Da tutti i commenti di stampa, inglese, americana e francese, fra ieri e oggi, risulta invece che nessuna condizione del genere era contenuta nei sondaggi preliminari, o per lo meno nessuna condizione era formulata in maniera così decisa. Nè il comunicato ufficiale del Governo italiano, sia dopo il Consiglio dei Ministri, sia dopo i colloqui di Pella con i tre Ambasciatori occidentali, ha fatto cenno a questioni del genere, mettendo unicamente in evidenza che la conferenza doveva trattare della sistemazione del T.L. nel suo complesso.

Viene dunque il fondato sospetto che al fondo delle dichiarazioni di Popovic ci sia un equivoco; e cioè che la ripulsa jugoslava venga giustificata con un movente che poteva essere valido venti giorni fa ma non oggi. Vero è che da parte italiana, non ufficialmente nè ufficiosamente, ma attraverso gli organi di stampa e i commenti degli osservatori politici, era radicata la convinzione che le tre Potenze occidentali avrebbero attuato le loro promesse dell'8 ottobre in caso di fallimento della conferenza; ma questa non era una condizione preliminare ma semmai una conseguenza logica e inevitabile, perchè altrimenti se tutto dovesse rimanere come prima — si osserva negli ambienti politici italiani — è evidente che la Jugoslavia avrebbe interesse a promuovere e far fallire un incontro.

Resta comunque assodato un fatto che in molti ambienti italiani e stranieri era temuto se non previsto: la Jugoslavia non desidera alcuna conferenza perchè non desidera alcun accordo; continua a svolgere una diplomazia a base di docce scozzesi senza impegnarsi mai e continuando a giocare sulle date e sulle proposte con evidente desiderio di rimanere nell'equivoco. Per parte nostra abbiamo fatto tutto il possibile per rendere agevole il compito delle Cancellerie occidentali, ma è indubbio che al di là di certi limiti non è possibile andare: avevamo chiesto che la conferenza trattasse l'intero problema del T.L. e che venisse assicurato un successo finale nelle conversazioni mediante approfonditi sondaggi di carattere pratico sull'eventuale soluzione finale. Erano le richieste minime che si potevano fare e i tre Governi occidentali non avevano mancato di esprimere le loro soddisfazione per la buona volontà dimostrata dall'Italia; essi si attendevano uguale prova di buona volontà da parte jugoslava. Questa non c'è stata e non mancheranno le amare considerazioni degli ambienti responsabili alleati nei prossimi giorni. Si sarà dimostrato ancora una volta da quale parte stiano assieme al diritto la ragionevolezza e il desiderio di pace e da quale parte stia invece la volontà di esasperare una situazione senza prendere impegni di alcun genere. Coloro che aspettavano la risposta jugoslava per aprire a Tito, idealmente, le porte del Patto atlantico, sono serviti.

Approvata al Senato la legge sulle esportazioni

LETTO NELLE DUE CAMERE IL MESSAGGIO DI EINAUDI SUI DIRITTI CASUALI

Roma, 24

Al Senato e alla Camera i rispettivi presidenti hanno annunziato il messaggio con cui il Capo dello Stato ha rinviato al Parlamento la legge che proroga i diritti casuali chiedendo su di essa una nuova deliberazione. La decisione di EINAUDI trova fondamento nell'art. 74 della Costituzione; il Presidente della Repubblica scrive che le imposte e tasse sono per loro natura destinate al Tesoro dello Stato, mentre con il sistema dei diritti casuali si dovrebbe distogliere una parte di questo gettito a favore di privati cittadini, sia pure impegnati in un servizio dello Stato.

Il Parlamento ha ora davanti a sè tre strade: approvare nuovamente la legge, modificarla, oppure lasciarla cadere. Se la legge viene di nuovo approvata senza modifiche, il Presidente della Repubblica a norma della Costituzione deve promulgarla.

Oggi intanto il Senato ha approvato la legge sulle agevolazioni assicurative e creditizie agli esportatori. Il Ministro del Commercio con l'estero BRESCIANI TURRONI ha spiegato che il provvedimento è diretto a favorire soprattutto le esportazioni delle attrezzature industriali in quanto per esse più difficili si presentano le condizioni del mercato internazionale. I crediti concessi per l'esportazione di attrezzature industriali vengono assicurati contro determinati rischi previsti dalla legge; le assicurazioni sono garantite dallo Stato fino al 60 per cento del valore del credito. Lo Stato inoltre, attraverso l'Istituto per il credito a medio termine, finanzierà con un fondo di quaranta miliardi i crediti derivanti da esportazioni di attrezzature industriali.

I senatori DONINI, comunista, e MARIOTTI per il PSI, hanno confermato prima della votazione finale che i loro gruppi si sarebbero astenuti dal votare la legge perchè essa — hanno dichiarato — non potrà giovare alle nostre esportazioni fino a quando gli scambi commerciali con i paesi dell'Oriente europeo-asiatico saranno ostacolati da veti politici.

La legge passa ora all'esame e all'approvazione della Camera.

Accuse jugoslave ai Governi occidentali

Il rifiuto di Popovic motivato dall'atteggiamento «filo-italiano» degli alleati

Belgrado, 24

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic ha rivelato che la Jugoslavia ha respinto una proposta formulata il 13 novembre dalle tre Potenze occidentali, proposta che contemplava fra l'altro la cessione all'Italia dell'amministrazione della Zona A prima della convocazione di una conferenza su Trieste.

Richiesto dalla «Tanjug» di dire se consideri «costruttiva» la risposta italiana alla proposta del 13 novembre (risposta nella quale si rendeva noto che Roma ha accettato senza condizioni la proposta dei tre occidentali) Popovic ha risposto di non essere in condizione di giudicare, perchè il Governo jugoslavo non è stato ancora informato del contenuto della replica italiana.

Popovic ha detto che il 13 novembre le Potenze occidentali hanno fatto «sondaggi» sia a Roma sia a Belgrado, e che la Jugoslavia ha risposto il 15. La «Tanjug» ha chiesto al Ministro se potesse indicare la natura dei sondaggi ed egli ha risposto: «Posso dire che fra le altre cose essi includevano una proposta di attuazione della decisione dell'8 ottobre prima di una conferenza, proposta inaccettabile per la Jugoslavia. Ora attendiamo una risposta al nostro commento al riguardo».

La dichiarazione di Popovic ha destato gli immediati commenti della stampa e della radio jugoslave, che criticano aspramente le Potenze occidentali per le loro «tattiche dilatorie» e per l'«atteggiamento filo-italiano» tenuto nel mese e mezzo di crisi.

Radio Belgrado ha affermato che la proposta jugoslava del 6 novembre, di una conferenza di esperti, era l'«unico mezzo per uscire dal vicolo cieco» che la crisi aveva raggiunto.

Oggi la Legazione d'Italia ha presentato una nota di protesta al Segretariato per gli Affari esteri jugoslavo in relazione alle manifestazioni antitaliane svoltesi a Zagabria il 19 scorso. Tali manifestazioni sono state considerate offensive perchè dirette a mettere in ridicolo l'Esercito italiano e il Governo italiano. Il Segretariato agli Esteri ha respinto la nota della Legazione d'Italia non ritenendo fondate le accuse in essa formulate, secondo cui le manifestazioni antitaliane di Zagabria sarebbero state ispirate dall'alto.

DOPO IL RIFIUTO DI TITO ALLE «AVANCES» DEGLI ALLEATI

Nuova proposta americana come premessa ai colloqui sul T. L.

La città di Trieste, senza la Zona A, potrebbe venir affidata all'amministrazione italiana in attesa di una decisione definitiva - Cauto ottimismo di Foster Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Continua il cauto ottimismo sulla possibilità di un accordo che consenta una conferenza a cinque per Trieste anche se per giungere ad essa si dovrà esplorare il terreno attraverso la fase preliminare di una riunione di tecnici. L'ottimismo è basato sulla risposta italiana, positiva, alle proposte fatte dai tre occidentali il 13 novembre; la cautela è il prodotto della risposta, negativa degli jugoslavi.

In cosa consistono queste proposte? Non ne conosciamo ancora tutti i particolari ma, nelle grandi linee esse offrivano un compromesso in base al quale la conferenza al livello tecnico sarebbe stata convocata dopo che alcuni poteri civili nella Zona A sarebbero passati all'Italia. Come ormai si sa il Governo di Roma ha risposto affermativamente e, secondo quanto dicono i corrispondenti dei giornali americani, Palazzo Chigi avrebbe anche comunicato i nomi dei funzionari che avrebbero composto la delegazione italiana.

Si ricordi che questa risposta italiana è stata data alla fine della settimana scorsa, pressapoco contemporaneamente a quella, negativa, di Belgrado che ha dato istruzioni al suo Ambasciatore a Washington di spiegare a Dulles le ragioni del rifiuto, cosa che è stata fatta nel colloquio di due ore che Popovic ha avuto al Dipartimento di Stato.

In proposito cogliamo l'occasione per precisare che le due ore di conversazione (automaticamente ridotte ad una perchè l'Ambasciatore richiede i servizi di un interprete) sono risultate ulteriormente ridotte perchè Dulles dopo i primi quaranta minuti, ha lasciato lo Ambasciatore a discutere coi suoi segretari.

Siamo quindi ora ad un nuovo punto morto, per quanto questo sia meno rigido e più facile da smuovere del precedente: un sì dell'Italia un no della Jugoslavia. Washington, d'accordo con Parigi e Londra, sta ora offrendo a Belgrado una seconda proposta: passare al Governo italiano tutti i poteri civili in Trieste città e questa proposta viene accompagnata da una forte argomentazione: Tito, nel suo discorso di domenica scorsa, ha esplicitamente rinunciato a Trieste città pur apponendo la condizione che il resto della Zona A dovrebbe andare alla Jugoslavia: egli non dovrebbe più sollevare obiezioni acchè la completa amministrazione civile della città sia trasferita all'Italia, visto che egli stesso ha ammesso, prima della conferenza e prima della preconferenza, che una soluzione finale contempla il ritorno di Trieste alla sovranità italiana.

Su questo punto faranno leva gli Ambasciatori occidentali a Belgrado: ci riusciranno? Washington lo spera, lo ritiene possibile non soltanto data la solida base del ragionamento sul quale il suo Ambasciatore, James Riddleberger, può appoggiare la nuova proposta, ma anche perchè Belgrado si rende conto che la accettazione italiana alle proposte del 13 novembre gli ha tolto di mano la arma propagandistica che egli aveva manovrato con successo, dalla seconda metà di ottobre in poi, l'arma cioè dell'uomo disposto a discutere, a transigere a concedere. Accettiamo la supposizione che Belgrado risponda ora di sì; occorrerà allora ottenere un nuovo sì da Roma.

Queste informazioni, che ci vengono da un'eccellente fonte e vanno ritenute esatte nelle loro linee generali per quanto non complete nei particolari, fanno comprendere non soltanto il cauto ottimismo di cui parlavamo all'inizio, ma anche il riserbo e le risposte manovrate date oggi da Dulles in sede di conferenza stampa.

Il Segretario di Stato ha detto che durante la scorsa settimana (si riferiva a quella della risposta di Roma) si sono registrati dei progressi incoraggianti, ma non sufficienti per poter annunciare dei piani definitivi per una conferenza a cinque. (E qui si è capito che aveva in mente la risposta negativa di Belgrado). Quando subito dopo gli è stato chiesto a cosa si riferisce la accettazione italiana, Dulles ha risposto che non gli era possibile in questo momento fare delle precisazioni in proposito.

Data questa situazione ancora fluida, ancora basata sulle sabbie mobili di trattative che devono tener conto di molti elementi, nessun osservatore diplomatico rischia fare previsioni sulla data della convocazione della conferenza: la Jugoslavia, attraverso l'ultima comunicazione fatta da Popovic al Dipartimento di Stato si è mantenuta sulle pregiudiziali che non vi potrà essere conferenza a cinque se vi sarà attuazione o anche inizio di attuazione, della dichiarazione bipartita dell'otto ottobre e il trasferimento dei poteri civili nella Zona A va considerato come un inizio di tale attuazione. Belgrado insiste anche che la conferenza non deve partire da premesse ferme, il che è in contraddizione non soltanto con la dichiarazione bipartita dell'ottobre ma anche con la ammissione fatta da Tito meno di dieci giorni fa che Trieste città può tornare alla sovranità italiana.

Bisogna dire che la maggioranza degli osservatori americani non ritiene che Belgrado intenda restare irremovibile su tali posizioni; una minoranza è portata invece a dubitare che la Jugoslavia miri a tirare le cose per le lunghe, a mercanteggiare sollevando eccezioni e controeccezioni, come quella citatavi ieri che Belgrado — ora — comincia a lamentarsi che i governi anglo-franco-americano non dimostrano sufficiente imparzialità per poter assumere il ruolo di arbitri intorno al tavolo conferenziale a cinque.

Si può notare di passaggio un'altra preoccupazione, invero non nuova, provocata dal discorso di Viscinski prima del terzo rinvio della questione davanti al Consiglio di sicurezza. Qualche osservatore americano ha creduto di notare che mentre nelle due precedenti occasioni il capo della delegazione sovietica aveva cercato di distribuire le sue accuse in misura eguale fra Italia e Jugoslavia, iernotte egli ha calcato la mano più sulla prima che sulla seconda: il che va portato a pensare che Viscinski abbia avuto ordine di dimostrare favoritismo per Belgrado. Il che può essere benissimo, ma la maggioranza degli osservatori americani smaliziati dalla lunga esperienza, sono portati a considerare questa variazione di tono e misura come nulla più che una tattica del Cremlino per creare confusione e dubbi tra gli occidentali.

Walter Lippman, sul «New York Herald Tribune» e su vari altri importanti giornali d'America che pubblicano i suoi articoli, sostiene che «la linea proposta nella dichiarazione anglo-americana dell'otto ottobre o una sua modifica che scambiasse le comunità slovene della Zona A con le comunità italiane sul litorale della Zona B costituirebbe in definitiva una soluzione accettabile della disputa territoriale».

LEO REA

Cordiali accoglienze a Pella all'arrivo nella capitale olandese

Oggi il Presidente sarà ricevuto a Palazzo Reale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. GIUSEPPE PELLA FOTOGRAFATO DURANTE LA SOSTA DEL TRENO A PARIGI

L'Aja, 24

Accolto da manifestazioni di vivissima cordialità, il Primo Ministro italiano on. Pella — che era partito questa mattina alle ore 11.20 da Parigi — è giunto all'Aja alle 17.45 di oggi. Con lui sono giunti, oltre al segretario particolare dott. Mello, alcuni alti funzionari di Palazzo Chigi che fanno parte della delegazione italiana e cioè il capo di Gabinetto barone Scola Camerini, il Ministro plenipotenziario conte Massimo Magistrati, direttore generale per la cooperazione europea, il Ministro Giulio del Balzo, direttore generale per gli affari politici, il barone Scammacca capo del cerimoniale, il Ministro plenipotenziario Paolo Canali. Accompagnava sin da Roma l'on. Pella, il Ministro olandese in Italia, Bonn. Il Ministro italiano all'Aja, Casto Caruso, è invece venuto incontro al Presidente del Consiglio a Roosendaal alla frontiera belga-olandese.

Alla stazione dell'Aja erano ad attendere il Presidente Pella il Ministro degli Esteri olandese Beyen con alcune personalità del Governo. L'incontro fra Pella e Beyen è stato cordialissimo. Beyen ha subito espresso all'ospite la sua soddisfazione di accogliere nella capitale olandese il capo del Governo italiano in una visita destinata a rinserrare maggiormente i vincoli di collaborazione ed amicizia che legano i due paesi. Pella ha risposto dicendosi lieto di ritrovarsi in un paese di cui egli serba il migliore ricordo avendolo già visitato in altro periodo.

Si sa che la visita del Presidente del Consiglio italiano in Olanda ha un duplice aspetto: essa vuol essere la restituzione di un viaggio compiuto dal Ministro degli Esteri Beyen nel nostro paese nello scorso mese di febbraio ed è di partecipazione alla conferenza dei Ministri degli Esteri dei sei paesi della Comunità europea che avrà inizio dopodomani.

Durante il suo recente soggiorno a Parigi in occasione del Consiglio dei Ministri dell'OECE, il Ministro degli Esteri di Olanda Beyen aveva rinnovato al Capo del Governo italiano lo invito a recarsi in Olanda con qualche giorno di anticipo sulla progettata conferenza e Pella era stato lieto in quella occasione di confermare il proprio gradimento per questa nuova presa di contatti con i rappresentanti di un paese amico, convinto che queste periodiche visite contribuiscono a rafforzare in modo efficace i vincoli di cooperazione internazionale. La prima parte della visita del Presidente Pella in Olanda avrà quindi un carattere protocollare.

Questa sera egli ha partecipato insieme con i membri della delegazione che lo accompagnano a un pranzo offerto in suo onore dal Presidente del Consiglio olandese, Drees. All'inizio del pranzo, come vuole la tradizione, brindisi sono stati scambiati tra i Presidenti del Consiglio. Drees ha brindato al Capo dello Stato italiano e alle fortune d'Italia. Pella ha alzato il calice in onore della Famiglia reale e del benessere del popolo olandese.

Domani, dopo un colloquio che egli avrà col Ministro Beyen nella sede del Ministero degli Esteri, Pella si recherà a palazzo reale per una visita di cortesia alla Regina Giuliana. Quindi prenderà parte ad una colazione offerta dal Ministro degli Esteri. E' in tale occasione che il Presidente Pella annuncerà ufficialmente l'elevazione al rango di Ambasciata della Legazione d'Italia all'Aja.

Nel pomeriggio avrà luogo la consegna di un pregevole mosaico offerto dal Governo italiano a quello olandese, mosaico che troverà posto nel museo reale dell'Aja, a testimonianza della fraternità che ha unito i due popoli in occasione dell'alluvione del Polesine e della rottura delle dighe olandesi.

Giovedì 26 cominceranno le riunioni della conferenza dei sei Ministri degli Esteri di Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo per l'esame del progetto di comunità politica europea.

Nel pomeriggio di domani è previsto l'arrivo all'Aja del Sottosegretario agli Esteri, on. Benvenuti, che, come è noto, partecipò alla conferenza dei Sostituti dei Ministri degli Esteri a Roma nel settembre scorso.

Dopo una breve visita alla Legazione d'Italia il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di oggi si è recato a far visita al Presidente del Consiglio olandese, Drees. Anche in questa occasione l'incontro tra i due uomini di Stato è stato cordialissimo.

Arrestati in Egitto tre cittadini inglesi

Alessandria, 24

La Polizia egiziana ha arrestato tre cittadini inglesi in questi ultimi tre giorni. Il terzo è il giornalista Tom Clarke, arrestato ieri ad Alessandria. Egli è corrispondente di vari giornali, ed ha diretto in Egitto un quotidiano in lingua inglese. Il Console generale britannico ha protestato presso le autorità egiziane.

Sembra che Tom Clarke sia imputato di complotto contro la sicurezza dello Stato per conto della Granbretagna ed in collaborazione con l'«Intelligence Service».

Da Alessandria si apprende che sette soldati dell'Esercito egiziano sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di attività comunista.

Salta in aria a Lisbona una fabbrica di esplosivi

Dodici morti e 200 feriti nella sciagura

Lisbona, 24

Una violentissima esplosione si è prodotta questo pomeriggio alle 14.55 in una fabbrica d'armi a Bralo de Prata, nella periferia di Lisbona, in un capannone adibito al disinnesco di mine terrestri. Secondo dati provvisori, l'esplosione ha provocato la morte di 12 persone.

I feriti dall'esplosione sono stati fatti affluire ai principali ospedali di Lisbona. Nella sciagura sarebbero perite altre due persone mentre oltre 200 sarebbero rimaste ferite; secondo altre notizie, non confermate al pari delle precedenti, i morti sarebbero soltanto sette, ed i feriti 150.

L'esplosione è stata violentissima e si è verificata alcuni minuti dopo che gli operai erano tornati ai loro posti di lavoro. Al termine dell'intervallo concesso per la colazione. Tutte le case circostanti la fabbrica sono state scosse dallo spostamento d'aria che ha anche causato la rottura dei vetri degli edifici. I danni sono ingenti: la fabbrica è completamente distrutta ed un vicino stabilimento è gravemente danneggiato. Le autorità militari dirigono i lavori di rimozione delle macerie sotto le quali non si esclude possano tuttora trovarsi altre vittime. La paurosa esplosione ha scaraventato un uomo sul tetto di uno stabilimento a 150 metri di distanza.

Dimostrazioni a Innsbruck contro l'Italia per l'Alto Adige

La questione di Trieste presa a pretesto per le rivendicazioni austriache a sud del Brennero

Innsbruck, 24

Stasera nel centro della città si è svolta, preannunciata da numerosi volantini, una manifestazione antitaliana a cui hanno preso parte circa duemila dimostranti. Al lume delle fiaccole la folla ha sfilato lungo le vie cittadine per giungere nella piazza centrale dove hanno preso la parola numerosi oratori, fra cui l'ex deputato italiano prof. Edoardo Reut-Nicolussi.

La dimostrazione e i discorsi hanno avuto per tema «l'oppressione italiana nel «Südtirol» (l'Alto Adige) di cui già nella mattinata si era occupato il locale «Landtag» (Dieta regionale). In quella sede infatti il neo-eletto governatore della provincia del Tirolo, Alois Grauss, della Volkspartei, aveva dichiarato: «La sorte dei nostri cari fratelli nel Südtirol è per noi un problema scottante. Essa è e rimarrà vicina ai nostri cuori. Il Südtirol fu incorporato in un altro Stato quale risultato delle macchinazioni della politica mondiale. Ora, la snazionalizzazione effettuata dal Governo italiano nel periodo fascista viene sistematicamente ripresa e noi dobbiamo intervenire perchè questo problema di vita e di morte venga finalmente risolto». Grauss ha accennato anche alla tesi del Premier italiano Pella per un plebiscito nel Territorio Libero affermando che «il Südtirol ha gli stessi diritti di Trieste al plebiscito».

Nessun incidente è avvenuto durante la manifestazione a cui hanno partecipato molti tirolesi nel loro tradizionale costume (pantaloni di pelle, calzettoni bianchi e cappello con il piumetto). Gli oratori hanno più o meno ribadito i punti di vista di Grauss. Tra l'altro il prof. Nicolussi ha detto: «Mentre Pella chiede il diritto di autodecisione per Trieste la città non è neppure sotto dominio straniero. E' uno Stato libero e indipendente. Invece al Tirolo del Sud non è stato concesso tale privilegio. Il Tirolo del Sud è stato incorporato in uno Stato straniero contro la propria volontà. Se qualcuno nel cosiddetto Alto Adige osa oggi anche solo menzionare la autodecisione il Governo italiano minaccia di metterlo sotto processo per tradimento».

La manifestazione si è conclusa al grido di slogans antitaliani.

E' da rilevare — secondo alcuni ambienti politici di Innsbruck — che la manifestazione segue di pochi giorni la notizia delle dimissioni di Gruber il quale è il responsabile degli accordi di Parigi che sistemavano la questione dell'Alto Adige dopo la seconda guerra mondiale. Gli accordi di Parigi furono sottoscritti in pieno dall'Austria.

Si vuole oggi individuare nell'opinione pubblica austriaca l'intenzione di riporre sul tappeto tutto il problema dei confini con l'Italia. Le dimissioni di Gruber faciliterebbero il problema.

Una nota sull'Austria degli occidentali a Mosca

Mosca, 24

Le Ambasciate della Granbretagna, della Francia e degli Stati Uniti a Mosca dichiarano che consegneranno domani all'Unione Sovietica una nota dei loro Governi sull'Austria.

Le elezioni in Jugoslavia

E' mancato ogni segno di opposizione attiva

New York, 24

Da un commento della corrispondente della «United Press» a Belgrado Helen Fisher risulta che nelle elezioni di domenica si è votato solo in una parte dei distretti su una base di competizione, e anche in questi casi si trattava per la massima parte di concorrenza fra candidati comunisti.

Dato che gli osservatori calcolano che due buoni terzi della popolazione siano contrari al presente regime, per una ragione o per l'altra, ci si chiede il motivo del fenomeno accennato. Se ne conclude che alcuni non hanno manifestato la loro opposizione a motivo della questione triestina, sulla quale quasi il cento per cento degli jugoslavi è con il Governo, mentre altri hanno adottato una posizione di attesa a causa dell'allentamento delle restrizioni dittatoriali e del miglioramento della situazione economica.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA INTERESSANTE CONFERENZA DEL SINDACO PACCO

IL DESTINO DI MUGGIA è legato a quello di Trieste

La popolazione è per l'80°/o di nazionalità italiana - 5000 muggesani ogni giorno a Trieste per ragioni di lavoro - Le infiltrazioni jugoslave lungo un confine praticamente insorvegliato

Che il problema di Trieste debba risolversi attraverso un libero plebiscito; che il destino di Muggia debba rimanere indissolubilmente legato a quello di Trieste: ecco, in sintesi, i postulati delle mozioni di recente votate dal Consiglio comunale di Muggia e che ieri il Sindaco Pacco ha ribadito in una conferenza alla quale sono intervenuti i rappresentanti della stampa locale, nazionale ed estera.

E' noto che a Muggia i partiti hanno raggiunto una tregua politica, nel senso che ogni contrasto particolare fra le varie tendenze viene di buon accordo superato in vista della necessità di risolvere il più presto possibile il problema di fondo. Il solo partito che non abbia aderito a questo schieramento unitario è quello dell'Unione popolare, che ha però un peso ben piccolo nell'amministrazione comunale, in quanto rappresenta appena il sei per cento della popolazione. I partiti comunista, democristiano, socialista democratico e repubblicano sono infatti l'espressione del rimanente 94 per cento. *A Muggia e nel suo circondario, la popolazione è per l'80 per cento di nazionalità italiana. Anche nelle ultime elezioni, il partito favorevole alla Jugoslavia ha ottenuto appena l'1,5 per cento dei voti. Interessante anche il confronto dei voti nelle piccole borgate del circondario, ove l'Unione popolare aveva ottenuto le seguenti percentuali: a Zaule 11,12 per cento, a Plavia 47,05, a Scoffie 15,17, a Santa Barbara 7,6, a Crevatini 2,7, a Chiampore 0,7 per cento.*

Il pensiero dei muggesani sul problema di Trieste è stato espresso molto chiaramente dal Sindaco: «Noi vogliamo che si sappia — egli ha detto — che non siamo d'accordo, nè potremo mai esserlo, sulla spartizione del TLT, comunque essa voglia venir fatta (con linee etniche, con lo «status quo» o con altre soluzioni ancora), in quanto siamo sicuri che soltanto con l'unità del Territorio (Zona A e Zona B) queste terre potranno andare incontro a tempi migliori». Che Muggia sia legata da vincoli solidissimi a Trieste è una verità troppo evidente. Questa cittadina ha un suo carattere eminentemente industriale e l'attività lavorativa dei suoi abitanti è infatti rivolta soprattutto verso le costruzioni navali. I grandi complessi cantieristici di Trieste e di Monfalcone sono venuti dopo e tuttora attingono abbondantemente manodopera specializzata fra la popolazione muggesana. A Muggia vivono generazioni di operai specializzati che hanno dato e danno ancora la loro opera ai cantieri navali di tutta la regione, e la vita cittadina gravita completamente nella sfera della città di Trieste, tanto che le stesse imprese con sede nella zona di Muggia (cantiere di San Rocco, l'Aquila, il Felszegy) sono semplicemente delle imprese triestine. Anche nel settore del piccolo commercio, la cittadina dipende praticamente da Trieste, perchè la popolazione del Comune acquista preferibilmente nei negozi della grande città, ove può agevolmente recarsi con un breve viaggio in filovia (si calcola che in media 5000 muggesani vengono ogni giorno a Trieste, nella maggior parte per ragioni di lavoro). Quanto all'agricoltura, che in certe zone (come a Plavia) si è specializzata trasformandosi in orticoltura, essa ha come mercato di sfogo la città e senza di essa non potrebbe prosperare.

Il Sindaco ha poi denunciato *«l'assoluta carenza nella zona delle forze preposte all'ordine pubblico». Su quasi nove chilometri di confine da Punta Grossa a Badia vi sono appena quattro posti di blocco sorvegliati, mentre tutto il resto della zona è completamente sguarnito, se si fa eccezione per qualche rara pattuglia di polizia che di tanto in tanto fa servizio di perlustrazione.*

Nei giorni in cui a Trieste avvenivano i sanguinosi fatti, Muggia era assolutamente indifesa: nel Distretto di città vi saranno stati forse dieci agenti, mentre in quello di Scoffie, che deve controllare il posto di blocco principale, ve n'erano anche di meno. E' potuto così accadere che nella notte fra il 6 e il 7 le case del consigliere comunale Teodoro Zocchi a Plavia e quella del signor Pietro Viola a Santa Barbara fossero attaccate da gruppi di scalmanati i quali tentarono, con getto di petre, di rompere finestre e porte e di penetrare nell'interno delle abitazioni con evidenti intenzioni aggressive. Nello stesso tempo, i paesi del circondario erano invasi da circa trenta imbrattamuri che, con i soliti slogans, hanno sporcato non solo case private, ma edifici pubblici, e asportato e danneggiato tabelle stradali.

Dopo questi fatti, aggravati dalla continua infiltrazione di elementi provocatori dalla Zona B e dagli incontrollati passaggi di frontiera anche da parte di pattuglie armate (come è avvenuto a Santa Brigida, a Barisoni, a Purissima e a Scoffie), la vigilanza degli organi preposti non si è intensificata affatto, nonostante che il Sindaco avesse tempestivamente sollecitato adeguati provvedimenti presso le autorità tutorie. Si è quasi indotti a credere — ha rilevato il Sindaco — che si voglia mantenere ad arte questo stato di disagio creato dalla carenza di autorità. E' veramente inconcepibile che oggi, con i mezzi che si hanno a disposizione, non si sappia mantenere l'ordine in una zona solitamente tranquilla e aliena dalle violenze».

Mentre questa situazione gravissima si è determinata nella nostra zona, da parte jugoslava, invece, il confine è sorvegliatissimo; prova ne sia che sono pochissimi coloro che riescono a passare clandestinamente il confine per rifugiarsi nella Zona A. Proprio in questi giorni, lungo la linea di demarcazione, nel territorio occupato dagli jugoslavi, sono in corso lavori per l'allestimento di trincee. Tutta la zona è inoltre costantemente presidiata da pattuglie armate: questo significa, ovviamente, che le infiltrazioni di elementi provocatori nella nostra zona avvengono con la complicità delle autorità militari jugoslave. Succede anzi talvolta — e ne abbiamo già dato notizia — che le stesse pattuglie armate sconfinino. Ieri l'altro, ad esempio, dei testimoni hanno visto in località Barisoni un uomo che tentava di entrare clandestinamente nella nostra zona, sfuggendo a una pattuglia di guardie jugoslave che gli avevano intimato l'alt: egli aveva guadagnato di corsa il confine e si credeva ormai in salvo, ma i soldati jugoslavi hanno minacciato di sparare. Egli allora si è fermato gettandosi a terra e la pattuglia di armati lo ha raggiunto nel territorio della nostra zona, trascinandolo quindi nuovamente oltre confine. I testimoni hanno visto che l'uomo veniva colpito ripetutamente con il calcio dei fucili. E' facilmente intuibile quale sia lo stato d'animo delle popolazioni che abitano lungo la linea di demarcazione. Nella notte si odono spesso colpi di fucile. Dopo le cinque di sera, nessuno ha il coraggio di circolare per le strade e la gente rimane sprangata in casa.

Tutto questo spiega come nei Comuni periferici, e in maggiore misura forse che non nella stessa Trieste, si invochi con tutte le forze una soluzione definitiva e soddisfacente del problema. Per questo i partiti si sono uniti su di una piattaforma comune. «Noi vorremmo — ha detto il Sindaco Pacco — che anche a Trieste si raggiungesse un'analoga intesa, che dovrebbe comprendere anche le organizzazioni sindacali, e che tutti gli sforzi venissero rivolti verso l'ottenimento del plebiscito». Il Sindaco ha concluso rivolgendo un appello al Consiglio comunale di Trieste per un'azione congiunta intesa a recare la parola dei due maggiori Comuni della Zona A nella sede della prospettata conferenza a cinque o all'organizzazione delle Nazioni Unite «in modo da far sentire direttamente ai Governi e alle Nazioni interessate la viva voce dei cittadini di Trieste e Muggia».

Un'onesta voce francese

Il prof. Roger Barthe, presidente dell'Associazione «Action latine», ha affermato a Tolosa in una dichiarazione pubblica che «Trieste è una terra latina e la sua popolazione è etnicamente italiana». Riferendosi ai recenti luttuosi incidenti di Trieste, il prof. Barthe ha espresso la solidarietà dei cittadini francesi per le vittime.

L'Associazione «Action latine» ha lo scopo di promuovere e coordinare iniziative intese a sviluppare l'unione dei popoli latini sotto ogni forma, e specialmente sul piano culturale.

Norme per il prelevamento degli alberi di Natale

Il Dipartimento agricoltura del G.M.A. comunica che, durante il periodo 1.o dicembre-6 gennaio, è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari (e solo essi) che intendessero utilizzare delle piante nel periodo summenzionato dovranno presentare preventiva domanda alle F.P.V.G. Sezione Forestale — via Monte Grappa 3-I — indicando la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, la qualità e le dimensioni delle piante da recidere, e lo scopo cui le stesse sono destinate. Ogni taglio eseguito senza preventiva autorizzazione sarà punito a norma dell'art. 26 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267. Qualora il taglio rivestisse carattere delittuoso (furto o danneggiamento) il colpevole, oltre che essere perseguito contravvenzionalmente, sarà pure perseguito a norme del Codice penale. L'importazione di piante resinose o di parti di esse, da utilizzare quali alberi di Natale, è vincolata, per ragioni forestali e fitopatologiche, al permesso dell'Ufficio agricoltura del G.M.A.

Oggi. Ore 18.30, nella sede di via Bellini n. 3, assemblea straordinaria della Sezione dell'Associazione Arma del Genio.

Le dimostrazioni dei disoccupati nella versione del "Primorski"

A conferma clamorosa di quanto fu rilevato sulle recenti dimostrazioni di gruppi di disoccupati — e che cioè in mezzo ai manifestanti si erano inseriti noti agitatori titini, allo scopo di alterare il carattere della dimostrazione e farla diventare un atto di ostilità contro l'Italia — valgano queste frasi tolte da un articolo del «Primorski» di domenica scorsa: *«I lavoratori manifestavano contro Bartoli, quest'uomo che è a capo del malfamato Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria. I dimostranti hanno protestato contro gli esuli e contro i lavoratori friulani. La protesta contro i riassunti dalla Selad era soltanto uno spunto per far scattare un malcontento contenuto da lungo tempo. Le dimostrazioni hanno rivelato che per il popolo triestino la lotta principale è contro l'attuazione del «diktat» dell'8 ottobre, ossia contro la venuta dell'Italia».*

Più esplicito di così, il «Primorski» non poteva essere; meno male che i lavoratori hanno finito col capirlo.

30 esuli dalla Zona B

Dalla zona B sono riparati ieri a Trieste 30 connazionali provenienti per la maggior parte da Pirano. I profughi sono stati alloggiati nei vari centri di ricovero allestiti dagli enti assistenziali triestini.

I FERMATI «POLITICI» rilasciati col contagocce

La prolungata detenzione si rivela un'odiosa misura poliziesca che ricorda i tempi peggiori

Solo due persone sono state rilasciate ieri — Alfio Gall e Cesare Capotorto — dell'ancora folto gruppo dei fermati per imprecisate «ragioni politiche». Risultano detenute altre dodici persone, e in città si commenta poco simpaticamente questo procedimento «col contagocce», quasi ci fosse in qualcuno il mostruoso piacere di privare il più a lungo possibile della libertà tanti cittadini. Gli interrogatori risultano ormai ultimati, ed è comunque certo che gli uffici investigativi, in una ventina di giorni, hanno avuto tutto il tempo per condurre le loro indagini. Che cosa dunque si aspetta per rilasciare gli altri?

Se in un primo momento, nella fase cruciale degli incidenti, si poteva comprendere — se non giustificare — un'operazione di polizia a base di fermi «preventivi», ora, a distanza di qualche settimana, sarebbe legittimo attendersi la cessazione di misure che furono autorevolmente definite «arbitrarie e illegali». Nessuno ha infine il diritto di trascurare la penosa situazione di numerose famiglie private dei loro congiunti da quindici e più giorni senza una ragione precisa; d'altra parte, è un sistema che non onora nessuno quello di rinchiudere in prigione un cittadino di nulla accusato per poi rimetterlo fuori dopo due o tre settimane senza nemmeno dirgli: «Scusi, si trattava di un errore». Vi sono fra gli arrestati cittadini esemplari in ogni senso, nel confronto dei quali la prolungata detenzione si va rivelando come un'odiosa misura poliziesca che ricorda i tempi peggiori.

Gli uffici alleati che presiedono a queste operazioni farebbero bene a tenere conto di tutto ciò; qualcuno magari si rilegga, per rinfrescarsi la memoria, la enunciazione delle quattro libertà incisa nella Carta atlantica; semprechè essa non sia stata abolita in questo felice territorio, tutt'altro che libero.

Al doloroso bilancio degli arrestati, va poi aggiunto quello dei feriti ancora degenti all'Ospedale, in totale quindici persone. A cura del Comitato cittadino di difesa dell'italianità, ieri pomeriggio sono stati distribuiti pacchi di generi di conforto ai detenuti e ai degenti all'Ospedale.

Nell'Ufficio stampa del G.M.A.

Apprendiamo che il signor J. S. Martin, già del Servizio informazioni alleato, è stato nominato capo dell'Ufficio stampa del G. M. A. Il signor D. C. Dunham, direttore del P. I. O., si è recato in questi giorni a Roma, onde sottoporsi a un atto chirurgico e trascorrere un breve periodo di licenza in quella città. Il ritorno del signor Dunham a Trieste è previsto per la fine di dicembre. Durante la sua assenza, la direzione del P. I. O. verrà assunta dal vicedirettore sig. Paul Sasson.

Atterrata da una Vespa

Un incidente stradale su cui la Polizia del traffico sta indagando, è avvenuto verso le 19 di ieri in via Oriani. A quell'ora Lucia Degrassi, di 55 anni, alloggiata al campo profughi del Gesuiti, accompagnata da una sua figlia, stava attraversando la suddetta via badando al continuo andirivieni di veicoli che rende quel punto uno dei più pericolosi per i pedoni. Tutta l'attenzione posta dalle due donne non è però bastata a evitare un incidente, e la Degrassi è stata atterrata da un giovane vespista. Soccorsa dalla figlia, la donna si è rialzata dolorante, e a questo punto — così almeno essa ha dichiarato al graduato di Polizia che l'ha interrogata all'ospedale — ha avuto l'impressione che il pilota del motoscooter, il quale aveva proseguito la sua corsa, sia stato fermato da alcuni passanti. La Degrassi, sempre accompagnata dalla figlia, si è recata alla CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare un polso che le dolorava. I sanitari della CRI però, constatato che si trattava d'una lesione di una certa entità, ritenevano più opportuno avviare la donna al nosocomio, ove essa è stata ricoverata con prognosi di 20-30 giorni salvo complicazioni per la probabile frattura del polso destro

Il cocchiere non si fermò a soccorrere l'investito

Poco dopo le 16 di ieri il falegname Ignazio Frisovich, di 81 anni, domiciliato in via Vidali 9, apprestandosi a rincasare attraversava l'incrocio formato dalla predetta via con la via Parini. Giunto quasi nel mezzo della carreggiata, il vegliardo non riusciva a evitare un carro trainato da un cavallo, veniva travolto dal pur lento veicolo, e stramazzava a terra, mentre il cocchiere — dimostrando ben scarso senso di umanità — proseguiva per la sua strada. Rialzatosi, il Frisovich raggiungeva dolorante l'ospedale, ove riferiva al funzionario di Polizia di servizio la brutta avventura occorsagli, e dichiarava di conoscere di vista il giovane guidatore del carro. I sanitari, constatato che il vecchio nella caduta s'era prodotto delle contusioni al polso sinistro e una frattura alla base dell'emicostato sinistro, lo hanno fatto ricoverare nella II chirurgica con prognosi di 20 giorni.

I FRUTTI DELLA MISSIONE DI BARTOLI A ROMA

Settecento milioni stanziati dall'Inps per la costruzione di trecento alloggi

Il presidente dell'Istituto ha assicurato al Sindaco che i lavori avranno inizio il più presto possibile

La missione del Sindaco ing. Bartoli a Roma ha dato ieri un altro importante risultato per la economia cittadina: il comitato esecutivo centrale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha deliberato la costruzione a Trieste di trecento alloggi di tipo economico, stanziando allo scopo ben settecento milioni di lire. L'iniziativa dell'I.N.P.S. non ha bisogno di commenti. E' un contributo ragguardevole per il grosso lotto di nuove abitazioni che saranno costruite, e per la mole di lavoro che viene così assicurata a imprese edili e ad altre innumerevoli aziende che saranno chiamate a concorrere all'allestimento delle case.

L'iniziativa dell'I.N.P.S. è maturata attraverso le assidue sollecitazioni fatte dalla locale sede dell'Istituto, con l'appoggio delle autorità cittadine, particolarmente del Comune. Il progetto prevede la costruzione di trecento alloggi nella zona di Campi Elisi, tra la via Negrelli e la via Navali, su terreni già di proprietà dell'I.N.P.S., parzialmente occupati da case pure di proprietà dell'Istituto. Secondo i piani fissati, contemporaneamente alla costruzione delle nuove case verranno demolite quelle preesistenti, che sono in condizioni ormai di precaria abitabilità. Tutto un nuovo quartiere verrebbe quindi a sorgere, con abitazioni decorose e confortevoli, in un ambiente rispondente ai moderni concetti dell'edilizia popolare.

Lo sviluppo dell'iniziativa è stato sin qui reso difficile da vari ostacoli di carattere tecnico e, soprattutto, d'ordine finanziario-amministrativo. L'intenzione dell'I.N.P.S. di costruire abitazioni di carattere economico, con affitti cioè accessibili a tutti i lavoratori, era resa difficile dalla mancata estensione a Trieste di talune leggi nazionali (in primo luogo la legge Tupini), le cui provvidenze avrebbero potuto ridurre l'onere di ammortamento del costo delle costruzioni, così appunto da consentire la riduzione al minimo dei canoni di affitto. Reiterate sono state le insistenze dell'I.N.P.S. e del Comune per il superamento di tali difficoltà, e infine il progetto ha potuto essere varato.

Ieri mattina, a Roma, il Sindaco è intervenuto alla riunione del comitato esecutivo centrale dell'I.N.P.S., ai cui membri ha fatto un'ampia relazione sulla carenza di alloggi che affligge la nostra città. L'ing. Bartoli ha calorosamente sostenuto la necessità della collaborazione dell'I.N.P.S. per alleviare la crisi, e il comitato ha approvato senz'altro lo stanziamento dei fondi, settecento milioni di lire, per la realizzazione del progetto. Il presidente dell'I.N.P.S., on. Corsi, ha assicurato il Sindaco che sarà dato subito corso all'approntamento dei piani esecutivi, e quindi all'inizio dei lavori. Va rilevato che l'Istituto nazionale della previdenza sociale già si è reso benemerito in questo dopoguerra nella nostra città per importanti iniziative in campo edilizio. Basterà ricordare il sostanziale contributo dato dall'Istituto all'attuazione del programma di costruzioni delle cooperative edilizie (con la concessione ai lavoratori di mutui a basso tasso d'interesse), e l'ingente opera in corso di realizzazione a Villa Opicina per dotare la città di un grande e moderno ospedale sanatoriale per le malattie polmonari.

Onorato Piero Addobbati nel famedio del «Dante»

Nel famedio del «Dante» sono state poste delle corone per onorare il giovane Piero Addobbati, assurto quasi a simbolo delle vittime dei recenti lutti. Accanto a una che gli alunni di una classe della media hanno offerto per incarico dei confratelli di una scuola di Torino, è stata posta in questi giorni anche un'altra che ha offerto il concittadino Eugenio Giannini per incarico delle maestranze delle Industrie tessili bresciane di Sale Marasino, in aggiunta a una oblazione per il Fondo «Addobbati» del Liceo. Le due offerte accomunano in un gesto spontaneo di solidarietà scolari e operai.

A Monfalcone per assistere al documentario su Trieste

Il Movimento giovanile del P. N. M., visto l'interesse suscitato e per soddisfare le molte richieste avute, organizza anche per oggi una gita in autopullman alla volta di Monfalcone, per la visione del documentario Incom riguardante i dolorosi fatti di Trieste. Per informazioni rivolgersi in sede, piazza della Borsa n. 12, dalle 10 alle 18 e dalle 16 alle 17.

La tredicesima mensilità ai maestri pensionati

Ieri, nella sala 40 della Camera confederale del lavoro, per convocazione del Sindacato provinciale scuola elementare, si è riunito un foltissimo gruppo di maestri in pensione, presenti pure numerosi insegnanti in attività di servizio, ma prossimi al collocamento a riposo. Il segretario provinciale del Sindacato ha tracciato, con un'esauriente relazione, tutti i maggiori problemi che interessano questa numerosa categoria di benemeriti della scuola, ed ha comunicato che si attende la pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale, della legge che concede la 13.a mensilità ai pensionati, che verrà percepita il 10 dicembre, e di quella relativa all'estensione dell'assistenza sanitaria dell'ENPAS ai funzionari dello Stato a riposo ed ai loro congiunti. Il dott. Prelli ha parlato del sistema delle liquidazioni delle pensioni, e della riliquidazione, criticando lo stesso per l'enorme numero di mesi che devono passare prima che una pratica sia definita. Infine ha dato relazione sul grave problema delle pensioni dei maestri già dipendenti dal Comune di Trieste, i quali hanno diritto di optare per la pensione più favorevole. La questione è stata già presentata recentemente a Roma presso il Ministero della P. I. Numerosi sono stati gli interventi, notevole specialmente quello del sig. Donda. Alla fine dei lavori l'assemblea ha eletto, su proposta della Segreteria, una commissione di studio per affiancare l'opera degli organi direttivi del Sindacato nella soluzione della pratica delle pensioni degli insegnanti ex dipendenti comunali.

I colloqui romani di Bartoli

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Tupini, ha ricevuto ieri al Viminale il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli. Il Sindaco di Trieste è stato successivamente ricevuto dal Sottosegretario Ferrari Aggradi.

Generose offerte per il Natale Triestino

Diamo il secondo elenco dei contributi pro «Natale Triestino»: Banco di Napoli lire 20.000; Banca Nazionale del Lavoro 20.000; Banco di Roma 10.000; Credito Italiano 10.000; Ditta Enrico Castiglioni 10.000; Impresa Giacomelli 5000; Impresa Costruzioni Zollia 5000; Ditta Parisi 5000; Spugnificio Rosenfeld 3000.

La Società G. Arrigoni e C.o ha generosamente donato 8100 pacchetti di marmellata per un valore di circa 210.000 lire, mentre il Pastificio Triestino ha fatto pervenire chg. 26 e mezzo di biscotti.

L'A. S. C. Acegat, via Crispi 7, costituisce una Compagnia filodrammatica, affidandone la direzione artistica al noto regista cittadino sig. Vittorio Pizzarello. Le iscrizioni si accettano in sede sociale, dalle ore 20 in poi.

SPETTACOLI

Cherubini e Pergolesi domani al Verdi

Domani al Teatro Verdi, con inizio alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e il loggione, avrà luogo la prima rappresentazione de «I cadetti della Scala» nell'esecuzione de «L'osteria portoghese» di Cherubini, e «Il maestro di musica» di Pergolesi. La prima opera avrà per interpreti Paolo Montarsolo, Paolo Pedani, Isidoro Antonioli, Enzo Sordello, Ivo Vinco, Ilva Ligabue, Luisa Villa; direttore il maestro Enrico Piazza, la regia di Sandro Bolchi, mentre interpreti principali de «Il maestro di musica» saranno Mario Spina, Paolo Montarsolo, Ilva Ligabue. Direttore il maestro Ennio Gerelli, regia di Sandro Bolchi.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi liberi da abbonamento.

Il complesso di giovani cantanti della Scala che a Parigi è stato denominato «I cadetti della Scala» è stato costituito nel 1948 dalla Sovrintendenza dell'Ente con funzioni di scuola di canto e con il compito di insegnare la storia della musica, solfeggio e altre particolarità capaci di formare un cantante completo.

Il corso si basa sul genere antico, come allenamento vocale per l'impostazione della voce, ed in particolare si richiama alla scuola italiana del '600-'700. Ogni anno gli allievi partecipano ad un saggio comprendente dapprima arie d'opera accompagnate dal pianoforte, poi con orchestra, poi duetti d'opera ed infine opere complete. La scuola ebbe come consiglieri ed animatori in un primo tempo Giordano e Pizzetti, poi Capuana, successivamente il m.o Enrico Piazza, che per primo rappresentò con i migliori del corso «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Gianni Schicchi» di Puccini. L'esperimento cominciò a dare i suoi frutti e, da Milano, il complesso comprendente i migliori elementi della scuola della Scala, si trasferì per alcune rappresentazioni al Teatro Sociale di Como, al Regio di Parma, culminando nel marzo dello scorso anno al teatro des Champs Elisées a Parigi, dove appunto ricevette l'appellativo de «I cadetti della Scala».

Lo scopo attuale di questo complesso, che ha scenografia e costumi propri, appositamente realizzati, è di risuscitare il nostro ricco patrimonio del '600-'700, troppo a lungo dimenticato, e nello stesso tempo di far conoscere le opere da camera moderne, cioè quelle opere che non richiedono l'impiego di masse corali. Anche nell'autunno di quest'anno, i «Cadetti della Scala» sono ritornati al teatro di Como, dove hanno rappresentato «L'Italiana in Londra» di Cimarosa e l'«Osteria portoghese» di Cherubini e, dopo Trieste si trasferiranno a Brescia, Reggio Emilia ed in altri teatri italiani per poi ritornare a Parigi.

Il m.o Enrico Piazza, che dirigerà l'opera di Cherubini, è stato per qualche tempo direttore ed animatore della Scuola di canto della Scala, riuscendo a formare quel complesso che, con la denominazione de «I cadetti della Scala», doveva poi dirigere, con enorme successo di pubblico e di critica, nei teatri italiani, alla RAI ed a Parigi. Il m.o Ennio Gerelli, che dirigerà l'opera di Pergolesi, è stato il fondatore dell'orchestra dell'«Angelicum», ove diresse per 12 anni e, specialista di musiche del '600 e '700, fece diverse tournées anche all'estero. Attualmente è stato chiamato a collaborare allo sviluppo del repertorio del '600 e '700 in programma per «I cadetti della Scala», nonchè delle opere nuove. Dall'aprile di questo anno, il direttore artistico della scuola di canto e de «I cadetti della Scala» è il maestro Giulio Confalonieri.

Ripresa ai Bancari con "I tre sentimentali"

Il G.A.D. «Italo Fulizio» del Circolo Bancari riprende domani sera la sua attività, con la commedia in tre atti di Camasio e Berrini, «I tre sentimentali». Lo spettacolo avrà luogo nella sede del CRAL «Chimici», in via Conti n. 11, con inizio alle ore 21. I biglietti si ritirano alla segreteria del Circolo.

L'Associazione marinara Aldebaran comunica a tutti i suoi soci che venerdì, alle ore 20.30, nella sede di via Mazzini 32, verranno proiettati dei documentari

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: I cadetti della Scala ne: «L'osteria portoghese», di Cherubini, e «Il maestro di musica» di Pergolesi. Abbonamento turni A e C.

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenta: «Vita felice», 3 atti di S. Taylor, diretti da E. Artico.

ROSSETTI. 15.30: Robert Taylor, Eleanor Parker nel capolavoro Metro: «Il prezzo del dovere». Ult. 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 15.45: «La follia di Roberta Donge» con Danielle Darrieux e Jean Gabin. Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.

EXCELSIOR. 16: «Il quarto uomo» con John Payne, Coleen Grey. Un sensazionale United Artists. Precede Incom: Egitto-Italia 1 a 2. Ult. 22. Vietato ai minori. Ambiente riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Sangue sul fiume», in technicolor con Rory Calhoun, Corinne Calvet, O. Mitchel. Ultimo giorno. Vietato ai minori di 16 anni. Segue documentario a colori. Locale riscaldato.

ARCOBALENO. 16: «Titanic» con Barbara Stanwyck e Clifton Webb. Regia Jean Negulesco. Segue Settimana Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Judy la picchiatella», con Judy Canova. Un comicissimo technicolor. Ult. 22. Locale riscaldato.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 15.30: «Moulin rouge» con José Ferrer, Sza Sza Gabor. Il più grande technicolor dell'anno. Ultima 22.

GRATTACIELO. 16: «Parata di splendore», technicolor Fox, con Ezio Pinza e i più celebri cantanti del Metropolitan.

ALABARDA. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», ardito ed emozionante technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. (Paramount).

ARISTON. 16: «Mata Hari» il capolavoro senza tramonto, con la stupenda interpretazione di Greta Garbo e Ramon Novarro. Riedizione Metro. Segue attualità. Ult. giorno.

ARMONIA. 15: «Il ladro di Venezia», grandioso Fox, M. Montez, P. Christian, M. Serato. Nuovo varietà Carilli-Gessaga.

AURORA. 15.30: «Salvate il re», con Anthony Dexter (il sosia di R. Valentino), J. Lawrance e A. Quinn. Technicolor Columbia. Ult. giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Il tesoro del fiume», con Wallace Beery, E. Linden e C. Parker.

IDEALE. 16: Uno stupendo technicolor: «Stirpe dannata», con Stewart Granger.

IMPERO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. M. Beck, A. Fabrizi e F. Gravey. Ultimo giorno.

ITALIA 16: «La sua romanza d'amore» (Ombra malefica), un film intenso, avvincente, affascinante, con Simone Signoret e Jean Marchat.

MARE. 16: «La setta dei tre K», con Ginger Rogers, Ronald Reagan, Doris Day. Violento e drammatico. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Art. 519 Codice Penale» (Violenza carnale), con Cosetta Greco, Paolo Stoppa e Henry Vidal. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Il caporale Sam», un Paramount di irresistibile comicità con Dean Martin e Jerry Lewis.

VIALE. 16: «Il tenente Giorgio», ultime repliche. Imm.: «Il postiglione del Nevada», con Wallace Beery.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Da venerdì: «Il sole negli occhi», Gabriele Ferzetti, Irene Galter, Paolo Stoppa. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.

AZZURRO. 16: Il film che ha segnato i migliori incassi: «Don Camillo», con Fernandel, Gino Cervi. Per due giorni soltanto.

BELVEDERE. 16: «La storia di un detective», un emozionante giallo.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Il pescatore della Luisiana», un trionfo d'arte e d'amore in un romantico technicolor musicale con Mario Lanza e K. Grayson.

MARCONI. 15.30: «Scaramouche», colosso Metro in technicolor con S. Granger, E. Parker, J. Leigh.

MASSIMO. 16: «Kora Terry», il più bel film con Marika Roekk.

NOVO CINE. 16: «Alcool», James Cagney, Phillis Thaxter. Emozionante.

ODEON. 16: «Napoli milionaria», il capolavoro di Totò, con Eduardo De Filippo, Delia Scala.

RADIO. 16: «Bagliori ad Oriente», un film di intrighi e rivolte con Alan Ladd, Deborah Kerr, C. Boyer e Corinne Calvet. Ambiente riscaldato

VENEZIA. 15.30: «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 marinai, un giovanotto coperta in seconda; 2 camerieri seconda classe; un cameriere terza classe; 5 garzoni camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; un casseroliere; un secondo guardarobiere.

★ Il Commissariato per la Gioventù Italiana, ufficio provinciale di Trieste, organizza in collaborazione con il Commissariato di Udine, un soggiorno sciatorio a Gmünd (Carinzia) dal 28 dicembre al 3 gennaio, per giovani d'ambo i sessi dai 14 ai 21 anni. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di piazza Ponterosso N. 5, telef. 72-71. Le iscrizioni si chiudono il 5 dicembre.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11, minima 6.3; pressione 772.2 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 14.1.

Oggi: S. Caterina. — Il sole sorge alle 7.17, tramonta alle 16.26. La luna sorge alle 20.57, tramonta alle 11.22.

Maree: OGGI: bassa ore 5.30, cm. 3 sopra il l. m.; alta ore 10.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 46 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 1.45, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 7, cm. 5 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I buoni-mensa per i disoccupati

Finora sono stati distribuiti ai disoccupati, attraverso l'Ente comunale di assistenza, oltre 10 mila buoni per il vitto alla mensa comunale di via Gambini. Per ragioni di carattere tecnico l'assegnazione di buoni-mensa viene per ora sospesa.

STATO CIVILE

MORTI: Tomec in Grimalda Maria a. 70; Paccori Pietro a. 77; Forni Bruno mesi 5; Currò Letterio a. 78; Zabran Anna a. 89; Graziani ved. Masotti Teresa a. 88; Valdemarin Emilio a. 69; Lulich ved. Terseoni Vittorio a. 79; Bartole Silvana g. 1; Stefanin Antonio a. 62; Schetz ved. Zanetti Alessandra a. 75; Clabas ved. Medizza Elena a. 73; Cernigoi ved. Scabar Gioseffa a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Paoletti Bruno falegname con Cociani Liliana casalinga; Wallner Giorgio commerciante con Peschiani Anna impiegata; Forava Vincenzo falegname con Krizmancic Graziella casalinga; Parenzan Sergio panettiere con Safred Adriana banconiera; Maineri Fulvio impiegato con Cernivez Novella casalinga; De Giorgi Edoardo elettricista con Nemaz Sidonia Renata casalinga; Budinich Giuseppe impiegato con Radellich Liberata studentessa; Gerolimi Vincenzo motorista con Radellich Isidora sarta; Di Lenardo Riccardo guardia finanza con Cattaruzza Angela casalinga; Contini Severino artiere ippico con Deluca Lidia casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Frugolina nel bosco» — fiaba sceneggiata; 11.15: Melodie dallo Studio di Londra; 12: Pianista Kjeld Bonfils; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Per i ragazzi: «La conquista del Polo»; 18.20: Dirige Dimitri Mitropulos; 19.5: Musica d'America; 19.35: Canzoni napoletane; 20.25: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta; 21.5: «L'anello del Nibelungo» — Terza giornata: «Il crepuscolo degli Dei» — di Riccardo Wagner — secondo atto — edizione originale in lingua tedesca — direttore Wilhelm Furtwaengler; 22.45: Orchestra Nicelli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Fragna; 19.15: Canta Solange Berry; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.30: Canzoni napoletane; 14.30: Attualità musicali; 15: Vedette al microfono; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, radiorivista; 18: Programma per i giovani; 19: Ritratto di Ermanno Wolf-Ferrari; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Caccia al tesoro, varietà; 22.15: La famiglia dei tre moschettieri, quasi un romanzo.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796. Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

---

† Fatale incidente stroncava domenica 22 corrente la giovane esistenza del
geometra
Livio Bolletti
Straziate da indicibile dolore lo comunicano a tumulazione avvenuta le famiglie
PANICALI, GERMOGLI e TOMSICH

Il GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI prende viva parte al lutto dei parenti per l'improvvisa perdita del proprio socio
geom. Livio Bolletti
di cui serberà grato ricordo per l'apprezzata attività e collaborazione.

Si associano al lutto l'Associazione di A. C. ANTONIANO e l'U. S. VIRTUS, che lo ebbero, per lungo tempo, socio stimato e atleta volonteroso.

† Il giorno 23 corr., dopo lunga malattia, ha cessato di vivere
Alessandra Schetz
ved. ZANETTI
A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora GRAZIELLA BEZZECCHI, e l'adorato nipotino unitamente a tutti gli altri parenti.
Un particolare ringraziamento vada al medico dott. Virgilio Cante per le lunghe e amorevoli cure prestate.
Si dispensa dalle visite di condoglianza
Trieste, 25 novembre 1953

† Per le attestazione d'affetto tributate alla cara
Stani Nocentini
spirata improvvisamente il 22 corrente, a tumulazione avvenuta, si esprime un sentito ringraziamento al primario dott. Petronio, ai medici e al personale della I chirurgica dell'Ospedale Maggiore; al direttore prof. Donnini, ai medici, personale amministrativo e sanitario dell'Ospedale Psichiatrico e a tutti coloro che presero parte.
Famiglie: NOCENTINI - PAVSIC - POLONIO

† Addì 24 corr. si spense dopo brevissime sofferenze
Francesco Mesghetz
Impiegato Ass. Gen.
La sorella MARIA, il fratello EMANUELE, la cognata BICE, il nipote VITTORIO, in unione ai congiunti tutti, partecipano addolorati la ferale notizia.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 26 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Il presente serve da partecipazione diretta

† **Emilio Valdemarin**
fu PIETRO
non è più.
Lascia nel dolore la moglie, i figli e i parenti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì 25 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del defunto
Nicoletto Zanolla
esprime la sua profonda gratitudine alla direzione del Cantiere San Marco, alle maestranze ed a tutte le buone persone che in varia forma parteciparono al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento all'ing. Luigi Cuecagna per il suo interessamento e conforto in tanto strazio.
Famiglia ZANOLLA
Monfalcone, 25 novembre 1953

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirò il nostro amato marito, padre e nonno
Pietro Paccori
lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Pollanzi, al primario prof. Slavich, al dott. Perkan e al personale sanitario della III medica.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì 25 corr., alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Famiglie: PACCORI - CAPITANIO - MONTANARI

† Il giorno 23 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari il
dott. Domenico Blando
Presidente della III Sezione del Tribunale Civ. e Pen.
Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie EDVIGE unitamente ai fratelli, la sorella e gli altri congiunti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 25 corr., alle ore 16 dall'abitazione di via C. Beccaria 5.
Il presente serve quale partecipazione diretta

† Serenamente si è spenta il 24 novembre, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia
Alda Tremonti Lucchini
Ne dànno il triste annuncio, per desiderio dell'Estinta a tumulazione avvenuta, il marito cav. LUIGI TREMONTI, le figlie MARIA, ELISA, MATILDE, il figlio dott. MARINO, il fratello UMBERTO LUCCHINI, la sorella MATILDE KLEMMING, i generi, i cognati, i nipoti.
Il presente serve da partecipazione personale
Gorizia, 25 novembre 1953

Si è spenta dopo lunghe sofferenze
Nelda Sanguinetti
ved. ARA
Ne dànno, angosciati, l'annuncio il figlio FERRUCCIO con la nuora LUCY SFORZA ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 26 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

† I funerali di
Elena Klobas
ved. MEDIZZA
avranno luogo oggi, mercoledì 25 corr., alle ore 10, da via Luigi Ricci 6.

RINGRAZIAMENTO
Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto e cordoglio tributate al nostro caro
Angelo Martin
e nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo con questo mezzo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
I FAMILIARI

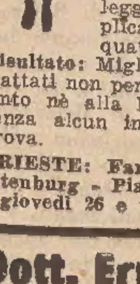
Domani, 26 corr., ricorre il IV triste anniversario della morte del loro adorato
Giuseppe Locandieri
La moglie e il figlio, in un dolore senza fine, Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro.
Una S. Messa verrà celebrata domani, giovedì, alle ore 8, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

TRIBUNALE DI TRIESTE
Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)
Chiunque abbia notizie di AURICA GHEJONESCU, fu George e fu Pauna Ghejonescu, nata a Gorneto Cricov (Romania) il 26 giugno 1897, la quale nell'anno 1934 dal Comune di Plaesti (Procova Romania) si rifiutava di seguire il marito Riccardo Kramastetter a Trieste senza dare notizie di sè, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Avv. Franco Valastro

KOZMANN
STUFE - CUCINE
Le migliori al miglior prezzo
PIAZZA OSPEDALE N. 7

MAX FAKTOR
ATKINSONS
LINETTI
CHANEL
CARON
E ALTRE GRANDI MARCHE
Adatti doni per S. NICOLO' da
CILLIA
VIA ROMA N. 20
Per camminare bene I MERAVIGLIOSI BEN NOTI PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL
PER BAGNI LE IGIENICHE POLVERI «VIRTUS»
VISITATECI

Calze
Christian Dior
Paris
★
CONCESSIONARIA per L'ITALIA
S.I.D.A.N. - Via Lovanio, 5 - MILANO
In vendita a TRIESTE presso:
PICCIARELLI GIOVANNI
Via S. Lazzaro, 15
"ELITE" di Rosada & Gentilli
Galleria Rossoni, 9


ernia
il metodo moderno
Myoplastic-Kleber
Senza molle nè pelotte è incomparabile, meraviglioso per il suo conforto, morbidezza e leggerezza, esso è applicato in Italia da quattro anni.
Risultato: Migliaia di erniosi così trattati non pensano più nè al loro cinto nè alla loro ernia. Venite, senza alcun impegno, a fare la prova.
TRIESTE: Farmacia R. de Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5, giovedì 26 e venerdì 27.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NEL SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA

Ippolito Pindemonte

IPPOLITO Pindemonte ci ha lasciato alcune opere di notevole valore, come le *Poesie campestri*, la tragedia *Arminio*, le *Epistole*, i *Sepolcri* e i *Sermoni poetici*: ma se non avesse scritto i versetti sulla Melanconia *(Melanconia, - Ninfa gentile, - La vita mia consegno a te)*; e soprattutto se non fosse stato ricordato dal Foscolo nei *Sepolcri (Vero è ben, Pindemonte, anche la speme...; Felice te che il regno ampio de' venti, Ippolito, a' tuoi verdi anni correvi)* scommetto che non si ricorderebbe qui il secondo centenario della sua nascita avvenuta, a Verona, nel 1753.

Insomma, per dirla in breve, alla fama del Pindemonte, più che i suoi versi, più che le sue prose, più che le sue tragedie, più che tutta l'opera sua, ha giovato la menzione che ne fece il Foscolo. Per fare un esempio, pochi (o punti) studenti delle nostre scuole hanno mai letto un solo verso originale di questo poeta, ma quasi tutti i licealisti sanno che esiste, per quel «Pindemonte» e per quel l'«Ippolito» che hanno trovato nel famoso carme foscoliano.

Siamo giusti, una sola parola del Foscolo può valere più di cento o di mille altre parole: come la raccomandazione di un grand'uomo può far più fede delle stesse azioni del raccomandato. E poi, siamo ancora più giusti: la lettura delle opere pindemontiane, oggi come oggi, non ci entusiasma gran che e, in tutti i modi, non giustificherebbe alcun interesse particolare. Ma, d'altra parte, non è detto che tutto il valore di un uomo debba risiedere nella sua opera scritta, in quanto di lui ci resta: poichè può accadere che il meglio sia rimasto fuori del documento, oltre le pagine, nei suoi orientamenti, nelle sue tendenze, nell'atmosfera, che egli alimentò e che si dissolse con lui. Polvere ed ombra, in questi casi, dopo la morte: ma, finchè si è in vita, forma e sostanza.

Il Foscolo ha contribuito soprattutto a questo: a farci capire quale importanza, quale influenza, quale traccia lasciò il Pindemonte nella sua epoca. Quale? — noi diciamo. Attacchiamoci allo stesso Foscolo. Se egli, celebrando i sepolcri, credè di rivolgersi a Ippolito, vuol dire che in quell'occasione non poteva fare a meno di nominarlo, che era fatale; poichè Ippolito, in quel campo o in quel genere, per quel tono o per quel senso, rappresentava l'esempio più probante, l'autorità più alta, il cultore più sicuro. E sta in questo, mi pare, la novità o la caratteristica più pronunziata del Pindemonte, la validità della sua presenza, se non nella storia dell'arte vera e propria, in quella degli orientamenti dello spirito.

Si è celiato fino all'inverosimile sui versicoli della Malinconia: eppure è proprio dalla malinconia che il Pindemonte deriva i suoi motivi più autentici, ed è quella la nota essenziale con cui non solo impronta tutta una corrente poetica (non esclusa la foscoliana) ma caratterizza o sintetizza tutto uno stato che, superata la fase psicologica o pratica, troverà poi espressione d'arte. Se il Pindemonte non ebbe la forza (che poi altri ebbero) per arrivare a tanto, cioè all'Arte, ebbe la capacità di viverne o di soffrirne la premessa, ossia lo stato psicologico precedente all'Arte, e che corrisponde alla Malinconia. Non basta, Malinconie ce ne sono tante, varie da epoca a epoca, da uomo a uomo: ma a noi ora interessa quella speciale del Pindemonte. Giacchè si è negato che abbia assunto in lui un tono d'autentica arte e poesia, e che vale soltanto come stato d'animo, veniamo a riconoscere che discende da motivi o da problemi extra poetici e extra artistici, quindi morali, sociali, politici, eccetera.

Badiamo alle date: il Pindemonte fece le sue esperienze nella seconda metà inoltrata del Settecento; fu in Francia, in Germania e in Austria; e si trovava a Parigi nel 1789. Le sue *Poesie campestri* sono del 1788; il poemetto *La Francia*, del 1789; la tragedia *Arminio*, del 1804; le *Epistole*, del 1805; i *Sepolcri*, del 1807; i *Sermoni poetici*, del 1819. Non stiamo facendo collezioni di date; ma stiamo cercando di individuare i momenti nei quali egli sentì il bisogno di esprimersi. Questi momenti ricorrono nel ciclo più incandescente che abbia sconvolto l'Europa moderna, fra la Rivoluzione francese, le Guerre napoleoniche e la Restaurazione. Pindemonte è, così, risultato fra i massimi captatori non tanto dei vari avvenimenti quanto di una novità più grande e misteriosa che li sovrasta o li determina: ed è come l'antenna segnalatrice di una immensa ma ineffabile rivoluzione. Sembra un assurdo: ma il suo strumento è proprio rappresentato dalla malinconia. Certo, lo avvertiamo e lo diciamo noi, posteri, a grande distanza di tempo: ma la sua malinconia è il risultato di uno sconquasso che si veniva operando nella società e negli spiriti di allora, è malattia ed è salute, è languore ed è ebbrezza, è rimpianto ed è speranza. Tutto un mondo crolla e tutto un altro sta per sorgere, il tramonto fa già prevedere l'alba: ma, intanto, si è sgomenti e nello stesso tempo speranzosi. Non si vuol chiudere brutalmente la porta in faccia al passato, ma non si vuole neanche ammettere questo passato come presente e perpetuarlo nel futuro; e questo futuro affascina, sì, ma non esclude l'inquietudine e l'angoscia dell'ignoto. Tutto ciò si concreta in uno stato d'animo che, per il Pindemonte, è la malinconia. Sia che egli si incanti dinanzi a un paesaggio, o che celebri le bellezze della natura; sia che rievochi la giovinezza trascorsa; sia che si esalti nel culto dei morti e degli eroi; sia che celebri la libertà contro la tirannide, sia che si rifugi nella religione; sia che critichi il malcostume letterario o sociale, si direbbe che ha un chiodo fisso, che balli su di un piede; il contrasto fra l'antico e il nuovo; fra il tramonto infocato e la pallida aurora.

Chi lo ha letto, sa ch'egli sosteneva, per le opere d'arte, argomenti moderni secondo un'arte antica. E' una sciocchezza, naturalmente, dal nostro punto di vista estetico, ma che serve a illuminarci proprio sul suo stato d'animo, proprio su quel che egli rappresentava moralmente, e che vale più delle sue opere scritte. Queste, come abbiam detto, sono più o meno morte, ad eccezione della traduzione dell'*Odissea*, che pur risente di toni bassi e languidi: ma resta ben vivo il richiamo di Ugo Foscolo, appunto perchè si riferisce a quel che Ippolito fu di fatto, e che noi possiamo solo intuire, e non conoscere direttamente, perchè si spense con lui.

LUIGI M. PERSONE'

SETTE FINLANDESI processati per spionaggio

Helsinki, 24

Si è iniziato dinanzi al Tribunale supremo di Helsinki — e proseguirà quasi sempre a porte chiuse — il processo a carico di sette cittadini finlandesi accusati di spionaggio a favore di una Potenza imprecisata. Si tratta del tenente colonnello pilota Lukkanen, del capitano dell'aeronautica Salo (capo della centrale fotografica di un aeroporto), del tenente di aviazione Kohonen, del sergente di sussistenza Naukkarinen, del magazziniere Koukka (addetto ad un deposito militare), del sarto Kettunen, e dell'operaio metallurgico Toivonen. Secondo l'atto di accusa gli imputati Salo, Naukkarinen, Koukka, Kettunen e Toivonen sono penetrati più volte, malgrado si trattasse di zona vietata, all'interno della base navale sovietica di Porkkala, presso Helsinki; gli altri due imputati hanno più volte attraversato, illegalmente, i confini occidentali della Finlandia.

Scoperta a Paestum una necropoli greca

Salerno, 24

Una necropoli di vaste proporzioni, con tombe di origine greca, è stata scoperta nella zona di Paestum. L'eccezionale rinvenimento archeologico è avvenuto per puro caso, durante i lavori per la costruzione del doppio binario tra Battipaglia e Reggio Calabria. Alcuni operai hanno trovato i primi grossi blocchi marmorei all'altezza del casello ferroviario 22, circa due chilometri a Sud di Paestum.

Sulla importanza della scoperta, e sui successivi lavori che verranno effettuati nella zona, il prof. Claudio Pellegrino Sestrieri, Sovrintendente alle antichità per il Salernitano e la Lucania, ha dichiarato: «Fino ad ora, abbiamo portato alla luce 21 tombe di origine greca costruite a cassa, con lastroni di travertino pestano, con copertura piana oppure a doppio spiovente. Esse contengono arredi di epoca lucana consistenti in vasi dipinti, statuine di terracotta, cinturoni di bronzo e fibule d'argento. Alcuni di questi vasi, sono opera di Asteas, un pittore pestano vissuto nel IV secolo avanti cristo».

Il prof. Sestrieri ha quindi rilevato come la scoperta assuma maggiormente importanza, specie ove si consideri che queste tombe a cassa erano ritenute di origini lucana.

Il delitto sull'Orient-Express

Il croato Matusic accusato di omicidio

Vienna, 24

Il Ministero della Giustizia ha spiccato oggi un mandato di arresto per omicidio contro Stefan Matusic, il quale è stato trasferito dai locali dell'ufficio di polizia alla prigione di Klagenfurt. Egli non è stato ancora interrogato sul delitto in quanto la polizia austriaca desidera che i funzionari tedeschi, attesi per stasera a Klagenfurt, interroghino essi stessi l'accusato.

La personalità di Stefan Matusic, sospettato quale autore del delitto avvenuto sull'Orient-Express, appare sempre più misteriosa. Secondo la stampa viennese, egli non sarebbe un jugoslavo ma un tedesco della Jugoslavia e un «agente segreto». Come tedesco egli sarebbe stato mobilitato durante la guerra nella polizia militare tedesca sul fronte orientale; e negli ultimi giorni della guerra, prima di essere fatto prigioniero dei russi, avrebbe ucciso a colpi di baionetta un soldato disfattista. Successivamente, consegnato alla Jugoslavia, sarebbe riuscito a fuggire in Austria.

GIANNI AGNELLI INFILA L'ANELLO AL DITO DELLA SPOSA, PRICIPESSA MARIELLA CARACCIOLO NEL CORSO DELLA CERIMONIA NUZIALE SVOLTASI GIORNI FA A STRASBURGO

Un ingente tesoro scoperto in Florida

Jacksonville, 24

Certo William Sneed, proprietario di un albergo di Jacksonville in Florida, il cui passatempo preferito consiste nella ricerca di tesori nascosti, sostiene di avere disseppellito nei pressi della foce del fiume Suwannee, cinque metri sotto il pelo dell'acqua, una cassa di metallo contenente antiche monete spagnole ed oggetti d'argento per un valore di almeno 625.000 dollari. Con l'aiuto di alcuni amici l'albergatore sarebbe riuscito, dopo 18 ore di lavoro, a riportare alla luce una cassa di metallo, ricoperta da numerosi molluschi, da lui precedentemente localizzata grazie ad un apparecchio elettronico. All'interno si trovavano migliaia di dobloni spagnoli d'oro e di monete d'argento coniate nel 1757, una coppa di argento finissimo (forse di fabbricazione inglese) ed uno strumento non bene identificato, anch'esso d'argento, simile ad un paio di forbici. Secondo il fortunato scopritore la cassetta sarebbe stata a bordo di un galeone spagnolo affondato dai pirati.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per azioni - Sede in Milano - Via Cernaia, 8
Capitale L. 21.000.000.000

Prestito obbligazionario 6% 1949-1969

PAGAMENTO INTERESSI

Si informano gli Obbligazionisti che, a partire dal 1.o dicembre 1953, saranno esigibili gli interessi semestrali — CEDOLA N. 8 — in ragione di:

L. 30.— PER OGNI OBBLIGAZIONE

RIMBORSO TITOLI

A partire dalla stessa data del 1.o dicembre 1953, verrà altresì effettuato il rimborso dei titoli portanti i numeri sorteggiati nella QUARTA ESTRAZIONE del 28 settembre 1953, contro presentazione dei titoli provvisti di cedola N. 9 e successive.

Le operazioni sopra indicate verranno effettuate presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, Via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti BANCHE: CREDITO ITALIANO BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO COMMERCIALE - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA DEL MONTE DI MILANO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO LARIANO - CREDITO VARESINO - BANCA DI LEGNANO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - BANCA CATTOLICA DEL VENETO.

L'elenco dei titoli sorteggiati è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, inviato a tutte le Camere di Commercio per l'affissione nell'Albo Camerale, distribuito a tutte le Banche incaricate dei pagamenti e verrà inviato gratuitamente dalla Società a richiesta degli interessati.

NEMMENO GLI STATUNITENSI HANNO MAI CONOSCIUTO TANTA PROSPERITA'

Il Canadà paese dell'avvenire

Questo immenso territorio, le cui risorse appaiono praticamente inesauribili, è abitato da soli 15 milioni di persone mentre potrebbe agevolmente nutrirne dieci volte di più

DOPO la scoperta e lo sfruttamento dei suoi immensi giacimenti minerari, il Canadà si è come risvegliato liberandosi da quel complesso d'inferiorità che lo aveva per tanti anni paralizzato di fronte ai suoi grandi vicini del Sud.

Per la prima volta nella storia il dollaro canadese ha superato la parità rispetto al dollaro degli Stati Uniti; e il Canadà sta per diventare una delle più potenti nazioni industriali del globo terrestre.

Questo territorio, la cui vastità è superata solo da quella dell'U.R.S.S. e della Cina, è popolato da soli 15 milioni di abitanti, mentre potrebbe nutrirne dieci volte di più! Le sue risorse minerali sono inesauribili: le desolate colline del Labrador, i deserti dell'Ontario, le isole della costa, posseggono centinaia di milioni di tonnellate di minerali di ferro. Nessuno è ancora in grado d'immaginare quali giacimenti minerari si scopriranno un giorno nelle montagne della Columbia Britannica o nella immensa distesa di cinque milioni di chilometri quadrati di terreni rocciosi e di foreste che circondano la Baia di Hudson; nè si può ancora sapere con precisione quali gigantesche quantità di petrolio si potranno estrarre dal suolo di Alberta: secondo le ultime valutazioni 300 miliardi di barili! Più della metà di quanto possono darne le miniere del mondo intero.

La città dell'uranio

A Port-Radium affluiscono quotidianamente centinaia di tonnellate di pechblenda da cui si estrae l'uranio per la fabbricazione delle bombe atomiche.

Oggi i profitti di molti canadesi e di parecchi emigranti possono essere paragonati solo a quelli che si verificarono nei tempi leggendari della corsa all'oro nell'Alaska e nella California. La tradizionale sfiducia di industriali e di finanziatori che erano restii ad impegnare i loro capitali nel Canadà, ha ceduto il posto ad uno smisurato ottimismo, alimentato dalla certezza di realizzare in qualsiasi campo affari d'oro. E non difettano davvero i casi straordinari che hanno generato questo stato d'animo collettivo.

Nel 1900 una Compagnia ferroviaria del Pacifico acquistò mal volentieri per una somma irrisoria le azioni di una piccola società mineraria, la «Cominco». Ora essa produce annualmente 162.700 tonnellate di piombo ed altrettante di zinco; quasi 600.000 tonnellate di concimi chimici, oltre 400 tonnellate d'argento e rilevanti quantità di bismuto e di antimonio. Beneficio netto, 30 miliardi delle nostre lire!

Si citano inoltre numerosissimi casi di persone che, partite dal nulla, hanno realizzato guadagni favolosi. Un certo Ernesto Ridout, che cominciò a guadagnarsi la vita a sei anni vendendo giornali, e che durante l'ultima guerra guidava un camion per la distribuzione del latte, a guerra finita si lanciò negli affari e fondò un'agenzia di compra-vendita d'immobili. Oggi ha alle sue dipendenze 175 agenti e l'anno scorso ha realizzato una cifra di affari di un miliardo e mezzo di lire.

Il direttore del «New Liberty», una rivista mensile di Toronto, da ragazzo si guadagnava anche lui la vita vendendo giornali di porta in porta; oggi guadagna 120 milioni di lire all'anno. Naturalmente non è da tutti guadagnar dei milioni, e per molti emigrati nel Canadà è stata una rovina il crederci.

Probabilmente sono assai numerosi gli italiani che aspirano ad emigrare nel Canadà; ma è necessario per tutti, industriali ed operai, non perdere di vista le gravi difficoltà che occorre affrontare, e persuadersi che non basta emigrare nel Canadà per farvi fortuna. Lo straniero che vuole riuscire laggiù, dev'essere agguerrito contro i disagi e le asprezze di un clima gelido ed inclemente, e conoscere il carattere dei canadesi, gelosi custodi delle loro tradizioni e della loro indipendenza, e che in generale non vedono di buon occhio il crescente affluire di capitali e di mano d'opera straniera.

Se si prende ad esempio Port-Radium sul grande Lago dell'Orso, a 50 chilometri dal Circolo polare, si trova che i salari sono altissimi: un minatore può mettere da parte ogni anno da 3000 a 5000 dollari. Ma i 300 emigranti di Port-Radium vivono una vita di inauditi sacrifici, fatiche e disagi che non dànno mai tregua.

Disagi d'ogni genere

In estate, quando la temperatura sale a 10 gradi sopra zero, nuvole di zanzare e di fastidiose e pungenti mosche nere, impediscono di uscire all'aria aperta. In inverno basta uscire fuori per qualche minuto a respirare profondamente all'aria aperta, per sentirsi gelare i polmoni. Occorrono dunque una straordinaria resistenza fisica ed un grande spirito di adattamento. Del resto, una volta acclimatati, si finisce con lo starci bene.

Port-Radium è oggi una città di 25.000 abitanti. Tutte le sue case sono corredate di moderni impianti elettrici: gli apparecchi vi arrivano durante i quattro mesi dell'anno, dal giugno al settembre, quando i laghi ed i fiumi sono liberi dal ghiaccio. La sua fondazione ha del romanzesco.

Cinquant'anni fa un ingegnere ferroviario, John Mac Hahon, scoprì una miniera d'argento; avendo guadagnato un migliaio di dollari, pensò di farli fruttare, e finanziò una spedizione di cercatori di giacimenti minerari. Aveva ingaggiato tra gli altri un giovinotto di 19 anni, un certo Benny Hollinger, col patto che il 50 per cento delle miniere da lui scoperte sarebbe andato a lui, e il resto al suo finanziatore. La miniera d'argento scoperta da Benny fruttò 330.000 dollari. Un certo Gilberto Labine, cugino di Mac Hahon, che aveva comprato parte delle miniere toccate a quest'ultimo, aveva avuto occasione di maneggiare nel 1913 un frammento di pechblenda, proveniente dalle favolose miniere cecoslovacche dove i Curie avevano scoperto il radio. Labine non aveva mai dimenticato l'aspetto nerastro e grasso di quello strano prodotto che aveva fatto tanto rumore nel mondo scientifico.

Un giorno del 1930 egli scoprì un giacimento di pechblenda. A quel tempo il radio valeva 70.000 dollari il grammo; ma la raffineria impiantata da Labine impiegò tre anni per ottenere 30 grammi di radio. Nel 1940 lo sfruttamento della miniera dovette essere interrotto per mancanza di capitali e Labine ne uscì con un debito di un milione di dollari.

Dopo qualche anno la bomba atomica scoppiata a Hiroshima accese in tutto il mondo la febbre dell'uranio; ci si ricordò allora di Labine e fu creato Port-Radium.

Colossali investimenti

Oggi la pechblenda di Labine ha fatto ascendere il Canadà ai più alti fastigi dell'èra atomica: dal nero ossido d'uranio che viene raffinato ad Eldorado, la Commissione dell'energia atomica americana trae tonnellate di verghe di uranio destinate alla fabbricazione delle bombe atomiche. E' inutile dire che tanto il Canadà, quanto gli Stati Uniti, si augurano che le immense quantità di uranio di cui è ricco il sottosuolo canadese, possano essere impiegate solo per scopi pacifici.

Recentemente giacimenti ancora più considerevoli di questo prezioso minerale sono stati scoperti a Beaverlodge, e per il loro sfruttamento è sorta la «Compagnia dell'Energia Atomica del Canadà». Oggi tre pozzi di miniere traforano il suolo di Beaverlodge ed in essi sono impiegati 600 minatori.

E' stata costruita a tempo di «record» una raffineria che tratta 2000 tonnellate al giorno di ossido d'uranio.

A Ungava si estende un giacimento di ferro di 400 milioni di tonnellate. Sei magnati dell'industria siderurgica vi hanno investito 80 milioni di dollari. Una strada ferrata di 500 chilometri raccorda Ungava al Porto delle Sette Isole sul San Lorenzo: vi lavorano 3000 operai. Le rotaie vengono prolungate verso il nord a un ritmo forsennato, perchè il primo treno del minerale dovrà partire improrogabilmente entro il '54.

Il Canadà non vede di buon occhio questo colossale affluire di capitali stranieri; tuttavia è contrario ad investire i propri capitali in imprese che comportano dei rischi; e non è che gli difetti il denaro! Le entrate nazionali del 1951 hanno raggiunto la cifra favolosa di 12 trilioni delle nostre lire. L'abilità politica degli statisti canadesi è proverbiale. Il Primo Ministro di Alberta, Ernesto Manning, ha manovrato il timone dello Stato con tale abilità, che tutto il popolo canadese nuota nell'opulenza. Neppure gli americani degli Stati Uniti hanno mai conosciuto il benessere di cui godono i canadesi da 13 anni a questa parte. E se qualche ingenuo americano non bene informato, illudendosi di poter fare ancora un grosso affare si presentasse come un tempo alla Banca di Edmonton per cambiare i suoi dollari con quelli canadesi, il cassiere gli direbbe certamente: «Cattivo affare questa volta, amico mio, voi perderete parecchio nel cambio!».

E' noto il caso umoristico di un americano che recentemente domandava a un canadese: «Quanto è grande Edmonton?» e che si sentì rispondere: «E' grande come Chicago... ma non è ancora costruita».

E una grande agenzia di viaggi di Ottawa aveva esposto un cartello così concepito: «Aiutiamo i nostri poveri cugini d'America, organizziamo delle gite negli Stati Uniti, per potervi lasciare dei dollari che valgano qualche cosa!».

T. DE ROBERTIS

Gli approcci spettano all'uomo, le iniziative spettano all'uomo, perfino le richieste di matrimonio, sembra assurdo, eppure è l'uomo a farle! E dopo tutto ciò, GLI UOMINI, CHE MASCALZONI!, *con* Walter Chiari *e* Antonella Lualdi, *regia di* Glauco Pellegrini.

Sophia Loren, *una delle «attrattive» di* CI TROVIAMO IN GALLERIA, *in una scena di danza, «mambo», dove la simpatica attrice ha dato prova di essere anche un'ottima ballerina. Produzione Athena Cinematografica-Enic.*

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Il numero dei frequentatori di sale cinematografiche è in sensibile diminuzione in tutto il mondo, fatta eccezione per l'Italia. Gli spettatori italiani infatti frequentano sempre più assiduamente i cinema nazionali. Esclusa quindi l'Italia, ed un altro piccolo gruppo di Paesi, tra i quali il Belgio, dove la diminuzione del pubblico cinematografico è appena sensibile, la rarefazione delle frequenze nei cinema si va generalizzando. Ha denunciato il verificarsi di questo preoccupante fenomeno Maurice Bessy, in un articolo sul quotidiano francese «Le Monde». Secondo Bessy, negli Stati Uniti il numero degli spettatori sarebbe diminuito da quattro miliardi 680 milioni nel 1947 a due miliardi 340 milioni nel 1952. In Inghilterra la frequenza del pubblico sarebbe diminuita di un centinaio di milioni di persone; in Francia, nel corso degli ultimi cinque anni, si sarebbe scesi da 430 milioni di spettatori a 350 milioni. Complessivamente, valutate a dodici miliardi e mezzo le frequenze del pubblico nei cinema di tutto il mondo nel 1947, essi si ridurrebbero quest'anno a nove miliardi e mezzo, con una diminuzione del 20 per cento. Maurice Bessy conclude il suo articolo osservando che nei Paesi a media frequenza la diminuzione degli spettatori tocca in modo particolare la produzione straniera, mentre quella nazionale si mantiene praticamente immutata. Il pubblico poi manifesterebbe generalmente un maggior interesse per i grandi film, e trascurerebbe gli altri.

RICORDO DI CIALENTE

RICORRE oggi il decimo anniversario della morte di Renato Cialente. Di quegli anni della guerra, che pure ci avevano, in un certo senso, assuefatti a tutti gli orrori, due notizie mi sono rimaste particolarmente impresse nella memoria: quella del suicidio di Stefan Zweig nel lontanissimo Brasile, e quella dell'«assassinio», come fu definito da un compagno d'arte, di Renato Cialente a opera di un automezzo tedesco che lo rovesciò sul marciapiede di Corso Umberto, nella per noi quasi altrettanto lontana Roma del 25 novembre 1943.

Non a caso, dopo tanti anni e tanti eventi, le due tragiche morti mi si ripresentano vicine e, con esse, il ricordo di quella Salisburgo fra le due guerre, che l'accogliente villa di Stefan Zweig sul Kapuzinerberg aveva elevata a punto d'incrocio dell'intelligenza e dell'arte di un mondo non ancora diviso da cortine di ferro e dilaniato da appetiti insaziabili. E a Salisburgo, per l'appunto, rivedo Renato Cialente, in veste di pubblico insieme a Tatiana Pavlova, ascoltare musica e prosa, Mozart e Goethe, Strauss e Schiller; e applaudire Toscanini o Bruno Walter, Lotte Lehmann o Richard Mayr da una parte e, dall'altra, con lo stesso entusiasmo Max Reinhardt e la Thimig, Bassermann e la Wessely.

Caro compagno di tanti viaggi estivi in Francia, in Austria, in Germania, alla ricerca di commedie nuove; caro compagno di tanti vagabondaggi notturni dopo la recita, per le strade buie della vecchia Trieste, città natale di sua madre, dietro figure rese misteriose dall'ombra, e che avrebbero potuto trasfigurarsi, un giorno, nella decadenza morale della «Signora X» per la Pavlova, o nella tormentata miseria del Barone nell'«Albergo dei poveri» per Cialente. Quante ore trascorse in macchina da Parigi a Milano, da Roma a Berlino con Cialente al volante; e sempre in tutti noi la fresca gioia di scoprire cose nuove, di ammirare un paesaggio, di godere nella contemplazione di un'opera d'arte. Poichè Cialente, nella sua innata distinzione, nel tratto signorile, nella ritrosia a espandersi per non rivelare troppo di sè, poteva apparire, a prima vista, un disincantato della vita. E forse, sotto certi aspetti, lo era. Dotato di un'intelligenza eminentemente chiarificatrice, non poteva non esserlo. Ma questo tratto del suo carattere, anzichè inaridire le fonti più segrete del suo animo, aveva servito a conservarle intatte; ed esse sbocciavano in pieno, quando si trovava fra vecchi amici come noi. Abitualmente piuttosto silenzioso e serio, diventava allora discorsivo e allegro; e le discussioni si animavano fra scherzi e risate.

Se, al di sotto dell'apparente freddezza, non ci fosse stata una decisa volontà di affinare sempre più la propria arte e una vigile curiosità intellettuale verso i caratteri più disparati che il teatro dell'Otto e del Novecento gli offriva, Cialente non avrebbe secondato, come secondò, gli sforzi della Pavlova per immettere tanto ossigeno rinnovatore di lavori, di regia, di scenari e specialmente d'interpretazione nella «routine» delle scene italiane. Per ore e ore si discuteva di teatro e di cose teatrali, quando la compagnia di Tatiana Pavlova faceva tappa a Trieste; ma non ho mai inteso Cialente discutere un lavoro dal punto di vista della «sua» parte. Più della parte, cercava e voleva il carattere. Egli era il primo attore della celebre compagnia, giunto ad essa dopo aver compiuto alcuni anni di tirocinio nella «Stabile del Teatro Argentina», poi con Ermete Zacconi e infine, in qualità di primo attore giovane, con Annibale Betrone. Innumerevoli parti del teatro che allora piaceva di più, quello ungherese di Molnar, di Fodor, di Lengley, sembravano scritte apposta per l'inappuntabile eleganza della sua alta persona, dei suoi capelli biondi, dei suoi occhi azzurri e del suo frack. Ma Cialente non le amava, benchè indossasse come nessun altro indosserà più l'attillata uniforme de «L'ufficiale della guardia» di Molnar. Egli preferiva i panni trasandati di Raskolnikoff in «Delitto e castigo», o del Barone nell'«Albergo dei poveri», o di Reb Nukin in «Mirra Efros». E infatti, nel vastissimo ed eclettico repertorio di Cialente, che la morte colse nel pieno dell'ascesa, si trovano i nomi dei maggiori scrittori italiani e stranieri, da Pirandello a Rosso di San Secondo, da Goldoni a Ferrari a D'Annunzio; da Dostojewski a Tolstoi, da Gorki a Cecov, da Gogol ad Andrejav, per non dire del tedesco Georg Kaiser, del quale egli amava tanto «Un giorno d'ottobre» e «L'incendio al Teatro dell'opera». In uno spazio ideale che va dal Chlestakoff nel «Revisore» di Gogol al Regista ne «La piccola città» di Thornton Wilder è racchiusa tutta l'arte che Cialente potè donare al pubblico italiano.

La quale però non è ancora tutta l'arte di Renato Cialente. Nel novembre del 1943 — come racconta Remigio Paone nell'ultimo fascicolo del «Dramma» che tributa un commosso omaggio all'attore scomparso — era stata costituita una compagnia, che aveva debuttato al Teatro Argentina con «L'albergo dei poveri» di Gorki. Fu in quella stessa sera del debutto che Cialente, uscito in compagnia del regista Sharoff, venne ucciso da un camion militare tedesco. Il sangue bagnò il copione del dramma gorkiano ch'egli teneva in mano. La morte fu istantanea. Ma nel cartellone di quella stagione che Cialente non portò a termine, era indicato il titolo di un altro dramma: «L'Amleto». Lungo sogno e grande prova, alla quale si era preparato da tempo, con la dedizione totale e la cura minuziosa che metteva in tutte le sue interpretazioni. Più di tutte le altre realizzazioni, più ancora di quella del regista della «Piccola città», che pure fu l'ultima acuta, sensibilissima creazione artistica di Cialente, il suo ricordo rinasce in me legato alla figura del biondo e melanconico principe di Danimarca, che un brutale incidente, nella notte di guerra di un novembre romano, gli impedì di essere, un giorno, sulla scena.

LUCIA TRANQUILLI

La Pubblicità
sui Grandi Giornali Svizzeri:

«Basler Nachrichten» e «Nationalzeitung» di Basilea
«Der Bund» di Berna
«Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo
«Luzerner Tagblatt» e «Vaterland» di Lucerna
«St. Galler Tagblatt» di San Gallo
«Tribune de Genève» e «La Suisse» di Ginevra
«Gazette de Lausanne» di Losanna
«Corriere del Ticino» e «Giornale del Popolo» di Lugano
«Il Dovere» di Bellinzona, ecc.

Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera.

Rivolgersi:
Società per la Pubblicità in Italia S. P. I.
UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

SEGGIOLATE E SASSAIOLE DEL QUATTRO NOVEMBRE

Parlano a bassa voce i poliziotti che operarono gli arresti in piazza Unità

Strane valutazioni sul numero dei dimostranti - Un clamoroso errore di persona
Il Nucleo mobile fu impiegato contro duecento persone «che non facevano niente»

Quanti erano i dimostranti di piazza Unità, il pomeriggio del 4 novembre? Potrebbe essere un «quiz», uno di quegli indovinelli tanto in voga al giorno d'oggi sulla stampa: indicare la risposta esatta: cinque o seicento, tre o quattrocento, duecento. Sono le valutazioni approssimative, ma troppo discordanti con tutta la approssimazione consentita, dei tre esponenti della polizia intesi ieri alla ripresa del processo alla Corte sommaria alleata contro gli arrestati del 4 novembre. Eppure il particolare ha il suo peso, se non altro morale. Lo spiegamento di forza pubblica in quell'occasione si spiegherebbe parzialmente se ha ragione il magg. Williams, che propende per il totale di cinque o seicento; si spiegherebbe un po' meno se coglie nel segno il magg. Hayward (tre o quattrocento); non si spiegherebbe affatto, se è vero quanto ha dichiarato ieri in udienza l'ispettore Marini, che cioè al suo arrivo in piazza, dopo la prima carica, i dimostranti non superavano le duecento unità. Resta comunque, a prescindere dalla consistenza numerica del corteo arrivato nella massima piazza cittadina, lo stridente contrasto fra il trattamento riservato dai tutori dell'ordine ai «manifestanti pro Italia» e quello adottato nei confronti dei disoccupati. Sarà perchè questi ultimi s'erano limitati a devastare alcuni uffici pubblici, mentre i primi avevano osato cantare «Fratelli d'Italia» dietro una bandiera tricolore.

Il «quiz» implicitamente proposto dai tre funzionari rappresenta in fondo uno dei pochi spunti vivaci dell'udienza di ieri, per il resto — tranne qualche controinterrogatorio dei testi a carico — abbastanza monotona. «Colore» riassumibile in pochi tratti: la flemma tutta britannica del Prosecutor Ellison, che non alza mai la voce; la serenità, o piuttosto un certo qual senso di cortese distacco, del presidente Grabb, e soprattutto la raucedine degli agenti chiamati a deporre; un fatto patologico addirittura. Le esortazioni «più forte, prego», «più forte», «voce!» non si contavano: il tono sommesso e la strana afonia dei testimoni d'accusa richiamavano costantemente alla memoria il dantesco «...che per lungo silenzio parea fioco». Si parla, naturalmente, degli autori degli arresti; gli altri, quelli che avevano semplicemente assunto a verbale le dichiarazioni degli arrestati in sede di polizia, come l'isp. Rappo, il serg. Signorini, il serg. D'Orazio, la guardia Molinari, non si son fatti pregare di confermare in modo intellegibile quel poco che sapevano sul conto degli imputati: di averli cioè interrogati, per ordine superiore, senza ricorrere ad alcuna coercizione.

Cinque ore di udienza, tre al mattino, due al pomeriggio, non sono bastate a completare la sfilata dei testi a carico per tutti e sedici gli imputati presenti a piede libero: e cioè Tramontano, Biondi, Leoni, Cassano, Conte, Sigon, Trebbi, Vascotto, Coretti, Stirn, Orlandini, Ruggeri, Zampieri, Margherita Prence, Pagliaro e Cusma; tutti implicati, per così dire, nei fatti del 4 novembre, compreso il Cassani, che in un primo tempo era stato erroneamente incluso nel gruppo degli arrestati il giorno 5. Una per una vediamo la posizione degli otto «esaminati», la metà.

Apre la serie Biagio Tramontano, che venne arrestato in piazza Unità poco dopo le 15 dal magg. Williams in persona, sovrintendente la Zona di Muggia e primo teste della giornata. Che faceva? Il magg. Williams risponde senza esitazioni: aveva lanciato una sedia del Caffè degli Specchi contro la polizia e stava brandendo la seconda contro di lui, quando egli intervenne: lo arrestò e lo consegnò ad un poliziotto. Ma era arrivata al bersaglio la prima sedia? Dal controinterrogatorio dell'avv. Sardos risulta di no. Per ammissione dello stesso magg. Williams si apprende che l'insolito proiettile era caduto fra i dimostranti. Ma il bello deve ancora venire, ed offrirà all'avv. Poillucci una altra arma difensiva. Invitato ad indicare il Tramontano fra le sedici persone sedute nel reparto accusati, il serg. Zin, che lo ebbe in consegna prima di spedirlo in cellulare alla centrale di polizia, addita con bella sicurezza... Pietro Pagliaro. Educatamente, il folto pubblico assiepato dietro le transenne dell'aula, soffoca le risate.

Ad accusare Niveo Biondi, ricompare il magg. Hayward, quello che stava «gentilmente» invitando l'alfiere del corteo a seguirlo, quando scoppiò il parapiglia. Il Biondi? Certo che se lo ricorda: fu proprio lui a colpirlo *alle spalle* con una seggiolata. Poco dopo il magg. Hayward lo riconobbe e lo trasse in arresto, senza incontrare resistenza.

Assai più complicato l'arresto di Luciano Leoni, sul quale riferiscono l'isp. Marini, ufficiale «subalterno» — ci tiene a precisarlo — del Nucleo mobile, e il caporale Cova, ma sul quale arresto, secondo le fotografie presentate dall'avv. Gefter Wondrich, dovrebbe saperla più lunga l'agente Tirel. Comunque, l'isp. Marini arrivò in piazza con i suoi «elmetti d'acciaio» poco dopo le 16, quando i dimostranti riuniti sotto il Municipio si aggiravano sulle duecento unità. Fischiavano, soggiunge; poi, ad una precisa contestazione del presidente, corregge che «non facevano niente». Chissà perchè, dato che non facevano niente, l'ispettore capo Donati diede l'ordine di caricare, verosimilmente obbedendo — dichiara non richiesto l'isp. Marini — al altro ordine superiore. E il Nucleo mobile caricò (come si sa). Dopo la riuscita operazione, dalle poche decine di persone rimaste presso il Caffè Specchi, l'isp. Marini vide emergere il Leoni, che gli gridò: «Te conosso, co' tornerà l'Italia te vegnarò a zercar mi...». In quell'attimo, l'ispettore si distrasse, seguendo il vociare del direttore del Caffè Specchi. Poi, come fu, come non fu, rivide il Leoni, che nel frattempo aveva fatto il gesto di colpirlo con una sedia, mentre si allontanava «accompagnato» da un caporale. Il caporale Cova, per l'appunto. Il quale fornisce la sorprendente notizia di una «colluttazione» fra l'isp. Marini e il Leoni, una colluttazione per così dire unilaterale, perchè l'uno adoperava le mani e l'altro — il Leoni — si limitava ad essere spinto. Ma il fatto più sensazionale è che, nella foto esibita dal difensore, è ben visibile che ad arrestare, o più esattamente a prendere per il collo (bell'«accompagnamento») il Leoni non fu il caporale Cova, come questi afferma, bensì un altro poliziotto, l'agente Tirel, che compare subito dopo in aula per riferire sull'arresto di Pietro Cassani.

Ma allora — contesta l'avv. Gefter Wondrich al Tirel — quante persone ha arrestato lei? Una sola, insiste il teste, e cioè il Cassani, il quale lo aveva preso di mira con un pugno che egli, da esperto pugile evitò. (Detto per inciso, il dott. Cassani non riuscì ad evitare la rottura degli occhiali...). Insomma — incalza il difensore — lei dopo aver afferrato il Leoni, lo lasciò andare. «Eh, sì», risponde il Tirel, dopodichè viene messo in libertà: fa un marziale saluto alla Corte e malauguratamente si picchia la mano destra, con una smorfia di dolore, sulla cattedra presidenziale.

Con il giovane imputato Antonio Conte, la ricostruzione degli episodi del 4 novembre si sposta dal teatro di piazza Unità per investire la zona di via delle Torri - piazza S. Antonio, che doveva registrare il giorno seguente il primo spargimento di sangue. A detta dell'agente Ardetti, sceso in via Imbriani da un camion insieme con 25 colleghi al comando dell'isp. Siega, il Conte fu visto lanciare da via delle Torri sassi contro la polizia. E per questo venne «subito» arrestato, dallo stesso Ardetti con lo aiuto del collega Florenin. Dal controinterrogatorio dell'avv. Presti, il «subito» viene corretto in «dopo qualche minuto, in via Rossini». E a portare la faccenda ancor più al largo contribuisce il rosso (di pelo) agente Florenin, che diede man forte al collega per accompagnare il «signor Conte» in polizia, ma non scorse l'imputato lanciare delle pietre ed anzi fu chiamato dall'Ardetti appena all'angolo di via Rossini con via Filzi.

Chi invece ha visto tutto con occhi di lince — lo si rileva anche alla ripresa pomeridiana — è l'onnipresente Ardetti, che non solo colse in fallo il Conte, ma anche un altro giovanissimo, Argeo Sigon. Lo vide lanciargli contro un sasso in via delle Torri, che lo colpì ad un braccio, lo tenne d'occhio, lo rincorse e lo trasse in arresto all'altezza del Caffè Stella Polare. Pare tutto chiarissimo, ma dopo il fuoco di fila di domande dell'avv. Presti, l'Ardetti si contraddice: ammette che fra la sassata e lo arresto intercorse una decina di minuti; non ricorda se egli fermò prima il Conte o prima il Sigon; ed infine scopre di non aver materialmente proceduto al fermo del Sigon, bensì di averlo indicato al collega Fonda. Il Fonda, escusso subito dopo, conferma, ma involontariamente smentisce l'Ardetti, precisando con sicurezza che l'arresto del Sigon avvenne non già davanti al Caffè Stella Polare, bensì all'imbocco di via Bellini, alla testata del Canale.

A carico di Tullio Trebbi, un biondino di 14 anni, per il quale l'avv. Gefter Wondrich solleverà eccezione di imperseguibilità, depone il serg. Orlando, che lo fermò nell'interno del bar di via Rossini angolo via Filzi, avendo riconosciuto in lui — grazie al maglione a righe gialle e nere — il ragazzo che aveva lanciato poco prima, in via Ponchielli, alcuni sassi contro gli agenti e contro un automezzo della polizia che stava svoltando in via XXX Ottobre.

L'ultimo imputato posto sotto esame, il cinquantenne Carlo Vascotto, fu notato invece da due guardie della divisione prigioni, che lo conoscevano — il presidente Grabb si è rifiutato di prender nota delle ragioni di questa conoscenza — in viale XX Settembre, alla testa di un gruppo di giovani. «Discutevano» dice la guardia Culiat. «Gridavano di voler rompere qualcosa» aggiunge la guardia Reiter. Ma non si viene a sapere molto di più, durante le contestazioni dell'avv. Sblattero. Il Vascotto venne fermato il giorno seguente, alle 12.30, dall'agente Bacchin della CID. E con la brevissima deposizione di quest'ultimo — che non aveva ricevuto un mandato di cattura — il processo si aggiorna a stamattina. L'instancabile interprete dott. Valcini può finalmente pigliar fiato.

L'opera del Comitato per le onoranze a Benco

In occasione della nomina di Silvio Benco a membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei, si è costituito, nel marzo del 1947, sotto gli auspici del C.C.A., della Società Minerva e dell'Associazione della Stampa, un Comitato cittadino per organizzare una solenne manifestazione in onore dell'illustre letterato e patriotta. Con le offerte raccolte dalle numerose adesioni il Comitato potè provvedere non solo a tali onoranze ma anche alla pubblicazione della «Bibliografia degli scritti di Silvio Benco», compilata con sapiente cura dal dott. Sauro Pesante, che fu poi largamente diffusa fra le biblioteche e gl'Istituti letterari di tutta l'Italia.

Esaurito così il suo compito, il Comitato dà relazione agli oblatori della sua gestione finanziaria. L'importo complessivo ricavato dalle oblazioni e dalle vendite della «Bibliografia» è stato di lire 435.173. Di tale importo furono spese per le onoranze lire 143.648 e per la stampa della «Bibliografia» lire 260.720; il civanzo di lire 30.810 è stato devoluto all'Associazione della Stampa Giuliana.

In questa occasione il Comitato sente il dovere di esprimere un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno dato la loro adesione alle onoranze tributate dalla città a Silvio Benco e in particolare a quei suoi «compagni di lavoro» dello Stabilimento tipografico triestino, che hanno voluto onorarne la memoria col prestare gratuitamente la loro opera per la composizione della «Bibliografia».

RITORNANO OGGI A SCUOLA i «macchinisti» del Nautico

Uno studente rappresenterà l'Istituto nella commissione nazionale che si recherà a Roma

Gli studenti della sezione «capitani di macchina» dell'Istituto nautico ritornano questa mattina a scuola, avendo deliberato la sospensione dello sciopero proclamato la settimana scorsa in segno di protesta per il progetto ministeriale di recente presentato al Parlamento, e in virtù del quale verrebbero parificati agli ufficiali di macchina della Marina mercantile i sottufficiali del ruolo servizi macchina della Marina militare.

Il progetto di legge, come già abbiamo rilevato nell'edizione di domenica, effettivamente minaccia la carriera marinara. Nell'intento di sanare una situazione di carattere contingente (è opinione del Ministero della Marina mercantile che l'attuale disponibilità di ufficiali di macchina patentati sia insufficiente rispetto alle necessità del traffico marittimo), si tende ad immettere nel ruolo direttivo i macchinisti navali e i marittimi abilitati che abbiano prestato servizio nel periodo bellico, saturando addirittura i quadri della marineria. Danno ne deriverebbe agli aspiranti ufficiali di macchina, i quali difficilmente potrebbero ottenere un imbarco al termine degli studi; ma una situazione precaria verrebbe con ciò a verificarsi anche per la Marina mercantile nazionale, perchè si perpetuerebbe la carenza di ufficiali regolarmente patentati dalle scuole nautiche, senza considerare che difficilmente altri giovani ne sarebbero in futuro incoraggiati ad affrontare i lunghi anni di studio, avendo quasi preclusa la possibilità di far carriera.

In pochi giorni, e senza mezzi, i ragazzi del Nautico hanno fatto sentire ovunque la loro voce. Con l'aiuto del Circolo studenti medi, e confortati dalla solidarietà del Sindacato nazionale dei capitani di macchina e della Federazione italiana lavoratori del mare, essi si sono rivolti al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Ministri della Marina Mercantile e della Pubblica Istruzione, facendo soprattutto appello all'opinione pubblica. Analoga azione, altrettanto spontaneamente, hanno svolto i loro colleghi degli altri Istituti nautici italiani, e da Trieste, Venezia, Genova, Napoli, Catania, Palermo sono stati indirizzati alle autorità di Governo messaggi di protesta e motivati memoriali, con proposte atte a risolvere meglio la situazione contingente, senza pregiudicare l'avvenire.

L'azione degli studenti, nonchè l'appoggio ad essi dato dalle organizzazioni sindacali marinare, merita attenta considerazione per i riflessi, anche d'ordine generale, che il problema ha in campo locale e nazionale sulla situazione dei giovani e della loro preparazione professionale. Provvedimenti di emergenza si giustificavano nel periodo bellico e nell'immediato dopoguerra, ma ormai bisogna pensare a soluzioni stabili, che affrettino e non pregiudichino il ritorno alla normalità.

La ripresa delle lezioni è stata decisa ieri pomeriggio in un'assemblea svoltasi presso il Circolo studenti medi. L'assemblea ha inteso di coordinare l'azione di Trieste con quella degli studenti delle altre città, ed allo scopo ha delegato il giovane Bruno Battistella a rappresentare il nostro Istituto nautico in una commissione nazionale di studenti che porterà a Roma la voce unanime degli allievi capitani di macchina.

L'Università popolare europea comunica che è in via di allestimento la nuova sede sociale, in via S. Nicolò 8; da venerdì la segreteria sarà aperta ogni giorno dalle 18.30 alle 19.30.

RENATA TEBALDI — EBE STIGNANI
GINO BECHI — GIUSEPPE CAMPORA
GIULIO NERI — ENRICO FORMICHI
UN GRANDE TRIONFO LIRICO NEL PIU' GRANDIOSO FILM ITALIANO A COLORI
AIDA
Imminente all'AUDITORIUM
presentato dalla CEI-INCOM

IN PREPARAZIONE
al Nazionale — la Vergine sotto il Tetto
al Rossetti — CI TROVIAMO IN GALLERIA
Ferraniacolor
Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Gianni Cavalieri, Fiorenzo Fiorentini, Mario Carotenuto, Carletto Sposito, con Sophia Loren e con la partecipazione di Alberto Sordi, Alberto Talegalli
Regia Mauro Bolognini
Prodotto da Ermanno Donati e Luigi Carpentieri per l'Athena Cinematograf. in associazione con l'ENIC

E' imminente all'EXCELSIOR il ritorno di Fernandel in
TOPAZE
dalla celebre commedia di M. PAGNOL

AIDA
in FERRANIACOLOR

La scomparsa di un combattente
Il ten. col. Letterio Currò

Lunedì mattina, si è spento all'Ospedale Maggiore, dove era stato ricoverato d'urgenza, il ten. colonnello in congedo della Guardia di Finanza Letterio Currò. Nato a Messina da nobile famiglia marinara, da moltissimi anni risiedeva a Trieste, sua città di elezione. Ufficiale di vasta cultura, per la sua spiccata competenza dei servizi costieri del ramo mare, era stato inviato a Trieste ancora nel febbraio 1919 dal Comando generale, per il coordinamento dei servizi marittimi e l'istituzione del naviglio del Corpo nelle terre redente. Fu il creatore della flottiglia che comandò per cinque anni e durante i quali dimostrò una preparazione tecnico-professionale di altissimo valore, tanto da dare forma concreta ai servizi del naviglio che poi si estesero a tutto lo sviluppo costiero delle acque territoriali della Penisola.

Arruolatosi giovanissimo nel Corpo della Guardia di Finanza, si rivelò subito elemento prezioso e fattivo collaboratore nell'organizzazione dei servizi marittimi nelle coste della Sicilia. Frequentò la Scuola allievi ufficiali di Caserta, conseguendo la nomina a sottotenente. Fu comandante della Stazione battelli incrociatori nel Garda, passando poi a disposizione della Marina allo scoppio della guerra 1915-18. A Trieste, nel 1923, concluse la sua brillante carriera.

Era noto negli ambienti cittadini per i suoi alti ideali e le sue elette qualità di mente e di cuore. Con la sua dipartita, scompare una nobile figura di combattente, di cittadino integerrimo e di gentiluomo, che lascia largo rimpianto in quanti ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarne le nobili virtù. I funerali avranno luogo oggi alle 10, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Vie chiuse al traffico

Il Comune informa che, a causa di alcuni lavori in corso, rimarranno chiuse al traffico degli autoveicoli dal 25 corr. fino a ultimazione dei lavori stessi le seguenti vie: via dell'Istria da via dell'Industria al largo Pestalozzi; via Orlandini dal nuovo ponte alla via d'Isella; via Lorenzetti dall'incrocio con via Zorutti all'incrocio con l'autostrada.

LA COMMEMORAZIONE DEL PROF. FRANCESCO VERCELLI

Per oltre trent'anni tenne alta la bandiera della geofisica italiana

Una dotta conferenza celebrativa al C.C.A. del prof. Morelli
La Messa in suffragio nella chiesa di Santa Maria Maggiore

Le onoranze in memoria del prof. Francesco Vercelli, ricorrendo il primo anniversario della morte, sono culminate iersera nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti — del quale l'insigne scienziato fu presidente — con la commemorazione e la conferenza scientifica del prof. Carlo Morelli, direttore del nostro Osservatorio geofisico. Presenziavano alla commemorazione il Consiglio direttivo del C.C.A. al completo, col presidente amm. de Courten, il vice-presidente prof. Schiffrer, il rappresentante del Sindaco, autorità, associazioni culturali e numeroso pubblico.

Ascoltato con reverente attenzione — nel mentre veniva proiettato sullo schermo della sala un grande ritratto del prof. Vercelli — l'oratore ha ricordato, con brevi parole, l'illustre scomparso, soffermandosi soprattutto sul suo apporto come Maestro: maestro di scienza, in quanto caposcuola dell'attuale scuola geofisica italiana, scopritore di nuovi metodi di ricerca, iniziatore di ricerche pratiche in terra ed in mare che oggi appena cominciano a dare i loro frutti, riconosciuto come uno dei migliori scienziati in Italia ed all'estero; maestro di carattere in quanto luminoso esempio di fermezza e di rettitudine, di onestà e di serenità, anche sotto i più duri colpi del destino; di bontà, anche verso coloro che gli contraccambiavano l'affetto con astio o malvolere; di umiltà, in quanto in nessuna manifestazione ha fatto mai pesare la sua superiorità. Dopo aver tenuto per oltre trenta anni alta la bandiera della Geofisica italiana, egli oggi non è più, ed il vuoto è incolmabile. Ma la sua opera continua attraverso i suoi discepoli e la realizzazione delle sue idee.

Un particolare aspetto pratico, e finora poco noto, connesso con la ricerca geofisica in Italia è stato poi illustrato dal prof. Morelli: l'applicazione della geofisica alle ricerche minerarie e di ingegneria civile. Ricordato come la geofisica o fisica terrestre sia l'unico mezzo che noi abbiamo per esplorare l'interno della Terra, e come essa offra alla geologia mezzi analoghi a quelli che la fisica offre alla medicina per esplorare l'interno del corpo umano, l'oratore ha brevemente menzionato i diversi metodi della geofisica classica per lo studio delle grandi profondità, e mostrato come essi vengano oggi ancor più diffusamente applicati per le profondità minori. Anzi, questo è proprio il motivo dei recenti prodigiosi sviluppi della geofisica, che oggi completa ed integra la geologia in tutti i problemi pratici.

Come esempio dell'importanza della geofisica, l'oratore ha ricordato il contributo che essa ha dato nella recente scoperta degli idrocarburi in Italia: dopo che per 30 anni le ricerche geologiche si concentravano sugli Appennini, è stata la geofisica che ha intravvisto alcune strutture favorevoli in aperta pianura padana, alla profondità di circa 1500 m., ed ha indicato la giusta via. Tale scoperta sta cambiando l'economia del nostro Paese, ma grandi speranze possiamo anche sullo sfruttamento delle forze endogene, di cui pure l'Italia è ricca (si pensi a Larderello), e che ancora la geofisica potrà consentire di scoprire su più vasta scala.

Anche nel campo delle miniere, finora coltivate alla cieca, passando magari con le gallerie a pochi metri di distanza da filoni o giacimenti ricchissimi, la geofisica offre mezzi razionali di ricerca; come li offre, se pure indirettamente, nel problema importantissimo della ricerca dell'acqua, che potrebbe cambiare il volto di intere regioni (come esempio, l'oratore ha citato il Friuli, dove ogni anno la siccità fa danni più o meno gravi, mentre nel sottosuolo l'acqua circola in grande abbondanza).

Ed infine l'oratore ha indicato il contributo della geofisica nei problemi di ingegneria civile: da quello della determinazione del fondo roccioso al disotto della coltre alluvionale (dighe, problemi di fondazioni, bonifiche, ponti eccetera), a quello dell'individuazione di falde acquifere (fondazioni, bonifiche eccetera), alla ricerca di materiali per le opere stesse (strade, ponti, bonifiche eccetera).

Si tratta quindi di una scienza viva, le cui applicazioni pratiche possono portare elevati contributi economici. Alle difficoltà di ogni genere che ne limitano lo sviluppo, si contrappone la fede nel successo, secondo le idee che il prof. Vercelli aveva per tutta la sua vita professato, quando di non pochi di questi metodi era stato l'ideatore o l'ammiratore. Il prof. Morelli, degno discepolo dello scienziato che con tanta nobiltà egli ha saputo commemorare, è stato vivamente applaudito in chiusa della sua nitida conversazione.

In mattinata, alle ore 8, una Messa in suffragio di Francesco Vercelli è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, officiante il padre Barbuiani. All'austero rito erano presenti autorità e rappresentanze, tra cui l'assessore Venier a nome del Sindaco, assente da Trieste, il presidente del C.C.A. amm. de Courten con numerosi consiglieri, il prof. Morelli ed altri funzionari dell'Osservatorio geofisico, la vedova e la figlia dello scienziato scomparso hanno inviato telegrammi di ringraziamento.

Le conferenze

Un tema di letteratura contemporanea tra i più interessanti sarà svolto questa sera al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Guido Gioseffi: «Albert Camus, filosofo della felicità». La narrativa francese d'oggi ha senza dubbio in Camus uno dei suoi esponenti più singolari e vigorosi; autore di opere rilevanti, delle quali ricordiamo i romanzi «Lo straniero» e «La peste», Camus può consentire una trattazione in profondità, denso di rilievi e di riflessi estensibili a tutto questo nostro tempo tormentoso e difficile. La conferenza avrà inizio alle ore 19, nella sala minore del C. C. A., in piazza Verdi 1.

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo, nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura, la prolusione alle opere «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al Teatro Verdi, in prima esecuzione, domani sera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle due opere. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

Stasera alle 20.45, l'avv. Chersi terrà alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «Tra le vette e i ghiacciai del Glockner».

La Mostra universitaria in dicembre nella Sala Rossoni

La Commissione giudicatrice della VI Mostra universitaria di arti figurative composta da Marcello Mascherini, Ugo Carà, Romeo Daneo ,Franco Orlando e Tiziano Perizi si è riunita presso la sede del Circolo universitario di piazza Ponterosso 5, onde procedere alla selezione delle 127 opere presentate da 41 artisti. Dopo un approfondito esame ha ammesso 31 artisti con 70 opere di cui 40 di pittura, 21 di disegno e 9 di scultura.

La rassegna, che si presenta interessantissima, sarà allestita nella Galleria d'arte Rossoni e verrà inaugurata il 4 dicembre p. v. Il Comitato provinciale di Treste della Gioventù italiana, con gentile gesto, ha voluto offrire i primi premi delle tre categorie da assegnare ai vincitori del Concorso per un'opera di pittura, scultura e disegno e che saranno consegnati durante una cerimonia ufficiale.

Ottone Rosai alla Casanuova

Su richiesta degli amatori d'arte di Udine e di Gorizia, la Direzione della Galleria «Casanuova» ha disposto che la chiusura della Mostra del pittore fiorentino Ottone Rosai, che doveva chiudersi oggi, sia invece chiusa venerdì prossimo alle ore 20.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, intento a lavorare alla fresatrice un blocco di legno, il falegname Guglielmo Bone, di 36 anni, abitante al n. 4 di Aurisina Stazione, si lasciava sfuggire dalle mani il pezzo che stava sagomando e finiva con le dita della mano sinistra contro la lama rotante. Chiamata telefonicamente, un'autolettiga della C. R.I. accorreva alla falegnameria «Alessandro Grillanc» di Sales, ove era accaduto l'infortunio, e il Bone veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari, riscontratagli una vasta ferita lacero-contusa al pollice e all'indice con sospette lesioni ossee, hanno disposto il suo accoglimento nella II chirurgica con prognosi di 15 giorni.

IL CONTROLLO SANITARIO IN OTTOBRE

646 aule con 8168 alunni visitati dai medici scolastici

La situazione demografica e l'andamento delle malattie contagiose - La vigilanza sulle derrate alimentari

L'incremento demografico eccezionale registrato il settembre scorso nella nostra città non si è verificato nel mese di ottobre. Secondo il consueto bollettino sanitario del Comune, si sono avuti in questo mese 192 nati vivi, tre partoriti morti, e 219 decessi. Le condizioni sanitarie del Comune vengono definite «buone», e circa il movimento delle malattie infettive si hanno i seguenti dati (le cifre in parentesi si riferiscono rispettivamente ai casi registrati nel mese di settembre scorso e in quello di ottobre del 1952): difterite 8 casi (12 e 24); scarlattina 83 casi (74 e 134); febbre tifoidea 5 casi (18 e 9); paratifo 1 caso (1 e 3); morbillo 4 casi (4 e 5); varicella 13 casi, pertosse 21, parotite 7, meningite 1, poliomielite 4.

Da parte del laboratorio chimico provinciale, nel mese in esame vennero eseguite complessivamente 689 analisi, delle quali 496 chimiche e 193 microscopiche. Tali esami riguardano campioni sia prelevati dal Commissariato d'igiene, sia inviati da privati. La vigilanza sul latte portò alla denuncia di 13 campioni tra annacquati e scremati, con una percentuale del 16 per cento sui campioni esaminati. Il controllo sul pane mise in evidenza 24 campioni di pane non regolamentare. La vigilanza sulle conserve portò alla denuncia di quattro campioni. Favorevole risultò l'esame di grassi e farine. Il controllo sui vini fu vasto: 2 campioni furono denunciati; quello sui filtrati dolci e mosti muti mise in evidenza un eccesso di anidride solforosa in dodici campioni, per cui vennero eccepiti.

Ed ecco alcuni dati sull'assistenza sanitaria svolta dal Comune: da parte dei medici condotti furono eseguite 10140 visite ambulatorie, 277 visite a domicilio e 148 spedalizzazioni; presenze in ambulatorio di pensionati 3590. Da parte delle assistenti sanitarie furono eseguite 7898 prestazioni ambulatorie, 1029 prestazioni domiciliari e 998 inchieste e controlli.

Al Consultorio prematrimoniale si presentarono 8 persone e se ne ripresentarono 14, in modo che si ebbero in totale 22 presenze.

Nelle scuole medie furono visitati dai medici scolastici 1631 alunni e 118 aule; nelle scuole elementari e d'avviamento 448 aule e 5262 alunni; nelle scuole materne comunali: 80 aule e 1275 alunni. In totale furono visitate 646 aule e 8168 alunni; 201 alunni furono allontanati dalla scuola perchè affetti o sospetti di malattie infettive e diffusive; 938 furono sottoposti ad ulteriore osservazione medica; 184 furono proposti per lo invio a scuole speciali, e 244 furono proposti per l'invio a colonie climatiche.

Da parte della Polizia veterinaria venne denunciato un focolaio di peste che ha colpito 12 suini (quattro animali dovettero essere abbattuti), e uno di malrossino che ha colpito due suini (uno abbattuto). Sempre nel mese di ottobre scorso, furono morsicate da cani 77 persone.

Guerra alla processionaria

Il Dipartimento Agricoltura del G.M.A. ricorda che la lotta contro la «processionaria del pino» è obbligatoria, per cui tutti i proprietari di pinete, giardini, parchi e boschi ove si trovano i pini, sono tenuti a combattere la «processionaria del pino» a proprie spese. La Sezione forestale, via Monte Grappa 3-I, fornisce tutte le informazioni necessarie agli interessati.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 18 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «A. Pellegrino» (it.); B. 35 «Belray» (nor.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. «San Carlo» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Luisa» (it.), «Audax» (it.), «Nereide» (it.), «Valverde» (it.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). Ilva Vecchia: «Humanitas» (it.). Aquila: «British Scientist» (br.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.). S. Rocco Dock: «Massaua» (it.).

Triestini a colloquio con Pella

Durante le celebrazioni effettuate in Roma per il cinquantenario della municipalizzazione, il Prosindaco ing. Visintin, l'assessore ai servizi pubblici per. ind. Carra e il sostituto presidente dell'Acegat per. ind. Pennestre, hanno conferito con il Presidente del Consiglio sui problemi riguardanti Trieste e il territorio. Ecco i delegati triestini durante il colloquio con il Presidente on. Giuseppe Pella

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Raccolte sino a ieri 10.473.320 lire

Siamo sui dieci milioni e mezzo con la nostra sottoscrizione per le vittime del piombo straniero. La prova data dalla città è memorabile; non sarà più dimenticata. Di grande significato il continuo incrociarsi d'offerte dalle varie città italiane, solidali tutte con Trieste. Ecco l'elenco delle sottoscrizioni di ieri:

Da un gruppo di triestini del Collegio Arcivescovile «Bertoni» di Udine (a mezzo di Riccardo Boscolo) lire 7500; dagli insegnanti e dagli alunni della Scuola di avviamento di Guardiella 15.534; da un gruppo di insegnanti delle Scuole elementari, di avviamento e medie di Grado 8500; Assoc. provinciale agenti di assicur. 10.000; Vittorio Scagnol e famiglia 3000; Clotilde e rag. Guido Palese 1000; Argia e Demetrio Gangadi 500; Liana e Mario Cappellesso 3000; prof. avv. Angelo Ermanno Cammarata 2000.

Alunne della Scuola media stat. via Tigor lire 26.965; Adelia ved. Tachauer 1000; alunni del Liceo Petrarca (2.o vers.) 27.105; personale e direzione Albergo Excelsior 35.000; Enrico Lizzi, rappr. Lloyd Triestino di Accadia 1000; Clairette e dott. Dario Doria 5000.

Magistrati e personale della Pretura unificata di Trieste lire 14.950; Di Claudio 200; avv. Giovanni Sblattero 1000.

Soc. ital. autori e editori di Cagliari lire 1600.

Società italiana degli autori ed editori di Trieste: Molinari Giulio lire 5000. Daris Mario 500, Musizza Anna Maria 1000, Musizza Antonia 500, Olivotti Pietro 500, Passeri Sergio 500, Toniatti Lelià 500, Clementini Livio 250, Micoli Francesco 200, Giovi Luciano 200, Giovi Mario 200, col. Cerame Giuseppe 200, Maracchi Vittorio 200, Predonzani Nello 200, Pipan Vittorio 200, Framalico Ermanno 200, Biagi Giuseppe 200. Totale 10.550.

Società italiana degli autori ed editori di Venezia: Muraro dott. Vinicio lire 500, Zanolin Elena Bortolotti 500, Caldana Margherita 500, Zamuner Maria 500, Cometti Bianca 500, Parpaiola Nives 300, D'Antonangelo Feliciana 300, Zampato Silvia 500, Rubini Alberto 500, Cian Gastone 300, Salvagnini Gino 300, Cadinaro Giulio 500, Cucci Giancarlo 500, Mattioni Ippolito 500, Tagliapietra Giovanni 500, Fasson Giovanni 300, Gardoni Vittorio 500, Pusterla Lorsi 300, Piasentin Francesco 300. Totale lire 8100.

In memoria del padre Augusto, nell'anniv. dalla prof. Luigia Stella, lire 2000.

Somma	**L.**	**185.504**
Imp. prec. già versato	**»**	**10.287.816**
TOTALE	**L.**	**10.473.320**

Nella sottoscrizione pubblicata ieri, quelle dopo il Consorzio tutela pesca, leggasi: da Baccio Ziliotto lire 1000, prof. Giovanni Quarantotti 1000 e quella dell'amm. Raffaele de Courten lire 10.000.

Molte delle offerte che vengono dalle altre città italiane sono accompagnate da commoventi lettere. Ecco ad esempio la lettera inviata dalla Commissione interna della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno alla Commissione interna della Cassa di Risparmio di Trieste: «Il sentimento di cordoglio e di trepidazione per l'italianissima Trieste è comune fra tutti i colleghi veronesi ed è per manifestarvi tale loro sentimento che vi rimettiamo un'offerta simbolica di lire 10.000 con preghiera di versarla al Comitato eventualmente costituitosi allo scopo oppure alla famiglia di qualche Caduto bisognosa».

Il Sindacato U.S.V.S., nel trasmetterci la somma di lire 25.050 raccolte fra il personale impiegatizio operaio e cantoniere dell'Ufficio Speciale della Viabilità Statale, ci comunica che «altre 19 mila lire sono state spese per generi di conforto a due colleghi, uno dei quali ancora trattenuto in carcere». Assieme alla solidarietà con le famiglie delle vittime, con i feriti ed i prigionieri, il Sindacato esprime, «senza alcun odio ma senza ipocrisia, per la pace ed il bene del mondo intero, il desiderio che il Signore umili Winterton ed il suo popolo».

Per impiccarsi sceglie la tromba delle scale

Rincasata poco dopo le 15 di ieri, la casalinga Carla Coppa ved. Lupi, di 72 anni, abitante al n. 1804 di Guardiella S. Cilino, ha fatto una raccapricciante scoperta: penzolante dalla ringhiera del secondo piano, accanto alla porta dell'alloggio, c'era il corpo del suo subinquilino, il cinquantacinquenne Bruno Dapretto. La Coppa si mise a invocare aiuto, facendo accorrere gli inquilini dello stabile. Questi, sollevato il disgraziato, che pendeva nella tromba nelle scale — per attuare il suo insano proposito il Dapretto si era attorcigliato più volte intorno al collo una funicella, lasciandosi poi cadere nel vuoto — provvedevano a chiamare la Polizia e la CRI. Nulla però rimaneva purtroppo da fare al medico sopraggiunto, il quale constatava che la morte del Dapretto era avvenuta circa un'ora prima; in tale senso veniva pure rilasciato il certificato di decesso dal dott. Niccolini, medico della Polizia, giunto sul posto assieme alla squadra della Sezione scientifica. Dopo il nulla osta rilasciato dal sostituto Procuratore di Stato la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dalle prime indagini effettuate dalla Polizia, sembra che l'insano gesto del Dapretto, che viveva solo, sia da attribuirsi al precario stato di salute e alle tristi condizioni economiche in cui l'uomo versava.

Iscrizione ai corsi E.N.A.P.I.

Presso la locale Delegazione dell'E.N.A.P.I. - Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, via Ghega n. 1, II p., sono aperte le iscrizioni per artigiani, piccoli industriali e loro maestranze adulte (oltre i 20 anni) ai seguenti corsi: Corso di saldatura elettrica; corso di saldatura ossiacetilenica; corso di televisione. I corsi avranno luogo nelle ore serali e quello di televisione pure alla domenica mattina. Maggiori informazioni in sede.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11390 (11340), Bastogi 1361 (1352), Generali 13460 (13340), Ras 5610 (5550), Assicuratrice 3660 (3625), Cantoni 11625 (11550), Olcese 2370 (2300), Cucirini 8360 (8350), Un. Manif. 74200 (74000), Rossi 17100 (16950), Fisac 158 (151), Fibre 2330 (—), Snia 1415 (1406), Finsider 436 (436.50), Ilva 275 (272), Catini 957.50 (958), Fiat 638.50 (636), Sade 962 (951), Edison 2023 (2018), Seso 3022 (3000), Sip 1244 (1239), Vizzola 2728 (2727), Merid. 1005 (997), Rom. Elettr. 4180 (4160), Terni 189.25 (186.25), Stet 3150 (—), Anic 1412 (1409), Saffa 1369 (—), Eridania 19075 (19020), Italgas 1231 (1233), Pirelli Ital. 1750 (1754), Pirelli e C. 1706 (—).

TRIESTE

Generali 13400 (13300), Assicuratrice 3660 (3450), Ras 5500 (—), Finmare 370 (372), Snia 1412 (1410), Catini 960 (948), Crda 419 (—), Pirelli S. p. a. 1753 (—).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5200, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

Imminente al Grattacielo
Prima si diceva: Gli uomini che mascalzoni! Ma forse, ormai...

DOMANI AL FILODRAMMATICO

il RISVEGLIO del DINOSAURO

Imminente al Grattacielo
Prima si diceva: Gli uomini che mascalzoni! Ma forse, ormai...

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI CONCLUDE STANOTTE IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA

LE CONDIZIONI DI LANIEL per l'approvazione della C.E.D.

Regolamento della questione saarese e garanzie occidentali alla Francia - Auspicato un accordo con l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Stamane si è aperta l'ultima seduta del dibattito sulla politica estera. Nei tre giorni di pausa non vi sono stati mutamenti sostanziali nelle opinioni parlamentari. Si sono soltanto accumulati sul tavolo della Presidenza gli ordini del giorno sino ad arrivare al numero di undici, ragione per cui è stato facile ai giornali chiamare «battaglia degli ordini del giorno» quest'ultimo atto della animata discussione parlamentare. I deputati proponenti gli ordini del giorno hanno su per giù rispecchiato gli umori dell'assemblea, la quale, anche se divisa sui termini della CED, non desidera altro che Granbretagna e Stati Uniti prendano verso la Francia tutti quegli impegni, sia militari che finanziari, per garantirla da ogni minaccia o preoccupazione avvenire. Gli otto deputati che si sono susseguiti stamane sul podio degli oratori non hanno fatto altro che svolgere variazioni sullo stesso tema. Nella ripresa pomeridiana, dinanzi ad un'aula gremita di deputati e in cui tutte le tribune apparivano affollate, Laniel ha preso la parola: nel banco di prima fila è stata notata la presenza di Bidault. Molti deputati sono andati a stringergli la mano ed a felicitarsi per la sua guarigione. Il Ministro sorride a tutti. Il suo volto non denuncia quel pallore che gli si vide venerdì scorso. Anche nei movimenti e nell'andatura appare agile e disinvolto.

Il Presidente Laniel comincia a parlare con un tono calmo, professorale. Del resto in lui l'apparenza professorale salta subito agli occhi.

La prima parte del suo discorso è dedicata alla Russia. Egli dice che la riunione delle Bermude viene all'indomani di uno sforzo, rimasto vano, da parte delle tre Potenze occidentali di riprendere un contatto utile con il Governo sovietico: la Francia ha patito una vera delusione per il rifiuto russo per cui ritenere che il Cremlino possa mutare atteggiamento potrebbe essere ingenuo. Ma non si deve disperare.

Per tale motivo Laniel si dice convinto che «una conversazione con Mosca è possibile e che deve rimanere lo scopo della nostra politica». Tanto più che la Francia ha una ragione particolare a prendere interesse ad eventuali negoziati: quella della guerra in Indocina. «A tale riguardo — dichiara Laniel — il Governo metterà tutto in opera per giungere, attraverso negoziati, alla pacificazione dell'Asia».

Quanto alla CED egli riafferma ciò che ha detto al momento della sua investitura e cioè che il Parlamento non dovrà pronunciarsi sul progetto della comunità europea se non quando avrà la certezza del regolamento della questione della Saar e dopo la conclusione di accordi con la Granbretagna. La sua condotta alle Bermude sarà fedele a tale proposito. Riguardo alla Saar egli si augura che nel prossimo incontro tra Bidault e Adenauer si giunga ad una soddisfacente soluzione della controversia, ma tiene a dichiarare che il Governo francese non domanderà al Parlamento di autorizzarlo a ratificare accordi che restituiscano alla Germania i suoi poteri e la sua sovranità se non dopo aver ottenuto dalla Germania l'impegno solenne che essa non utilizzerà quegli stessi poteri per mettere in causa, nella Saar, gli interessi della Francia.

In quanto alle garanzie inglesi, il Presidente rivela che sono in corso negoziati e che si svolgono in modo favorevole. Laniel infine chiude il suo discorso affermando che nè lui nè Bidault accetteranno di recarsi alle Bermude in veste di semplici osservatori e che egli è per l'Europa, poichè in essa vede l'avvenire e la salvezza della Francia.

La parola del Presidente del Consiglio, seguita con grande attenzione dall'Assemblea, è salutata con segni di calorosa approvazione.

Dopo una breve pausa l'Assemblea nazionale francese si è riunita in seduta notturna per iniziare l'ultima fase del dibattito di politica estera che dovrà terminare con la votazione di un ordine del giorno.

Alle 23 su richiesta del segretario agli Esteri Maurice Schuman la seduta è stata sospesa per circa mezz'ora in quanto i Ministri, riuniti in Consiglio, non avevano ancora preso le loro deliberazioni.

BONAVENTURA CALORO

Gli «oggetti» su Londra

PALLONCINI SONDA e non dischi volanti

IL GOVERNO SMENTISCE IL COMUNICATO DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Londra, 24

«Non si trattava di piatti volanti, ma di palloncini meteorologici» — ha detto oggi alla Camera dei Comuni, il Segretario parlamentare del Ministero della Difesa, Nigel Birch, in risposta alle interrogazioni rivoltegli da vari deputati in merito al famoso episodio dell'avvistamento di «oggetti non identificati» nel ciel di Londra, avvenuto il 3 novembre.

Come si ricorderà, la settimana scorsa il Ministero della Guerra inglese aveva emanato un comunicato in cui si rendeva noto che due aviatori inglesi e un'unità dell'esercito metropolitano dotata di radar, avevano avvistato il 3 novembre nel cielo a Sud Est di Londra uno strano oggetto a forma circolare, di dimensioni apparentemente normali, che emanava lampi di luce, e che aveva insomma tutta l'aria di essere un «piatto volante» — sia poi quel che sia un piatto volante.

La dichiarazione odierna del Governo ai Comuni smentisce in pieno il comunicato del Ministero della Guerra.

L'AGITAZIONE PER I DIRITTI CASUALI

SOSPESO LO SCIOPERO proclamato dalla CGIL

Sulla questione Pella chiederebbe la fiducia?

Roma, 24

Tra i problemi che Pella dovrà affrontare al suo rientro dall'Aja, sarà anche quello di decidere se porre o meno la questione di fiducia sul disegno di legge-delega per la questione degli statali. Sarebbe la prima volta che il Governo Pella pone la questione di fiducia, ma la informazione che circola negli ambienti giornalistici e parlamentari merita conferma. Infatti, è evidente che prima di prendere una decisione tanto impegnativa, Pella cercherà di sentire le opinioni dei vari gruppi onde avere una preventiva adesione di principio. Il fatto è che la situazione del problema degli statali — tra rigetto della proroga dei diritti casuali e legge-delega per la riforma della burocrazia — non è delle più chiare.

Secondo informazioni di buona fonte, la questione dei diritti casuali potrebbe trovare una soluzione con l'aggiunta al testo attuale della legge di proroga di un articolo che sottopone la questione al controllo del Parlamento. Infatti, siamo in grado di sapere che il Presidente della Repubblica accondiscese di buon grado a firmare il decreto che autorizzava la presentazione al Parlamento del disegno di legge sui diritti al personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, quando nel disegno medesimo venne introdotto un articolo che appunto sottoponeva al Parlamento il controllo consuntivo dei diritti così riscossi. Approvato il disegno di legge dalle due Camere, il Presidente della Repubblica lo promulgò senza alcuna difficoltà. E' stato anzi rilevato che nel punto 22 del suo messaggio per la richiesta di riesame della proroga dei diritti casuali, il Presidente della Repubblica si è esplicitamente richiamato a questo «commendevole precedente», ritenendolo comunque una condizione indispensabile perchè si possa portare avanti la legge. Ma in taluni ambienti, ed anche nella Commissione Finanze e Tesoro del Senato, si è del parere che sarebbe senz'altro meglio lasciar cadere la legge.

Questa sera, intanto, la segreteria della CGIL e la Federazione degli statali aderente alla Confederazione socialcomunista hanno deciso di sospendere tutti gli scioperi proclamati per la giornata di domani, 25 novembre, in alcuni Ministeri e alla Corte dei conti.

La decisione è venuta dopo che i Sindacati degli statali facenti capo alla CISL e quelli autonomi avevano annunciato di non voler partecipare allo sciopero, essendo in corso, come dice un comunicato, adeguate azioni dirette ad ottenere la conferma della legge sui diritti casuali già approvata dal Parlamento, con la riserva di adottare le decisioni sindacali che si renderanno necessarie a tale scopo. Anche la CISNAL ha deciso di desistere per il momento dallo sciopero.

Il traffico in Germania

In vigore l'abolizione dei permessi interzonali

Helmstedt, 24

Per la prima volta dopo il 1945 i tedeschi possono viaggiare fra la Germania orientale e occidentale senza speciali permessi interzonali. Ma il nuovo ordine sovietico che allenta le restrizioni sui viaggi, e che è entrato oggi in vigore, non significa l'abolizione della cortina di ferro: il movimento fra Oriente ed Occidente verrà ancora controllato dalla polizia di confine comunista.

LA PREZIOSA TESTIMONIANZA DEL MARESCIALLO LUCA OSTERIA

NESSUNA RIVELAZIONE DI PARRI negli interrogatori resi ai tedeschi

La solidale opera di «Ugo» a favore della Resistenza

Milano, 24

Si è ripreso stamane al Tribunale il processo Parri-«Meridiano d'Italia». L'aula era gremita per l'attesa deposizione, di fondamentale importanza per la causa, del maresciallo Luca Osteria, detto «Ugo», di 48 anni, residente a Genova.

All'inizio della guerra, secondo la narrazione, il dott. Guido Leto, della Direzione generale della P.S., incaricò l'Osteria di organizzare un fittizio movimento antifascista, allo scopo di «agganciare» gli agenti dell'Intelligense Service, che avevano installato a Zurigo un centro di spionaggio contro l'Italia. L'Osteria costituì allora una organizzazione denominata «terzo fronte», a mezzo della quale — sempre secondo il suo racconto — fu possibile intercettare, tra l'altro, 15 tonn. di apparecchi speciali destinati al sabotaggio nel nostro paese, venire a contatto con sommergibili nemici in Liguria e nel Gargano, aver rapporti con l'Intelligence Service e spiarne i movimenti.

Dopo l'8 settembre, il teste si ritirò in una casa che possedeva nei pressi di Como, dove però fu fatto cercare dall'allora reggente l'Ispettorato generale di P. S. di Milano, dott. Paroli. I tedeschi, infatti, avevano costituito a Milano, presso l'albergo «Regina», un comando interregionale di polizia di sicurezza, diretto dal col. Rauff. Presso lo stesso albergo esisteva il comando regionale lombardo della polizia di sicurezza, diretto dal cap. Saewecke. Per organizzare il nuovo servizio, i tedeschi chiesero all'allora questore di Milano, dott. Coglitore, gli schedari degli avversari politici e degli ebrei, schedari che però erano andati distrutti in seguito ai bombardamenti del 1943. Il dott. Paroli segnalò allora ai tedeschi il maresciallo Osteria, come colui che aveva diretto un importante servizio di controspionaggio politico durante la guerra e quindi in grado di fornire nominativi ed indicazioni preziose.

L'arresto di «Maurizio»

Prima di accettare il nuovo incarico dalla polizia germanica, l'Osteria volle però recarsi a Roma a conferire con il dott. Leto che in tale occasione — secondo il teste — così si espresse: «Tu hai tutti i numeri per poterti regolare nell'interesse degli italiani, secondo la tua coscienza». L'Osteria accettò allora il nuovo incarico, dirigendo una speciale squadra politica alle dipendenze del comando dell'albergo «Regina». Installò il suo ufficio in corso Littorio (attuale corso Matteotti) e condusse molteplici operazioni di arresti, interrogatori, scarcerazioni, ricevendo — sempre secondo la sua deposizione — volta a volta gli ordini dal gen. Harster, dal col. Rauff e dal cap. Saewaecke.

Nel marzo 1944 il teste fu incaricato di arrestare Parri, segnalato ai tedeschi come capo della resistenza. Il Parri fu invece arrestato, attraverso le note vicende, solo ai primi di gennaio 1945 e la notizia dell'arresto fu portata all'Osteria dal prof. Bucalossi (anche quest'ultimo favorito da «Ugo» e liberato due volte). E qui il teste narra al Tribunale di aver trattato ben 150-160 operazioni di polizia sotto i tedeschi e di aver liberato 462 persone solamente tra quelle residenti a Milano, quali il gen. Zambon, il giornalista Montanelli, l'avv. Lener. La sera del 5 gennaio, il cap. Saewaecke mandò a chiamare l'Osteria per esaminare i documenti sequestrati nell'abitazione del prof. Parri. Era presente anche la segretaria del cap. Saewaecke, signora Elena Morgante; Saewaecke non conosceva l'italiano e l'Osteria non parlava tedesco, cosicchè agli interrogatori assisteva anche un interprete.

Entrando nel vivo della causa, il teste ha riferito sugli interrogatori resi da Parri. Quando seppe che il Parri era stato fatto prigioniero e che si trovava all'albergo «Regina», egli si presentò a lui insieme con il brigadiere Mario Antonio Pogliani della sua squadra, dicendogli: «Io sono Ugo». Parri rispose, stringendogli la mano: «Vi attendevo, ma non così presto».

Il 6 gennaio 1945 s'iniziarono gli interrogatori che durarono fino al 27 gennaio. L'Osteria dichiara di aver condotto egli stesso, per incarico del cap. Saewaecke, gli interrogatori, ai quali assistevano il brigadiere Pogliani e la signora Morgante, segretaria dell'ufficiale tedesco. Quest'ultima però fu fatta in seguito allontanare per suggerimento dell'Osteria. Gli interrogatori riguardarono i numerosi documenti sequestrati dai tedeschi al Parri, gran parte dei quali però — secondo quanto afferma il teste — erano di scarsa importanza, perchè contenevano dati ed informazioni già a conoscenza dei tedeschi per precedenti catture. «Ugo» fece quindi una cernita dei documenti e tra quelli giudicati «superati» ebbe modo di includerne anche altri che erano sfuggiti all'attenzione del cap. Saewaecke, il quale aveva fatto un esame molto sommario di tutto il fascicolo.

«Non potei sottrarre — aggiunge l'Osteria — una lettera scritta dal Ministro Casati al gen. Cadorna, che era stata notata dal cap. Saewaecke, ma potei compilarne una copia. Altri documenti feci gettare nel gabinetto dell'albergo «Regina» dal brigadiere Pogliani». L'Osteria interrogò Parri sul contenuto di tutti i documenti e là dove gli argomenti divenivano più delicati, suggeriva egli stesso le risposte più opportune, valendosi della sua esperienza in fatto di interrogatori e di spionaggio politico e militare. «Parri non poteva negare — prosegue il teste — di essersi recato nei mesi precedenti in missione nel Mezzogiorno d'Italia e di aver avuto contatti con gli alleati e col Governo Bonomi, perchè tutto ciò era perfettamente a conoscenza dei tedeschi. Parri, comunque, non rivelò nulla circa i segreti della guerra partigiana e dei suoi capi».

L'intero fascicolo degli interrogatori, man mano che si andava costituendo e ingrossando, veniva conservato da «Ugo», il quale lo portava anche fuori dell'albergo «Regina». Egli si consultava ogni sera con l'avv. Lener, e concertava con lui la forma e la sostanza delle risposte definitive da inserire a verbale. Quando il verbale d'interrogatorio fu terminato, l'Osteria lo consegnò alla signora Morgante con l'incarico di tradurlo in lingua tedesca. Nel frattempo, tramite «Ugo», Parri potè corrispondere con i suoi amici, ai quali fece così pervenire numerosi biglietti.

Sospetti dei nazisti

Il teste si occupa quindi dei tre tentativi di liberazione di Parri dall'albergo «Regina»: il primo concertato verso la metà di gennaio da «Ugo» stesso che intendeva valersi dell'appoggio di tutta la sua squadra politica. Ma Parri non intendeva essere liberato prima di sua moglie che si trovava allora rinchiusa nelle carceri di San Vittore. «Ugo» riuscì allora a far scarcerare la signora Parri.

Il secondo tentativo consisteva nel fare ammalare Parri perchè questi venisse ricoverato in un ospedale. Il prof. Bucalossi fornì ad «Ugo» le pillole per determinare la malattia, ma nel frattempo sopraggiunse l'ordine di trasferire il prigioniero alle carceri di Verona. Fu allora che Sogno, avvertito da «Ugo» di tale prossimo evento, effettuò il terzo tentativo conclusosi con la sua cattura da parte delle S.S. Parri fu fatto partire per Verona il giorno successivo, per ordine del col. Rauff; questi mandò a chiamare la signora Morgante e le chiese se ella avesse informato il maresciallo Osteria dell'imminente trasferimento di Parri. La signora Morgante non tradì e rispose negativamente, ma la posizione del teste agli occhi dei tedeschi si era fatto intanto difficile. L'Osteria rimase alle dipendenze del comando dell'albergo «Regina» fino al 26 febbraio 1945.

Continuando nella sua narrazione, il teste riferisce ancora che il 24 febbraio 1945 fu avvertito da Stefano Porta (un appartenente alle formazioni partigiane, «Franchi») che il gen. Mac Kaffery, dalla Svizzera, aveva espresso il desiderio di conoscerlo. Egli aderì all'invito, e, aggirando con una scusa i tedeschi dell'albergo «Regina», potè ottenere via libera di assentarsi da Milano. Varcato il confine svizzero si recò a Berna, dove fu invitato a pranzo da Mac Kaffery.

Durante il pranzo — sempre secondo il suo racconto — il teste fu assalito da quattro individui armati che gli praticarono una iniezione narcotizzandolo. Si svegliò in automobile, mentre veniva trasportato a Lione, e constatò che accanto a lui era Stefano Porta catturato alla stessa maniera. Da Lione furono condotti in aereo a Napoli e quindi a Roma, dove il teste afferma di essere rimasto in un carcere inglese fino al 21 aprile. Fu infine condotto a Firenze e liberato. Il maresciallo Osteria dichiara di non avere mai saputo rendersi esatto conto di tale comportamento degli inglesi nei suoi confronti. Diversi anni dopo, e precisamente nel 1951, agenti dell'Intelligence Service gli fecero conoscere che questa organizzazione gli offriva di entrare al suo servizio. Egli rifiutò la proposta.

Il processo riprenderà domattina con la continuazione della deposizione del maresciallo Osteria.

PREVISIONI DEL TEMPO

La pressione sull'Italia si conserva ancora alta. La Val Padana, regioni adriatiche, Puglie, Calabria e parzialmente Sicilia, sono interessate da un debole afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani che provoca su tali regioni annuvolamenti stratificati anche intensi, particolarmente lungo le coste. Sulle rimanenti regioni il tempo si conserva ancora buono. Temperatura in lieve diminuzione in Val Padana, sulle regioni del versante adriatico e sulla Sicilia; stazionaria altrove. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —5, 9; Trento —1.4, 6.8; Torino 0.6, 3.4; Milano 4.2, 8.8; Venezia 2.5, 11.5; Genova 6.8, 8.8; Bologna 4.8, 7.2; Pisa 1.6, 13.1; Firenze 2.2, 10.8; Perugia 3.2, 11.8; Ancona 5.6, 8.6; Pescara 6.2, 13; Roma 3.8, 17.4; Napoli 7.3, 16.4; Campobasso 2.7, 10.9; Bari 10.2, 13.4; Potenza 5, 7.4.

LA TRAGICA STORIA DI UNA INSANA PASSIONE

In Assise l'uccisore dell'attore Ermanno Randi

Il processo avrà inizio a Roma il 1.o dicembre

Roma, 24

Il 1.o dicembre sarà discussa in Corte d'assise la causa contro Giuseppe Maggiori che la mattina del 2 novembre 1952 uccise a colpi di pistola l'attore cinematografico Ermanno Randi.

Alle ore 6 del mattino del 2 novembre 1952 il Maggiori dopo aver ferito l'amico Ermanno Randi, aveva rivolto l'arma contro se stesso e s'era ferito piuttosto seriamente al ventre. Un vigile notturno sentì un secco colpo di pistola pervenire dalla finestra di una soprelevazione; in quel mentre si trovava a passare un commesso di negozio che si recava al lavoro. Con questo ragazzo, piuttosto robusto, egli si recò verso la porta che immetteva nell'abitazione dalla quale erano partiti sia il primo colpo che gli altri due immediamente succedutisi. Mentre appunto stava facendo così, la finestra si aprì e un giovane si affacciò chiedendo aiuto, gridando che lo stavano uccidendo. I due tentarono ancora una volta di sfondare il portoncino, ma il pesante battente resisteva alle loro spallate e nel frattempo altri colpi di pistola furono esplosi nell'interno. Alla fine il vigile notturno e il commesso riuscirono a entrare e videro a terra, in pigiama, nei pressi della finestra, Ermanno Randi morente, e poco distante da lui l'uccisore, Giuseppe Maggiori, ferito, che riverso sul letto si comprimeva la ferita al ventre. Fu fermata un'auto di passaggio sulla quale fu caricato il ferito e trasportato a San Giovanni. Dallo stesso telefono della casa fu chiamata la polizia.

Una morbosa passione legava i due giovani e l'uccisore era in preda a una continua gelosia nei riguardi dell'amico che, attore cinematografico in ascesa, aveva agio e modo di allontanarsi sempre più da lui.

Quel mattino Ermanno Randi era tornato verso le 5 da Fiumicino dove aveva girato un'ultima scena del film «Trieste mia». Era notevolmente stanco per la notte di lavoro che aveva trascorso e all'amico Maggiori, che voleva iniziare una lite con il pretesto che il Randi aveva disdetto l'appartamento ove vivevano, disse che voleva riposare un po' e che avrebbe preferito discutere della cosa più tardi. Ma l'altro non l'intese così. E la lite s'accese tra i due. A un certo punto il Maggiori estrasse la pistola e sparò. Il suo delitto era premeditato. Infatti aveva già approntato due lettere, una al Questore di Roma e l'altra ai parenti del Randi dove implorava perdono per il gesto che aveva in animo di fare e ne spiegava le impossibili ragioni. Il suo intendimento era di uccidersi subito dopo aver ucciso l'amico. Ma riuscì solamente a ferirsi.

Passò qualche giorno in serio pericolo di vita, poi lentamente si riprese e dopo quasi un mese di degenza all'ospedale, piantonato, fu associato al carcere di Regina Coeli, sotto l'imputazione di delitto premeditato e pluriaggravato.

Ma sia la polizia, quanto i cronisti, non si fermarono, e spinti dal dovere andarono il più lontano possibile nella ricerca delle ragioni intime, delle ragioni spiegabili, di moventi più umani, dell'atroce delitto. E ne venne fuori una storia quanto mai lacrimevole. Una storia di torbida strenua dedizione del Maggiori al Randi. Il Maggiori, facoltoso commerciante siciliano di vini, era stato persino in Argentina, nel tentativo di dimenticare l'amico, ma alla lunga, la passione l'aveva sopraffatto ed era stato costretto a tornare. Aveva speso una fortuna per aiutare il Randi a farsi una strada nel cinema, l'aveva aiutato in ogni modo, l'aveva sostenuto nei momenti di sconforto.

Poi, dopo un clamore che scosse i fanatici del nuovo astro e che incise profondamente su tutta una categoria specifica, scese il silenzio. Ora nella fredda aula del Tribunale, davanti a poche persone infreddolite, la voce monotona del Presidente rievocherà i fatti e forse Giuseppe Maggiori, sul banco degli accusati, racconterà la sua tragica storia e quella del suo amico.

LADRI TEMPISTI A LONDRA

SVALIGIATA LA CASA del pilota della Regina

Il derubato e sua moglie concedevano intanto interviste all'aeroporto prima della partenza dei Sovrani

Londra, 24

Ieri sera, mentre dodici milioni di inglesi seguivano alla televisione la scena della partenza della Regina Elisabetta e del Duca di Edimburgo dall'aeroporto di Londra, e assistevano fra l'altro a una intervista col pilota dell'aereo, cap. Tony Loraine, dei ladri estremamente tempisti penetravano nell'abitazione londinese del cap. Loraine svuotandola di ogni oggetto di valore che vi si trovasse.

I ladri sono andati a colpo sicuro; la signora Loraine era andata a salutare il marito e certamente non avrebbe potuto ritornare a casa in meno di un paio d'ore, data la distanza dell'aerodromo. I ladri quindi, una volta penetrati nella casa attraverso la porta a vetri che dà sul giardino posteriore, dove erano arrivati scavalcando il muro di cinta, non hanno avuto altro da fare che accendere l'apparecchio della televisione di casa Loraine e seguire sullo schermo la scena della partenza della Regina e l'intervista col loro... padrone di casa, per avere l'assoluta certezza che il capitano e la moglie non stavano certo per tornare da un momento all'altro.

Essi hanno avuto così tutto il tempo di svaligiare completamente la casa, asportandone pellicce, abiti e denaro per un valore di oltre diecimila sterline: «tutto ciò che possedevano» ha detto la signora Loraine, che ha scoperto il furto al suo ritorno a casa, appunto due ore dopo la partenza dell'aereo della Regina. L'allarme automatico installato nella casa, simile a quello in uso a Palazzo Reale, aveva funzionato, ma in casa Loraine non c'era che il gatto Solomon a sentire il campanello che avvertiva dell'ingresso di estranei: «ed i gatti non mordono», ha detto la povera signora Loraine.

Si apprende intanto dalle Bermude che alle 14.55 (ora italiana), con cinque minuti di anticipo sull'orario, lo «Stratocruiser» recante a bordo la Regina Elisabetta ed il Duca di Edimburgo ha atterrato all'aeroporto di Kindley Field (presso Hamilton) prima tappa ufficiale del lungo viaggio attraverso i paesi del Commonwealth.

La Regina, che indossava un «tailleur» estivo color acquamarina ed un paio di guanti bianchi, mentre il Duca di Edimburgo indossava l'uniforme estiva di Ammiraglio della Flotta, è stata complimentata all'arrivo dal Governatore generale delle Bermude, generale sir Alexander Hood e da numerose altre personalità britanniche della colonia. Subito dopo il corteo reale si è diretto verso la residenza del Governatore, compiendo però un giro attraverso l'isola.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A. contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

argotex

contrassegno di qualità che assicura la perfetta rispondenza del tessuto all'uso per il quale è stato fabbricato.

argotex

controllo di qualità dei tessuti viscosa e misti di qualsiasi marca e tipo.
Prima di acquistare un tessuto accertatevi che la cimossa porti il contrassegno

argotex

Tessuti controllati nella resistenza, nella irrestringibilità, nei colori, nell'ingualcibilità.

Controllo Argotex - Via Borgonuovo 14 - Milano - Tel. 635.342 - 635.841

PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

CASSETTE PREMIO
VECCHIA ROMAGNA
BUTON
Liquori finissimi e doni preziosi
Brandy

GIORNALE SPORT

FORD E MERCEDES SI PREPARANO a partecipare alla Carrera del 1954

La Lancia approntrebbe una vettura di 4 litri - Suggerimenti di Taruffi agli organizzatori della grande corsa

Ciudad Juarez, 24

Juan Manuel Fangio, vincitore della quarta corsa panamericana, non è uomo molto loquace, neanche nel momento del successo. Egli era uno specialista delle corse su strada, avendo conquistato i primi successi nelle grandi corse argentine su strada che si svolgono su percorsi dal fondo ben più difficili di quello della panamericana; ma era la prima volta che partecipava alla corsa messicana e, pertanto, il suo successo ha maggior merito. «Mi piacerebbe tornare l'anno prossimo», ha brevemente detto.

Tutti i concorrenti, tuttavia, non esprimono identico desiderio. Bracco, ad esempio, commentando l'incidente mortale di Bonetto, ha dichiarato «se la strada non sarà migliorata e se i regolamenti non saranno modificati, ben pochi corridori europei torneranno l'anno prossimo». Piero Taruffi, cui Maglioli presente alla conversazione dava la sua approvazione, ha criticato la corsa e presentato i seguenti suggerimenti: 1) limitare la cilindrata; 2) imporre un carburante commerciale; 3) migliorare lo stato delle strade. «La corsa panamericana è veloce, troppo veloce — ha insistito Taruffi —. Lo sarà ancora di più l'anno prossimo se non si prendono le necessarie misure». Il giovane Castellotti si è limitato a dichiararsi soddisfatto del terzo posto conquistato.

I campioni della Lancia ripartono oggi da Ciudad Juarez per Città del Messico. Dopo il loro arrivo in gruppo a Durango, essi non si lasciano più. In tutte le conversazioni dei corridori di Lancia il nome di Bonetto ritorna immancabilmente. Era il corridore più amato dai compagni. Bracco è stato molto colpito dalla scomparsa del compagno e Fangio deplora la morte di colui che lo aiutò nelle prime corse in Europa. Castellotti si riposerà per qualche giorno al Messico. Taruffi, rispondendo alle richieste degli organizzatori, ha accettato di correre all'inizio di dicembre a Puebla e a Gadalajara. Fangio invece, dopo che sarà stato festeggiato a Città del Messico, tornerà a Buenos Aires per prepararsi per le grandi corse argentine di gennaio.

Il direttore sportivo della Lancia ha dichiarato: «Nel 1954 la Lancia disputerà il campionato mondiale delle vetture sport». Inoltre si sa che la Lancia correrà nelle «dodici ore» di Sebjing l'8 marzo. Fangio, che è il solo sinora ad aver firmato con la Lancia per le corse della categoria sport nel 1954, è sicuro partente in questa gara americana di resistenza. Non sono ancora stati designati gli altri corridori della Casa torinese.

Un annuncio sensazionale è stato fatto dai rappresentanti della Lincoln Mercury che hanno dichiarato che la Ford ha deciso di costruire vetture sport da opporre a quelle europee. D'altra parte il direttore tecnico della Lancia, Marzolini, ha annunciato che il prossimo anno la Casa torinese presenterà una squadra fornita di vetture ancora più potenti, verosimilmente di 4 litri di cilindrata. Marzolini ha poi dichiarato che la somma di 276 mila pesos vinta dai corridori della squadra Lancia nel corso della 4.a Panamericana, sarà divisa in parti uguali tra Fangio, Taruffi, Castellotti, Bracco e la famiglia del povero Bonetto. E' stato rilevato che, senza forzare nelle ultime tre tappe, Fangio ha compiuto l'intero percorso in 18 ore e 11 minuti, tempo di 40 minuti primi inferiore a quello impiegato dal vincitore Kling nel 1952.

Da Città del Messico intanto il rappresentante della Mercedes ha annunciato che la Casa tedesca parteciperà il prossimo anno alla corsa panamericana.

Fangio ripete a tutti la sua tristezza per aver perduto l'amico Bonetto. «Felice avrebbe dovuto vincere» ha detto cavallerescamente il pilota argentino, parlando al microfono. Il pilota argentino, che è passato in testa alla classifica generale dopo la morte di Bonetto, ha riconosciuto che il grande asso scomparso meritava in pieno di aggiungere un altro trionfo a quelli della sua lunga carriera. «La corsa apparteneva realmente a Bonetto — egli ha detto — avrebbe dovuto vincerla lui».

Giunte ad Amsterdam le salme di Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi

Amsterdam, 24

Le salme dei tre corridori italiani, Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi, tragicamente periti durante lo svolgimento della corsa «Panamericana» sono arrivate ad Amsterdam. Di qui proseguiranno per l'Italia, ove giungeranno probabilmente giovedì o venerdì.

A Città del Messico si era svolta una commovente cerimonia nella camera ardente dove erano state esposte le spoglie mortali dei piloti italiani. Alla presenza di una numerosa folla e dei membri della colonia italiana, le tre bare coperte di fiori sono state benedette; ha quindi preso la parola l'Ambasciatore italiano nel Messico, Giovanni De Astis, il quale ha reso omaggio ai tre compianti «eroi della strada».

Dopo aver espresso la propria gratitudine alle autorità e al popolo messicano per le prove di comprensione e simpatia che gli sono state testimoniate da tutto il Paese, l'Ambasciatore ha concluso: «I nostri cuori e i nostri più profondi sentimenti accompagnano i nostri compatrioti».

Larsen batte Patty

San Paulo, 24

L'americano Art Larsen ha vinto il torneo internazionale di San Paulo, battendo in finale il connazionale Budge Patty. Art Larsen ha vinto per 6-2, 7-5, 6-3. Il singolare signore è stato vinto dall'americana Shirley Fry sulla connazionale Doris Hart per 6-8, 6-3, 6-3. L'argentino Enrique Morea e l'egiziano Jaroslav Drobny hanno vinto il doppio battendo Patty e Larsen per 8-6, 8-6, 8-6.

Dichiarazioni di Ascari
La Ferrari non abbandona

Ginevra, 24

Nel corso di un ricevimento in un grande albergo di Ginevra, il campione del mondo d'automobilismo, Alberto Ascari, ha dichiarato che la Casa Ferrari conta di riprendere la sua attività nell'anno prossimo. Ascari spera pertanto di prendere parte alle più classiche gare previste in calendario e tra l'altro al Gran Premio e alla Mille chilometri in Germania e al Gran Premio di Svizzera a Berna.

Interrogato a proposito della Carrera Panamericana, Ascari ha dichiarato: «Si tratta di una corsa interessantissima, ma pericolosa a causa delle alte velocità che vi si raggiungono. E' una corsa importante a cui noi non dovremmo mai mancare».

Sacchi in Australia

Melbourne, 24

Enzo Sacchi, ex campione del mondo dilettanti, ha vinto la sua batteria nel campionato australiano di velocità del 1953 ma è stato battuto nella finale in cui è arrivato terzo. Il vincitore è stato il campione d'Australia Keith Reynolds, che ha segnato 13'' negli ultimi 200 metri. Secondo è stato l'ex campione australiano dei dilettanti Colin Smithe. Il campione mondiale dell'inseguimento Sid Patterson non è riuscito a qualificarsi essendo arrivato terzo in batteria. Poco dopo è anche stato terzo dietro Reynolds e Luttrell nella corsa delle cinque miglia. Sacchi, nei 200 della batteria, ha segnato 13.4.

Lotta libera a Helsinki
Turchia - Finlandia 7-1

Helsinki, 24

Nell'incontro di lotta stile libero disputato questa sera a Helsinki la Turchia ha battuto la Finlandia per sette a uno. Poichè iersera nell'incontro di greco-romana la Finlandia aveva vinto per sei a due, il risultato complessivo delle due serate è di nove a sette per la Turchia.

I Giuochi equestri 1956 si svolgeranno a Stoccolma

Stoccolma, 24

Con una lettera diretta al Comitato olimpico internazionale la Svezia si offre di organizzare i Giochi equestri del 1956. Il messaggio fa risaltare che sarà impossibile organizzare il concorso a Melbourne se sarà mantenuta la quarantena che le leggi australiane stabiliscono.

Leva di canottieri al Saturnia

Il C.C. Saturnia bandisce una leva per i giovani che intendono iniziare l'attività remiera a fine agonistico. Sono richiesti i seguenti requisiti: aver compiuto il 16.o anno di età, essere di sana costituzione e avere una statura non inferiore a m. 1,80. I ragazzi in possesso di tali requisiti che abbiano desiderio di essere avviati all'attività remiera sono pertanto invitati a presentarsi alla mattina dei giorni festivi nella sede sociale in viale Miramare 36 per ulteriori informazioni e accordi.

Non ancora all'Idroscalo il campionato di pallacanestro

Benchè il comando americano abbia già messo a disposizione della Ginnastica Triestina l'Idroscalo civile, la mancanza delle tribune costituite dai ponteggi tubolari sconsiglia per il momento l'uso di quel campo di gioco, sicchè Triestina-Pavia si giocherà nella palestra di via Ginnastica. Domenica prossima intanto alla palestra sociale si avrà un'autentica parata delle forze biancocelesti: inizieranno a giocare gli juniores, in un incontro amichevole con una formazione locale; poi sarà la volta della squadra femminile, che contro il Sempione di Milano inizierà le fatiche della Serie A; infine i maschi vorranno ripagarsi a spese del Pavia della scarsa prestazione offerta a Venezia nella giornata precedente.

Offre in vendita un occhio a Coppi

Perpignano, 24

Un disoccupato affetto da sordità, Fernand Lanet, ha dichiarato oggi di essersi offerto di vendere un occhio a Fausto Coppi, che avrebbe offerto venti milioni di lire a chiunque ponga in grado il proprio massaggiatore e consigliere cieco, Cavanna, di vedere nuovamente.

Lanet, che conduce un'esistenza miserabile, accontentandosi di qualche lavoro occasionale, ha aggiunto di essere disposto a cedere un occhio per metà della somma offerta da Coppi, e di cedere l'altra ad un guardiano notturno di Modena, che aveva fatto la prima offerta. Lanet ha scritto in tale senso una lettera al «campionissimo». «In questo modo — egli ha detto — il guardiano notturno salverebbe i suoi occhi, ed io avrei abbastanza denaro per le costose cure che mi farebbero guarire dalla mia sordità».

Idrissa Dione ha conquistato il titolo francese dei «medioleggeri», battendo in quindici riprese il detentore Robert Guivarch. Il combattimento si è disputato alla Sala Wagram di Parigi.

OGGI SI GIUOCA A WEMBLEY

SEBES È SICURO che i magiari vinceranno

Tutto esaurito: affari per i bagarini Otto milioni di spettatori per televisione

Londra, 24

L'Inghilterra è lievemente favorita sull'Ungheria, che affronterà domani allo Stadio di Wembley. Il direttore tecnico ungherese Sebes ammette di essere preoccupato soprattutto per quello che potranno fare Matthews e Mortensen, nonostante un giornalista inglese gli abbia detto che quest'ultimo è il punto debole dell'attacco inglese.

Sebes ha detto che l'intera Nazione magiara è con i suoi giocatori: «Se vinceranno, e sono sicuro che vinceranno, vi sarà gioia in tutta l'Ungheria. Se perderemo... beh, non li metteremo in prigione per quello. Speriamo che i nostri ragazzi faranno vedere come sanno giocare e che giocheranno in modo sportivo». Da parte inglese, Walter Winterbotteom manifesta la massima fiducia, soprattutto perchè è assai soddisfatto del suo quintetto avanzato. Non è eccessivamente contrariato per l'assenza di Tom Finney perchè nutre molta fiducia in George Robb che lo rimpiazzerà all'ala sinistra.

Il bollettino meteorologico prevede tempo freddo ma secco, con una lieve nebbia solo durante il secondo tempo. Entrambi i tempi saranno radiodiffusi e la ripresa sarà teletrasmessa a otto milioni di spettatori. Il tutto esaurito allo Stadio data da mesi, e i bagarini riescono ad avere anche 25 sterline da un biglietto di ingresso.

Inghilterra e Ungheria hanno tenuto oggi gli ultimi allenamenti. I magiari hanno effettuato un'ora di esercizi ginnici ed hanno trattato per un poco il pallone sul terreno del Fulham e Craven Cottage. Gli inglesi hanno svolto analoga preparazione sul campo di un club sportivo privato a Roehampton, sul limitare della cerchia urbana londinese.

Gli ungheresi hanno visitato il campo di Wembley. Naturalmente non hanno potuto allenarsi sul campo «sacro» di Granbretagna, ma Kocsis ha potuto saltellare sul limite del terreno erboso, ed ha detto che lo trovava di suo gradimento. E' due metri più largo dello stadio di Budapest ma gli ungheresi assicurano che la differenza non è tale da influire sul gioco. Sono arrivati in aereo l'arbitro Leo Horne e i segnalinee Charles Schipper e Jonh Bronkhorst, tutti olandesi.

I TRE CAMPIONI ITALIANI DI MOTONAUTICA VERGA, SELVA E CASTOLDI SI ALLENANO NELLE ACQUE DELL'IDROSCALO DI MILANO PRIMA DI PARTIRE PER GLI STATI UNITI

La giornata nera dei giuliani nella Serie A di pallacanestro

Come hanno perduto la Triestina, l'Itala e la Goriziana - La prima sconfitta della Virtus - Il Varese lascia al Benelli il fanalino di coda

Prima sconfitta della Virtus, prime vittorie di Varese e Junghans, insuccesso totale delle squadre giuliane e ripresa di quelle lagunari: questo il consuntivo della quarta giornata del campionato di pallacanestro. Come conseguenze dirette nella classifica sono da segnalare la retrocessione al secondo posto della squadra bolognese che viene così ad affiancarsi al suo avversario di sempre, il Borletti; la solitaria permanenza della Benelli in coda sempre a zero punti, e la conferma delle possibilità di una Roma che da tempo non ricordiamo tanto forte.

Siamo stati i soli a prevedere la possibilità di una sconfitta della Virtus a Pavia, in quanto siamo ben convinti che la squadra di Rochlitzer è un complesso molto ben preparato e capace, specie sul proprio campo, di mettere in scacco le migliori formazioni. La Virtus è stata ingannata da un troppo facile vantaggio iniziale che l'ha indotta probabilmente a svalutare le possibilità dell'avversario. Quando si è accorta dell'errore aveva già perduto Rapini per un incidente di gioco ed era ormai troppo tardi per rimontare un Pavia incandescente, sorretto dall'entusiasmo travolgente del pubblico in delirio. Roma e Gira sono rimaste così sole in testa alla classifica, la prima avendo espugnato il campo di Villa Cosulich a Gradisca, la seconda essendo riuscita, non senza qualche difficoltà, a prevalere su una risorta Reyer.

Sulle rive dell'Isonzo la squadra di Cerioni, che ha giocato solo pochi minuti, ha dato una magnifica dimostrazione di gioco positivo, convincendo pubblico e avversari sulla legittimità del successo e della sua attuale posizione di privilegio fra le squadre nazionali. La Roma ha ritrovato un De Carolis redditizio come non mai, una coppia di «cecchini», Ferretti-Asteo, spaventosamente precisa, e pescato infine un americano capace di far concorrenza a Mascioni. Contro simile squadra gli uomini di Terrile si sono battuti con tutte le loro forze, riuscendo anche ad andare in vantaggio nei primi minuti di gioco. Qualche elemento non ha reso come di consueto e il solo Paparella ha «tenuto» bene per tutta la durata dell'incontro. Con tutto ciò Zimolo e compagni sono riusciti a segnare cinquanta punti: dubitiamo che altre squadre possano fare molto meglio. Il Gira come abbiamo detto ha stentato a vincere in casa contro una Reyer dimostratasi trasformata e rinfrancata soprattutto nello spirito dei suoi giocatori. Da Mascioni e Germain tutti si aspettavano di più e di meglio.

Come la Reyer anche la seconda squadra lagunare, la Junghans, ha dimostrato di aver superato il momento critico del debutto, e di questa nuova situazione ne ha fatto le spese la nostra Ginnastica che si è fatta superare nettamente e che non ha saputo ripetere la buona prestazione di otto giorni prima contro il Varese. Soltanto a parziale scusante dei triestini vanno ricordate le difficoltà di giocare all'aperto per chi è abituato alla palestra. Ne scapita, oltrechè la precisione del tiro in canestro, anche la velocità dei movimenti e di conseguenza tutta l'impostazione del gioco di squadra. Va a merito della Ginnastica di non essersi rassegnata neanche quando il punteggio a sfavore era diventato oltremodo severo (36-17) e di aver saputo anche nel finale della gara reagire alla avversa sorte, riuscendo a limitare la sconfitta a proporzioni onorevoli.

La sconfitta della Goriziana era scontata in partenza, ma tutti avevano contato su un buon comportamento della squadra di Punteri di fronte ai «campioni» del Borletti. Gli isontini avevano molto da guadagnare nell'incontro di Milano. Non già punti in classifica, naturalmente, ma la simpatia di un pubblico ben disposto verso i giovani giocatori che si presentavano all'esame con degli ottimi precedenti. Ma per ottenere ciò la squadra avrebbe dovuto giocare spavaldamente e senza risparmio, non badando affatto alla tabella segnapunti. E' successo invece che nell'intento di contenere il passivo, i goriziani hanno giocato con ritegno e sempre con la preoccupazione di non farsi travolgere dagli avversari che, soprattutto per la maggior esperienza dovevano soltanto limitarsi ad aspettare gli sbagli dei giovani allievi di Punteri. Quanto a ciò Romanutti e Stefanini, per tacere di Pagani, sono certo dei maestri.

Il programma della giornata era completato dall'incontro fra i due fanalini di coda, Varese e Benelli. La prima è riuscita a lasciare il poco piacevole incarico alla squadra pesarese, nella quale faceva un bellissimo ritorno il bravo Riminucci. Ma ancora una volta la squadra lombarda non ha brillato, e le critiche non sono mancate neanche al suo allenatore Tracuzzi, che forse ha fatto male a rimandare a giugno l'accettazione delle proposte della Federazione, che avrebbe preferito affidargli subito l'incarico di allenatore federale, purchè avesse rinunciato a giocare ancora in campionato.

M. V.

Hockey a rotelle
La Triestina ha vinto il campionato riserve

(B. I.) - I cadetti della Triestina si sono imposti nel campionato riserve di hockey su pista che ha visto lo svolgimento delle finali sul rettangolo del Palazzo dello Sport di Modena. Nei primi incontri gli alabardati conquistavano una franca vittoria (3-1) nei confronti del Pirelli; realizzavano le marcature Torrenti II, Cervo e Loggia II. Il Novara s'affermava con un punteggio voluminoso (12-1) sul quintetto fiorentino dell'Assi. Nel secondo turno mentre i novaresi e milanesi chiudevano l'incontro con il punteggio di 3 a 3, la Triestina batteva l'Assi con due segnature di Loggia II e Torrenti II. Nell'incontro decisivo la squadra locale batteva il Novara con due reti per tempo; Loggia II e Torrenti II sorprendevano la difesa novarese nel finale dei primi venti minuti di gioco, mentre nella ripresa Loggia raddoppiava il distacco portando a quattro le marcature; il Novara riduceva le distanze e l'incontro terminava col risultato di 4 a 2. Pirelli e Firenze chiudevano l'incontro a reti inviolate: l'Assi conquistava così l'unico punto del girone finale.

Si chiude così la stagione rotellistica 1953, che ha visto i sodalizi locali segnare il passo. La vittoria delle riserve alabardate, non nuove in questi successi, riporta un po' di fiducia nelle file dell'hockey triestino, le forze giovanili e di rincalzo non mancano. La Triestina, che nell'ottobre del 1948 a Monza conquistava il primo posto davanti al Mirabello e il Monza con un miglior quoziente reti, si è nuovamente affermata con pieni voti questa volta, lasciando nella scia compagini di valore, quale il Novara e il Pirelli. I componenti della squadra — Dario Mari, Visentin, Zanella, Torrenti II, Cervo, Loggia II e Sole — con questa meritata affermazione si sono mostrati degni dei loro predecessori che rispondevano ai nomi di Stefani, Cosentino, Freschi, Loggia I, Brezigar e Bertuzzi III. Dalla squadra campione del 1948 sono usciti dei giocatori di elevate capacità tecniche, tra i quali va ricordato Brezigar, uno dei componenti della squadra azzurra campione del mondo. A Modena si sono distinti tutti i componenti della formazione base; ha destato favorevole impressione Torrenti II che, nella partita contro i novaresi si è valso della sua maggiore esperienza per contrastare il passo ai piemontesi. La squadra alabardata ha comunque impressionato favorevolmente nel gioco d'assieme. Il campionato riserve, che da parecchi anni non si effettuava, va curato e seguito nei suoi particolari. Esso deve rappresentare il centro di preparazione e sviluppo delle giovani schiere dei rotellisti nazionale. A titolo di cronaca ricordiamo che il Pirelli ha presentato reclamo avverso all'incontro con gli alabardati per presunti errori tecnici arbitrali.

LA CLASSIFICA

Triestina	3	3	0	0	9	3	6
Novara	3	1	1	1	17	8	3
Pirelli	3	0	2	1	4	6	2
Assi	3	0	1	2	1	14	1

La ripresa del tennis da tavolo con la seconda Coppa Libertas

L'attività di tennis da tavolo si aprirà quest'anno con la disputa della Coppa Libertas, individuale maschile, annunciata per la seconda settimana di dicembre. Lo schieramento di forze si preannuncia imponente. Infatti numerosi giocatori del Centro Sportivo si cimenteranno con i protagonisti della scorsa annata, mentre lo Sport Club Olympia si presenta alle prove ufficiali con almeno quattro giocatori di primo piano. Delle altre società appare agguerrita l'«equipe» della Libertas, che oltre al vincitore dell'anno scorso, Fabio Bissaldi, può contare sui preparatissimi Conti, Boscolo, Pisani, Belli nonchè sui nuovi acquisti De Nardo e Coceani. Certamente non mancherà l'Internazionale, forte per tradizione e per esperienza, nè Bandelli rivelatosi giocatore di indubbie qualità. Fra i partecipanti figureranno probabilmente anche i fortissimi monfalconesi Tofful, Sorrenti e Illusi. Le adesioni vanno indirizzate alla segreteria della Libertas, via A Diaz 12/c.

Al torneo di hockey su ghiaccio per la Coppa Spengeler, in programma a Davos dal 26 al 30 dicembre, prenderanno parte squadre in rappresentanza di Svizzera, Italia, Germania e Olanda. Sono il Preussen-Krefeld tedesco il Milan Inter, il Den Hague olandese, il Fuessen tedesco e il Davos e il Neuchatel per la Svizzera.

Rugby Trieste. Oggi allenamento delle squadre sul campo di via Flavia alle ore 15.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

FASTIGIO E NANCHINO I GRANDI VINCITORI

Lorenzo Lippi di Tesio non è mai stato in corsa nel Premio Tevere di galoppo - Nel St. Leger del trotto un nuovo limite: 1.23.7 sui 3000 metri - L'ammirata vittoria di Terebinto a Trieste

I colori di Tesio sono usciti sconfitti anche dal Premio Tevere, l'ultima «classica» dei due anni di galoppo, disputata ier l'altro alle Capannelle. Con la rinuncia alla trasferta romana da parte di Botticelli, largamente battuto nel «Chiusura» milanese, i colori della Razza Dormello Olgiata venivano difesi soltanto da Lorenzo Lippi. A Milano si diceva che Lorenzo Lippi bastava per realizzare una grossa «chance» contro altri concorrenti pur agguerriti. La realtà è stata diversa: Lorenzo Lippi non è mai stato in corsa e il bello è che tutti i cavalli di primo piano, chi più chi meno, sono stati alla ribalta della gara, da Vivat a Visinade, da Kan Kan a Wise Boy, per non dire infine del vincitore Fastigio. Ma il fascino dei colori di Tesio aveva fatto le sue vittime sul campo: Lorenzo Lippi era cercato a mezzo presso gli allibratori. Sul conto suo c'era infatti soltanto la voce di un buon allenamento. Troppo poco invero da contrapporre ai cavalli di Neni da Zara, Fastigio e Kan Kan. A dare tono alla corsa è stato Vivat, il cavallo di Berardelli, lo scopritore di Nuccio. Lo stile di questo allenatore espertissimo è quello di far trascinare la gara su un ritmo iniziale vorticoso. Basti ricordare che Nuccio (che non è più in sua proprietà) nell'ultimo «Arc de Triomphe» ha tirato in testa per i primi due chilometri. Vivat ha proceduto a tutta forza sicchè in poco tempo il gruppo si è sgranato. Fastigio si è posto nella scia di Vivat con tutta l'attenzione possibile, mentre il suo compagno di scuderia Kankan si trovava a lato. A 400 metri dal palo Vivat «scoppiava». Fastigio allora scattava provocando una replica energica di Visinale. All'esterno era anche Kankan che si buttava allo sbaraglio. Ormai non c'era più nulla da fare. Fastigio resisteva bene lasciando Visinale a una netta lunghezza.

Una grande corsa al trotto è stata disputata a San Siro, ritornato agli onori della domenica, dopo la fine della stagione autunnale di galoppo. Si trattava del St. Leger del trotto sulla distanza dei 3000 metri per i «tre anni». Alla gara non ha arriso quel successo di partecipazione che si pensava. Proprietari e allenatori sono prevenuti nell'inviare i loro cavalli su una distanza che in caso di cattivo tempo può stroncare anche il trottatore più fresco. D'altro canto essi vengono allettati dai 3 milioni di premi e quindi si trovano nel dilemma tra il risparmio (del cavallo) e il guadagno (del denaro). Ci pare che la scuderia Evalrose abbia scelto bene partecipando con due cavalli alla corsa: con Nankino e con Nelumbo.

Nankino non correva dai primi giorni di luglio, dopo aver ottenuto un magnifico terzo posto nel Derby romano; Nelumbo invece era stato in questi ultimi tempi un vincitore a ripetizione. La logica suggeriva che quest'ultimo sarebbe stato il cavallo n. 1 per i 3000 metri, considerata la sua ottima forma recente, mentre Nankino al rientro avrebbe avuto l'incarico di fiancheggiamento. Era una tesi abbastanza credibile visto che Nelumbo aveva vinto il Derby e Nankino era riuscito — come si è detto più sopra — terzo. Se Nelumbo aveva riportato il classico successo sui 2600 metri non si vedeva perchè, stante per di più la sua brillante condizione, non sarebbe stato in grado di allungare di 500 la nuova impegnativa riprova.

Alla vigilia venivano annunciate le guide. La prima, Orlando Zamboni, sarebbe stata in sediolo a Nankino; la seconda Reno Miseroni su Nelumbo. La Evalrose evidentemente non voleva mandare allo sbaraglio Nelumbo, trottatore dalla forma definitivamente trovata e ripresentava dopo oltre quattro mesi di sosta un Nankino attrezzato per la distanza dei tre chilometri. I due «N» fecero un gioco complesso ai danni di Esedra riuscendo a conquistare i primi due posti. Nankino vinceva in 1.23.7 che rappresenta il nuovo limite del St. Leger (record precedente Vestone 1.24.9).

A Trieste è stata disputata una importante corsa inclusa nel Totip. I «tre anni» ricevevano 40 metri dagli anziani e 20 da Leporello, unico rappresentante della generazione dei «4 anni». La formula che quest'anno ha dato quasi sempre ragione ai più giovani non ha fallito neanche questa volta, portando ai primi quattro posti ben tre soggetti della generazione più giovane: Terebinto (1.o), Nicone (2.o), Erbarosa (4.o), quest'ultima battuta in foto da Leporello. Indubbiamente Terebinto ha dato una dimostrazione di buon stile e Francesco Mescalchin un ulteriore saggio del suo tempismo. Si è fatto avanti al momento giusto, quando cioè poco più dietro Marengo era riuscito quasi a trovare posizione. Ha condotto un ultimo chilometro da 1.24.1 con gli ultimi 500 in ragione di 1.20. Si è insomma risparmiato nel primo tratto per essere irresistibile nell'ultimo. La grande sacrificata della corsa è stata Erbarosa, a disagio nella partenza a nastri e per di più costretta ad uscire in seconda ruota quando Marengo venne avanti. E due sacrifici di questo genere sono troppi quando gli altri hanno messo le ali.

Giac.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

STABILE seria, referenze, per piccola famiglia cercasi. Presentarsi dalle 13 alle 16. Indirizzo U.P.I. 49571 B

C Richieste d'impiego L. 10

LAUREATO amministratore stabili assume amministrazione condomini e recupero crediti, senza spese. Tel. 93835. 0049494 C

VELOCE dattilografa, pratica lavori ufficio offresi. Cass. 14279 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCE: confezioni, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, telef. 77-43. 49566 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49592 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 49577 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera per bar S. Marco cercasi. Via Economo 1. 49562 D

CUOCO capace, economo, moralissimo, buon carattere, cercasi per comunità. Scrivere Cass. 24044 D UPI.

LAVORO a giovani facile parola. Guadagno alla consegna. Ginnastica 36. 49566 D

MEDICO giovane, volonteroso, pratico adulti bambini, cerca collegio Trentino, ottima paga, abitazione, volendo vitto. Offerte curriculum vitae. Cass. 14284 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA, camerino vuoto semplice cerca operaio. Cassetta 24091 E UPI.

CAMERETTA ammobigliata cerca operaio, assente tutto giorno. Cass. 14287 E UPI.

STANZA vuota comodo cucina cercasi. Telefonare 95261. 49560 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA cucina ammobigliata e vuota affittasi. Bar Ragno, Oriani 1. 49568 F

CAMERA tipo salotto, bagno, telefono affittasi. Foscolo 44, I destra. 49590 F

CAMERA grande, ammobigliata, centro, affittasi. Telef. 24-419. 49591 F

CAMERE vuote, ammobigliate, indipendenti. Quartierino affittansi. Guido, Corso 20, bar. Tel 23102. 49575 F

MATRIMONIALE uso cucina, centralissima 13.000; stanze diverse; appartamento mobiliato centrale tutti comfort 30.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE uso cucina eventualmente salotto vicino Politeama affittasi presso sola. Indirizzo UPI. 49556 F

MATRIMONIALE centrale, telefono, bagno, affittasi a coniugi distinti. Indirizzo UPI. 49572 F

MOBILIATA ingresso scale distinto escluso donna affittasi. S. Michele 23-II. 49552 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 49585 F

MOBILIATA affittasi vicinissimo stazione meridionale uno-due signori. Udine 2, porta 11. 49578 F

SALOTTO indipendente affittasi possibilmente a persona viaggiante e matrimoniale con bagno cucina. Telefono 43141. 49579 F

STANZA mobiliata uso ufficio studio, telefono affittasi. Foro Ulpiano. Telefono 27959. 49558 F

STANZA centrale, bagno, telefono affittasi un signore distinto. Indirizzo UPI. 49572 F

STANZA bellissima, bagno, telefono, presso sola affittasi a distinto, cura vestiario. Tel. 5904. 49573 F

STANZA ufficio, telefono affittasi. Torrebianca 14-II. 49570 F

STANZETTA mobiliata pulita affittasi escluso donne. Machiavelli 7 porta 1. 49561 F

STANZETTA affittasi onesto operaio o due amici. Galatti 8, pt. 12.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO orologio smarrito lunedì 23 corrente 16-17 tratto Ponchielli-Piazza S. Antonio-XXX Ottobre-via Milano-Trento-Ghega. Lauta ricompensa onesto rinvenitore riportando cassa Caffè Ristorante Stazione Centrale, p.zza Libertà 8. 49559 H

PREGASI persona rinvenuto orecchino d'oro panetteria Gaspari, via Carducci, riportarlo pomeriggio Pondares 4, Elpidoro. Compenso. 49569 H

SMARRITO sabato bracciale oro con targhetta nome Cesare. Mancia riportandolo Rivendita Tabacchi Oriani 8. 1000 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, cucina, bagno accessori, ammobiliato. Altro camera affittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49587 I

APPARTAMENTO signorile paraggi Teatro Rossetti, 5 stanze accessori, ascensore affittasi senza compenso. Virgili, Rossini 14. 49580 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze, vuoto, casa moderna, elegante, tutti conforti, località tranquilla, cerca commerciante americano. Cass. 24102 L UPI.

APPARTAMENTO centrale 3 - 4 stanze vuoto, piani inferiori, esclusi mediatori cercasi prontamente. Offerte Cassetta 14285 L UPI.

MATRIMONIALE, salotto mobiliati, bagno, telefono e riscaldamento, cercasi. Indicare indirizzo, numero telefono e prezzo. Cassetta 24098 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

CAVALLO dondolo, automobile, bollitore Triplex, radio, cappotto, soprabito persona forte, tutto ottimo stato vendesi. Telef. 27227. 49581 M

LETTINO cromato misura grande ottimo stato vendesi. XX Settembre 102, Bonifacio. 49588 M

MACCHINA Singer rientrante e a mobiletto occasione vend. con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49421 M

MACCHINA permanente, specchi, mensole vendonsi. Boccaccio 15-VI Rosso. 49574 M

OCCASIONE banco completo fruttivendolo con carretto, bilancio vendesi. S. Cilino 42, Triglia. 49555 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b telefono 8008 75 N

AGENZIA vendite occasione piazza Goldoni 1 accetta oggetti vari esposizione gratuita tutto dicembre. 1158 N

MACCHINA cucire rientrante, ottimo stato, comperasi se occasione. Cass. 14260 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

MATRIMONIALE 5 porte vendesi straoccasione. Androna S. Tecla 2. 49584 NN

MATRIMONIALI 4 porte 220.000 ora 95.000, 280.000 ora 185.000; altre metà prezzo; liquidazione. Via Ginnastica 37 angolo Gatteri. 69738 NN

MOBILI stanze letto, pranzo, soprammobili, oggetti diversi comperansi. Telefonare 47378. 49589 NN

PIANINO da studio ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32, II. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P

Q Auto moto cicli L. 40

CUCCIOLO piena efficienza vendesi occasione. Imbriani 7, Ive, 10 - 14. 49553 Q

FIAT 1500 serie B vendesi prontamente. Telefonare 23151 int. 47. 49567 Q

1100 E ottimo stato unico proprietario vendesi direttamente. Telefonare 93946. 49563 Q

1100 musone condizioni perfette vende privato. Tel. 43144. 49565 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

PRESTITO 250.000 cercasi 6 mesi. Garanzie, interesse convenirsi. Indirizzo UPI. 49583 R

2.000.000 cercasi buon interesse. Garanzia negozio. Cassetta 14283 R U.P.I.

S Case ville terreni L. 50

A. PORTOGRUARO vendesi villa nuova 6 ambienti più accessori, giardino. Telef. 97191. 0069817 S

APPARTAMENTI moderni occupati 2 stanze accessori, poggiuolo, riscaldamento, negozi, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, D'Annunzio 69, portineria. 1030 S

APPARTAMENTI condominio occupati, una, due, tre, quattro stanze via della Guardia, Sonnino, S. Giusto, Crispi, Gavardo, S. Nicolò vendonsi. Carli, S. Maurizio 4-I. 49582 S

APPARTAMENTI in condominio liberi 3-4 stanze, via Locchi vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4-I.

APPARTAMENTI 1 stanza accessori 1.250.000 trattabili vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO 2 stanze nuovo libero vendesi. Quartieri piccoli, grandi scambio obbligatorio. Piccolo terreno; grande magazzino con cortile; casa città. Facilitazioni uniche. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 49586 S

CASA due quartieri vendesi a Venezia. Scrivere Cassetta 14278 S UPI.

VILLE, appartamenti, casette, tenute agricole, terreni costruzioni, vendonsi, affittansi. Virgili, Rossini 14. 49580 S